La Verità



Anno IX - Numero 242 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO — Lunedì 2 settembre 2024

E RENZI GODE

«TUTTI DENTRO» COSÌ IL PD FA HARAKIRI

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ «Uniti si vince» ha spiegato Ivan Scalfarotto, senatore di Italia Viva, uno dei pochi fuoriusciti del Pd che dopo le giravolte di Matteo Renzi non abbia ancora tagliato la corda, lasciando il partitino del senatore semplice di Scandicci. «Senza il 7,5 per cento dell'area riformista, si perde» assicura l'ex sottosegretario dei governi di sinistra che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. Vero, per riuscire non dico a trionfare, ma almeno ad avere la speranza di non essere sconfitta, la sinistra ha bisogno dei voti di tutti, dei compagni di Soumahoro (...)

segue a pagina **3**

DISASTRO COMPONENTISTICA, NELLA QUALE SIAMO LEADER

L'ONDA VERDE AFFONDA IL LAVORO BOOM DI CASSA NEL SETTORE AUTO

Mentre il tasso di penetrazione dei veicoli elettrici in Europa è sotto lo zero, la filiera che produce pezzi (anche per i big tedeschi) si è dovuta rifugiare nella Cig: + 28% in 7 mesi. La via d'uscita? Cancellare l'obiettivo 2035

di **CARLO CAMBI**



■ Accecata dal miraggio verde l'Europa è finita in un vicolo senza uscita, ingranare la retromarcia ha costi insostenibili per qualsiasi Stato. Potrebbe darsi che per parcheggiare l'auto elettrica ci tocchi di pagare uno sproposito di tasse. «Il sistema non tiene», sostiene Gianclaudio Torlizzi, consulente strategico del ministro della difesa Guido Crosetto e uno dei massimi esperti con la sua (...)

segue a pagina **2**



«COWBOY MASCHIO BIANCO STERMINATORE»

La sinistra spara persino su Tex Willer

FRANCESCO BORGONOVO e GIUSEPPE POLLICELLI

a pagina **7**

L'INDAGINE PER STUPRO

Il legale di Gaia: «La difesa infanga la mia assistita»

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

a pagina **9**

CARTOLINA

Caro Sangiuliano, qui Boccia ci cova

di **MARIO GIORDANO**



■ Caro Gennaro Sangiuliano, caro ministro della Cultura, ho cercato in ogni modo di evitare di scrivere questa cartolina, ma la Boccia ha fatto traboccare il vaso, e non ho più resistito. Volevo chiederle se, gentilmente, può spiegarci come ha fatto quella gentile signorina che il suo capo ufficio stampa ha liquidato come «una che si vuole accreditare» ad accreditarsi così bene con lei. Si dice che Maria Rosaria Boccia partecipasse alle riunioni ufficiali (...)

segue a pagina **23**

L'Afd vola in Germania Est e inguaia Scholz

Il partito di destra supera il 30% sia in Turingia che in Sassonia, bene pure la sinistra identitaria. Tiene la Cdu Ora la partita è sulle coalizioni per governare. Ma lo schiaffo ai socialisti è arrivato e si fa sentire fino a Berlino

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Il cancelliere tedesco Olaf Scholz incassa una batosta annunciata nei due Lander orientali recatisi al voto ieri. Il partito di destra Afd vola oltre il 30% delle preferenze sia in Turingia che in Sassonia; buon risultato anche per la sinistra identitaria, tiene la Cdu. E adesso tutti (specialmente Berlino) attendono il 22 settembre, quando anche il Brandeburgo si recherà alle urne.

a pagina **3**

GUIDO GUASTALLA

«Noi ebrei a Livorno da 500 anni Ora ho paura a camminarvi»



CARLO CAMBI

a pagina **13**

ROBERTO FORMIGONI

«Il caso Toti è come il mio Adesso ritorno in campo? È possibile»



FEDERICO NOVELLA

a pagina **5**

DOPO IL NOSTRO SCOOP SULLA RICHIESTA DI ARRESTO PER LAUDATI E STRIANO

Dossieraggi sui politici, ora l'Antimafia accelera

di **GIACOMO AMADORI**

■ La notizia della richiesta di arresto da parte della Procura di Perugia nei confronti dell'ex sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, il settantenne Antonio Laudati, e del tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano, 59 anni, per anni in servizio presso la Dna, ieri ha attirato l'attenzione sia del mondo politico che di quello giudiziario, di cui Laudati è stato (...)

segue a pagina **9**

SCRIPTA MANENT

Non basta un documento a rendere italiano chi non vuole

di **SILVANA DE MARI**



■ L'ossessione per la cittadinanza punta a nascondere l'inconciliabilità tra culture. Gli immigrati dal Sudamerica o dall'Est Europa potranno (forse) inserirsi adeguatamente nella nostra società, ma i musulmani che vogliono mantenersi fedeli al Corano saranno sempre degli estranei.

a pagina **19**

ORRORE DI HAMAS

«I sei ostaggi israeliani trucidati a sangue freddo»

a pagina **3**



Componenti per auto, effetto green: la cassa integrazione sale del 28%

Il flop delle auto elettriche ha messo in ginocchio il comparto: un'azienda su due rischia di chiudere di qui a cinque anni. Nuovi costi per il contribuente, dopo i soldi buttati proprio per sussidiare i veicoli a batteria

Segue dalla prima pagina

di **CARLO CAMBI**

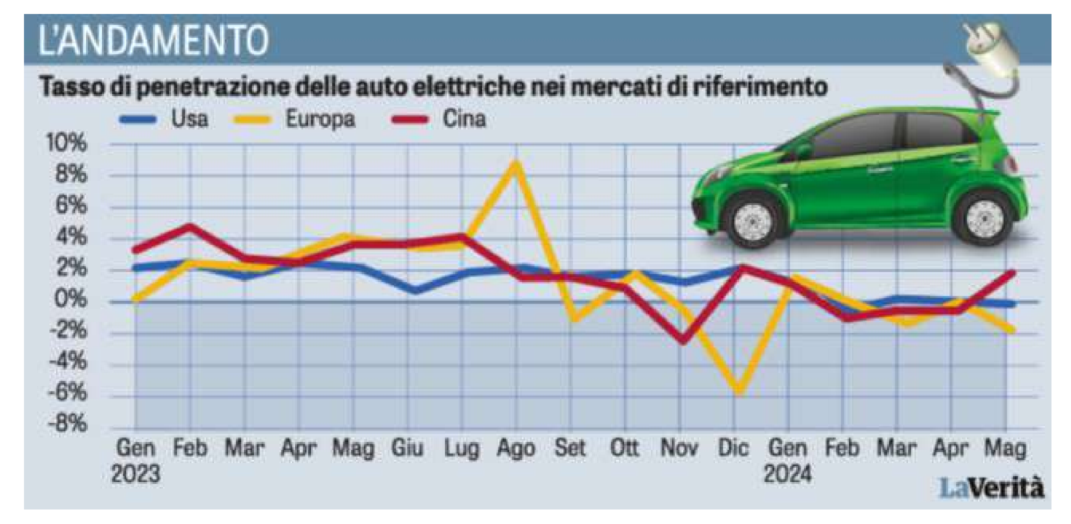
(...) T-Commodity dei mercati delle materie prime e dei sistemi complessi. «Si rischia di distruggere un intero comparto industriale e di obbligare gli Stati a spese fuori controllo: siamo nella singolare situazione che oltre a sussidiare l'acquisto delle auto elettriche con gli incentivi ora le finanze pubbliche debbano sostentare le aziende che hanno perso lavoro e valore a causa proprio della scarsa domanda di auto a batteria con l'aggravante di perdere il gettito delle accise sui combustibili fossili. Siamo in mezzo al guado: andare avanti costa moltissimo, tornare indietro è insostenibile».

La scelta della trazione elettrica con la morte annunciata al 2035 del motore endotermico ha messo in gravissima crisi la prima industria del continente: quella dell'auto. I dati che si stanno accumulando sono catastrofici. Pur di farsi rieleggere però **Ursula von der Leyen**, che ha accattonato i voti dei Verdi, ha proclamato: «Il green deal non si tocca, le scadenze saranno tutte rispettate». Il primo potentissimo allarme arriva dalla sua Germania: le case automobilistiche tedesche hanno piani d'investimento per 900 miliardi sull'elettrico, ma stanno tutte tornando indietro. Le auto a pila non si vendono e quelle che si vendono sono cinesi, ma tutto il mercato dell'auto è in panne. Con l'aggravante che si è chiesto di sviluppare i motori a gasolio Euro7 che potrebbero avere al massimo dieci anni di vita. Nessuno ci mette un euro su questa ricerca e a cascata tutta la filiera dell'automotive, dall'elettronica ai tubi di scarico, si ferma. Le macchine alla spina - nei primi sette mesi di quest'anno - in Europa sono ferme alla quota d'immatricolazioni del 13,8% e in Italia al 3,9%; per gli altri modelli la produzione è in caduta libera. Nei primi sei mesi del 2024 in Italia si è contratta del 32%, in Francia del 7,6%, in Germania del 6%. Con questi numeri - come certifica uno studio di AlixPartners per Anfia (l'associazione dei componentisti) e Ucimu (l'associazione delle macchine utensili) ampiamente ripreso da *Il Sole 24 Ore* - uno dei settori trainanti della nostra industria, quello della componentistica per auto che vale l'8% del Pil e raggruppa in 2.200 aziende 168.000 occupati, è destinato da qui al 2030 a dimezzarsi. Intanto, nei primi sette mesi dell'anno le ore di cassa integrazione sono aumentate del 28% (mentre nello stesso arco di tempo quelle dell'intero comparto auto crescevano del 18%). Il flop dei veicoli a pila e le incertezze sui motori endotermici porteranno da qui a sei anni a una contrazione di fatturato di 7 miliardi nel settore, a meno 40.000 posti di lavoro, con un'azienda su due che chiuderà.



IN DIFFICOLTÀ Il numero uno di Stellantis, il portoghese Carlos Tavares, 66 anni [Ansa]

Torna profetico lo studio di tre anni fa della Deutsche Bank quando il capo economista **Eric Heymann** affermò: «Il green deal provocherà una caduta del benessere con una notevole emorragia di posti di lavoro, l'industria dell'auto in Germania perderà 840.000 occupati; se si vuole attuare il green deal bisogna imporre un'eco-dittatura». A rafforzare questa previsione ci sono i dati del comparto della componentistica che in Italia è fortemente integrato con l'industria tedesca, che oggi è in profondissima crisi: da una parte non vende macchine elettriche, dall'altra la Cina, per ritorsione ai dazi che l'Ue ha messo sulle auto a pila, sovrattassa i diesel europei. L'anno scorso la Cina ha comprato auto sopra i 2,5 litri di cilindrata per 1,2 miliardi di dollari e i tedeschi hanno esportato più di 80.000 supercar.



Il polo italiano della componentistica è nato attorno alla Fiat ma **Carlos Tavares**, ad di Stellantis che ha perso consistenti quote di mercato e di fatto fa il concessionario della cinese Leapmotor per le macchine a pila, oggi dice: «Dobbiamo abbattere i costi del 40%: chiudete in Italia e andate in Marocco».

C'è una via d'uscita? Sottolinea **Gianclaudio Torlizzi**: «Bisogna subito revocare la scadenza del 2035, poi impostare un piano industriale. Consapevoli che i costi infrastrutturali dell'elettrico sono pesantissimi. C'è un grafico che non fa dormire la notte i signori dell'auto: la penetrazione delle macchine a pila in un anno *(lo pubblichiamo qui sotto, ndr)*. È un fallimento madornale. Ci pensino bene i governi prima di finanziare quello che appare in maniera sempre più nitida un pozzo senza fondo. Potrebbe essere colmato solo se la Bce intervenisse emettendo debito da lei garantito che non grava sui singoli Stati. Non c'è una sola economia in Ue capace di reggere il fallimento dell'auto elettrica e se ne esce solo smontando il green deal. Ma la Bce non lo può fare perché non è la banca centrale dello Stato europeo. L'auto a pila fa luce sulla debolezza strutturale dell'Europa e rivela anche perché non si può avere una difesa comune: non ci sono le risorse senza una vera unità economica. Non credo che ci sia un governo disposto a dire ai cittadini; chiudo gli ospedali per fabbricare auto elettriche. L'unica speranza è che arrivino i cinesi a produrre in Europa, anche se loro si fanno tutto in casa. Dunque per la componentistica le prospettive sono nere».

A rafforzare l'opinione de **Torlizzi** c'è uno studio fatto dall'Università del Nevada che spiega: in Europa si sono fatti 100 regolamenti e zero incentivi, in America 5 protocolli e 740 miliardi di dollari d'investimenti. Così gli Usa continuano ad andare in macchina e l'Europa resta a piedi.

«Volevano che censurassi la destra»

Musk pubblica l'atto ufficiale con cui il giudice supremo brasiliano amico di Lula gli intimò di oscurare sette account, tra cui quello di un senatore dell'opposizione



ALL'ATTACCO Elon Musk, patron di X, social oscurato in Brasile [Ansa]

di **MATTEO LORENZI**

È guerra aperta tra **Elon Musk** e **Alexandre de Moraes**, il giudice del Supremo Tribunal Federal (Stf) - la più alta corte del Brasile - che venerdì scorso ha ordinato la chiusura di X all'interno dei confini nazionali. «Oggi lanciamo la pubblicazione giornaliera dei dati sui crimini - secondo la legge brasiliana - che il falso "giudice" **Alexandre de Moraes** ha commesso!», ha scritto ieri sul suo profilo il magnate. Un po' come avvenuto con i Twitter Files, quando, dopo aver acquistato l'allora Twitter, il proprietario di Tesla ha rilasciato una serie di documenti che mostravano episodi di censura voluti dalla precedente dirigenza, anche talvolta su pressioni governative. «Può bloccare questa piattaforma in Brasile», ha continuato **Musk**, «ma non può impedire al mondo intero di conoscere le sue azioni illegali, vergognose e ipocrite. Il karma è stronzo, fratello».

Per l'occasione, è stato creato un profilo ad hoc chiamato Alexandre Files (@AlexandreFiles), riprendendo appunto la stessa nomenclatura utilizzata tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 per il caso Twitter. «Questo account rivelerà le direttive illegali impartite a X da **Alexandre de Moraes**», si legge nella descrizione. L'ordine della suprema corte brasiliana impedisce anche il ricorso alle Vpn (virtual private network), servizi che consentono di nascondere il proprio indirizzo Ip e cambiare la posizione geografica virtuale da cui si accede a Internet. Le sanzioni per chi ne fa uso prevedono multe del valore di 50.000 real brasiliani (circa 8.000 euro). Tuttavia, al momento pare che le ricerche su Google relative alle reti private virtuali abbiano registrato un picco straordinario, segno che forse le persone non intendono sottomettersi alla censura. «In Brasile, non abbiamo più X da mezzanotte», ha postato sabato scorso **Marcel van Hattem**, deputato brasiliano. «Sto twittando grazie a una Vpn. Questo tweet potrebbe costarmi quasi 10.000 dollari americani, secondo la decisione del tiranno **Alexandre de Moraes**, amico di **Lula**».

La prima pubblicazione degli Alexandre Files riguarda un atto con cui lo scorso 8 agosto il giudice **Alexandre de Moraes**, in un documento ufficiale del Supremo Tribunal Federal, ordina la chiusura - entro due ore e in segreto - di sette account su X, tra cui quello di un attuale senatore (**Marcos do Val**, membro di Podemos, partito di centrodestra). Tra gli altri, secondo le informazioni fornite dagli stessi autori della pagina X, figurano la moglie e la figlia sedicenne di un giornalista, un pastore, la moglie di un ex deputato brasiliano e una personalità del mondo della rete. Il tutto, per rendere la vicenda davvero inquietante, senza menzionare alcun post illegale pubblicato da tali persone.

Oltre al documento ufficiale emanato dall'Stf, gli autori degli Alexandre Files hanno pubblicato un'immagine che sintetizza quanto accaduto e cita, in contrapposizione, alcuni passaggi della Costituzione federale del Brasile. «La manifestazione del pensiero è libera e l'anonimato è vietato», si legge tra i passi riportati. E ancora: «La manifestazione delle attività intellettuali, artistiche, scientifiche e comunicative è libera, indipendentemente da censura o autorizzazione». «È vietata qualsiasi censura di natura politica, ideologica e artistica», recita invece il menzionato paragrafo due dell'articolo 220. Infine, un affondo sulla legittimità del provvedimento a partire dalla legge su Internet: «L'ordinanza del tribunale *(relativa ai contenuti illeciti, ndr)* deve contenere, a pena di nullità, una chiara e specifica identificazione dei contenuti ritenuti lesivi, affinché il materiale possa essere identificato senza ambiguità».

➤ MANOVRE A SINISTRA

Se imbarca Renzi il campo largo salta in aria

I progressisti non sono mai riusciti a concludere la legislatura con lo stesso premier: segno che le ammucchiate elettorali non assicurano la stabilità. Figurarsi se ora decidessero di riabbracciare l'ex rottamatore, maestro nel pugnalare gli alleati

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) e della **Salis**, ma anche degli amici post democristiani tipo **Renzi** e **Calenda**. Dunque, serve un'ammucchiata, con dentro la sinistra estremista e il centro opportunista. Il problema è che dopo, l'Unione arcobaleno, ammesso e non concesso che riesca a vincere, deve governare. E lì comincerebbero i dolori.

Se si prendono a esempio gli ultimi trent'anni, cioè da quando è stato introdotto il sistema maggioritario, i compagni non sono mai riusciti a concludere una legislatura con lo stesso premier. Nel 1996, approfittando della rottura fra la Lega e Forza Italia (che come è noto fu pilotata da **Oscar Luigi Scalfaro**, il quale garantì a **Umberto Bossi** che non avrebbe sciolto il Parlamento se avesse tolto l'appoggio a **Berlusconi** dopo l'avviso di garanzia), vinsero candidando **Romano Prodi**, ma meno di un anno e mezzo dopo, grazie a **Fausto Bertinotti**, il professor Mortadella fu mandato a casa e sostituito da **Massimo D'Alema**, il quale in meno di due anni fece in tempo a guidare due governi prima di essere sostituito da **Giuliano Amato**. Non andò meglio nel 2006, col Prodi bis, che riprovò a riproporre l'ammucchiata rossa ma durò appena due anni. Nel 2013 fu la volta di **Enrico Letta**, poi di **Renzi** e quindi di **Paolo Gentiloni**. L'ultimo governo di sinistra che si ricordi, quello di **Giuseppe Conte**, è pure caduto grazie al voltafaccia di **Renzi**, il quale fece dimettere i suoi ministri pur di mandare a casa il parolaio grillino che lui stesso aveva contribuito a far restare a Palazzo Chigi, alla guida di un governo di Pd e 5 stelle.

Conte, il quale ha sperimentato sulla propria pelle quanto sia fedele il senatore toscano, ha già commentato: «Sarebbe un harakiri»

Con questi precedenti si capisce che i cartelli elettorali dei compagni durano fino a che si fa l'esecutivo, poi liberi tutti. Prova ne sia che i governi più longevi della storia repubblicana restano quelli di **Silvio Berlusconi**, mentre **Giorgia Meloni** si avvia a superare la boa dei due anni.

Giuseppe Conte, che ha provato sulla propria pelle l'ambiguità di **Renzi**, all'ipotesi di un «Tutti dentro» per battere il centrodestra ha risposto senza esitazioni: «Sarebbe un harakiri», aggiungendo che l'ammucchiata con l'uomo che lo pugnalò preferendogli **Mario Draghi** non soltanto è inaccettabile, ma sarebbe difficilmente comprensibile dagli elettori, perché Italia Viva in questa legislatura ha votato quasi sempre con la destra. Difficile dargli torto. Ma oltre a essere incomprensibile per i militanti della sinistra (che ne hanno chiesto conto a **Elly Schlein** durante una festa del Pd), sarebbe anche ad alto rischio. Altro che campo largo, l'Unione con **Renzi** sarebbe un campo minato. Perché è vero che pur di salire sul carro della sinistra l'ex premier sarebbe pronto ad accogliere senza fiatare qualsiasi condizione, digerendo pure il referendum sul jobs act, il salario minimo, il reddito di cittadinanza e persino la reintroduzione del Superbonus, senza contare una stretta giustizialista per far contenti i grillini. Ma poi, ammessa e non concessa una vittoria del campo largo, **Renzi** tornerebbe a fare quello che sa fare meglio, ovvero ricattare i suoi stessi alleati. Non so chi lo ha detto: ma il fondatore di Italia Viva è la perfetta rappresentazione della favola dello scorpione. Quando la rana è punta dall'aracnide, che condanna entrambi alla morte in mezzo al fiume, chiede perché. E la risposta dello scorpione potrebbe stare benissimo in bocca a **Renzi**: «Non ci posso fare niente. È la mia natura». Di guastatore e di guastafeste. La sinistra è avvisata: se vuole cascare nel tranello non deve fare altro che traghettare **Renzi**.

In Liguria il M5s ritira il suo candidato per far posto ad Andrea Orlando Ma in quella Regione il leader di Italia Viva è ininfluente e se ne può fare a meno

Ps. In Liguria **Conte** accetta di levare il candidato grillino per far posto ad **Andrea Orlando**, suo ex ministro. Ma in questo caso **Renzi** è quasi ininfluente. Che ci sia o non ci sia non cambia nulla. In questo caso il leader pentastellato non deve guardarsi le spalle. O meglio: deve guardarsele solo da **Grillo**.

I CORPI RITROVATI CON UN COLPO IN TESTA



«I SEI OSTAGGI UCCISI DA HAMAS A SANGUE FREDDO»

■ **Israele ha identificato i corpi dei sei ostaggi ritrovati sottoterra nel Sud della Striscia di Gaza ed estratti da un tunnel nell'area di Rafah: lo ha annunciato oggi l'esercito dello Stato ebraico precisando che si tratta di sei giovani, dei quali due donne. Cinque di loro erano stati rapiti al festival musicale Nova, mentre una delle due donne invece era stata catturata nel Kibbutz Bee. Una fonte, dopo l'esame autoptico, ha rivelato che i sei giovani ostaggi sono stati tutti uccisi con un colpo alla testa. I rapiti erano in condizioni fisiche fragili, ma non in estremo deperimento o fame e se non fossero stati colpiti, sarebbero sopravvissuti.** ***(In foto Ansa, dimostrazioni per la liberazione degli ostaggi).***

SU RETE4, ORE 20.30

Stasera Del Debbio intervista Giorgia Meloni

■ **Riparte l'informazione Mediaset. Da oggi tornano *Mattino Cinque News*, *Pomeriggio Cinque*, *Mattino 4*, *Diario del giorno* e *Quarta Repubblica*. Paolo Del Debbio debutta alla conduzione di *4 di sera*, alle 20.30 su Retequattro. La prima puntata vede l'intervista al premier Giorgia Meloni.**

L'Afd schiaffeggia Scholz alle urne Ora si apre la danza delle coalizioni

Il partito di destra sfonda: «Vogliamo governare». Gentiloni soffre: «Ha vinto il rancore»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Chi semina raccoglie. Funziona così anche per il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** che incassa una batosta annunciata nei Länder al voto ieri. In Turingia, vola Alternative fur Deutschland, primo partito, che ottenendo il 32,4% vince per la prima volta una competizione elettorale in un Land. Ieri sera, le prime proiezioni alla chiusura dei seggi davano la Cdu seconda con il 23,8%; il partito Bsw di **Sara Wagneknecht**, che raccoglie gli esuli della sinistra di Die Linke, conosciuti come i rossobruni tedeschi o populisti di sinistra, si attesta al 15,6% anche se per loro si stimava un 20% nei sondaggi. La Linke ottiene il 12,9%, l'Spd il 6,2%, i Verdi il 3,5% e l'Fdp solo l'1,2%. Da evidenziare quindi che entrambi i partiti che supportano il governo, Verdi e liberali (Fdp), restano entrambi sotto la soglia di sbarramento fissata al 5%, non esprimendo quindi nessun eletto in quella Regione.

Anche in Sassonia Afd ottiene un grandissimo risultato, ma senza stravincere. Praticamente si tratta di un testa a testa, tra la Cdu del presidente uscente **Michael Kretschmer** che, sempre secondo le prime proiezioni, si posiziona al primo posto con il 31,8% e l'Afd che segue a un soffio con il 30,7%. In quel Land il Bsw esordisce con il 12%, la Linke scende al 4,1%, l'Spd prende il 7,6%, i Verdi sono dati al 5,2% e i liberali, che resteranno senza eletti, si fermano all'1%.

«Abbiamo un risultato molto buono in Sassonia, in Turingia è addirittura sensazionale, con un risultato storico. È chiaro che la gente vuole che ci sia un cambiamento nella politica», ha detto il leader nazionale dell'Afd **Tino Chrupalla**, commentando alla Zdf i risultati del partito nell'Est della Germania. **Chrupalla** partecipava alla festa dell'Afd a Dresda. «È importante che i Verdi, il più pericoloso partito della Germania, siano fuori dal parlamentino in Turingia», ha aggiunto. La vittoria di Afd in Turingia si deve molto anche al suo leader nella regione: **Bjoern Hoecke**. 52 anni, 4 figli, una laurea in storia, un passato da docente. L'uomo è stato attaccato dalla stampa più volte, in Germania i giudici hanno autorizzato a definirlo «fascista».

«Siamo pronti ad assumere la responsabilità di governo. Senza coinvolgere Afd non ci sarà stabilità», ha aggiunto **Hoecke**, anche se nessun partito sembrerebbe disposto a governare con loro. Anche la fondatrice di Bsw, **Wagenknecht**, lo ha ribadito spiegando: «Ritenere sbagliata ogni posizione di Afd, perché si tratta di un tabù, ha solo contribuito a rafforzarlo». La Cdu, seconda in Turingia si propone di guidare la regione.

Insomma, non è bastata a **Scholz** una virata dell'ultimo minuto sulle politiche migratorie con l'espulsione dei 28 afghani dal suolo tedesco di pochi giorni fa. Gli elettori hanno premiato chi da sempre e coerentemente ha posto la difesa dei confini nazionali in testa alle loro priorità. Va detto che sicuramente hanno pesato i recenti fatti di cronaca. Inevitabile. La strage di Solingen ha messo paura ai cittadini tedeschi, consci che se le cose non dovessero cambiare, il fatto si ripeterà. Magari in altre forme e in altri luoghi. Nella piccola cittadina della Germania occidentale venerdì 23 agosto sono state uccise tre persone, ferite altre otto. L'attentato all'arma bianca, rivendicato dall'Isis, sarebbe stato perpetrato da un richiedente asilo siriano, la cui domanda sarebbe stata respinta: per questo avrebbe dovuto essere espulso l'anno scorso.



BATOSTA Il cancelliere tedesco Olaf Scholz [Ansa]

Adesso si attende il 22 settembre, il prossimo appuntamento elettorale in Germania. Si voterà nello Stato di Brandeburgo, anche lì la destra di Afd vola nei sondaggi. Nel 2019 ottennero il 23,5%, di poco sotto al partito socialista che ottenne il 26,2%. Cdu terza con il 15,6%.

Intanto tra le prime reazioni al voto si segnala quella del commissario Ue **Paolo Gentiloni**, secondo il quale «ha vinto il rancore»: «Exploit della peggiore destra europea (e ottimi risultati della peggiore sinistra) in Sassonia e Turingia».

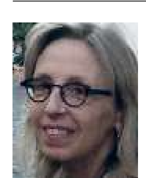
L'intervista

PIERLUIGI DI PALMA

«Gli scali aerei minori saranno la chiave contro i caos estivi»

Il presidente Enac: «Per battere il sovraffollamento spalmeremo gli arrivi. Integrazione aria-ferro? Noi non siamo Parigi o Berlino»

di LAURA DELLA PASQUA



■ Tra ritardi e annullamenti, è stata un'estate caotica per chi si è spostato in aereo. Si parla spesso delle difficoltà delle compagnie a gestire il maggior flusso dei turisti, ma anche gli aeroporti sono al collasso. «Certo è che se il trasporto aereo fosse rientrato nel Pnrr sarebbe arrivato un po' di ossigeno al settore». Pierluigi Di Palma, presidente dell'Enac, l'autorità italiana di regolamentazione dell'aviazione, sciorina i numeri di un'estate da record. «Solo a giugno, gli aeroporti italiani hanno registrato 21,5 milioni di passeggeri, più di quelli di luglio (21,2 milioni) e agosto (21,3 milioni) dello scorso anno. Nel primo semestre siamo cresciuti di oltre il 10%. Dopo la pandemia, le stime indicavano che solo nel 2028 il traffico sarebbe tornato ai livelli del 2019. Invece nel 2024 abbiamo già superato quei valori».

Le infrastrutture non si sono adeguate subito all'aumento del traffico, cosa non ha funzionato?

«Col Covid tutto il sistema infrastrutturale europeo, aeroporti, compagnie aeree, società di handling e catering, ha licenziato molto personale che ancora oggi non è stato rimpiazzato. I nuovi assunti richiedono un periodo di formazione, non si riescono a sostituire le professionalità dall'oggi al domani. L'Italia è una eccezione, perché con gli indennizzi agli operatori e con gli ammortizzatori sociali ha potuto richiamare in servizio, finito il lockdown, chi era in cassa integrazione. Però subiamo i ritardi e la situazione di caos degli scali europei. Un aereo fa 6-8 voli al giorno, un terzo più di prima. Basta che il primo ritardi, le ore si accumulano ed è difficile recuperarle. Inoltre i picchi di traffico si concentrano su alcune ore del giorno, soprattutto al mattino e alla sera, così anche gli aeroporti più moderni e efficienti entrano in crisi».

Servirebbe più personale e una riorganizzazione del traffico?

«Fino ad ora la pianificazione dei flussi di spostamento è avvenuta considerando un tasso di riempimento medio degli aerei del 75% ma oggi sono pieni più del 90%. Questo vuol dire che con lo stesso numero di voli sbarcano negli aeroporti più persone e si concentrano nelle ore di picco. In questo modo gli scali vanno in crisi da saturazione. Inoltre molti scali lavorano in base alla capacità operativa e non a quella infrastrutturale».

Che differenza c'è?

«La capacità operativa può dare numeri più importanti rispetto a quanti passeggeri può effettivamente gestire una infrastruttura aeroportuale. Esempio classico è quello di Linate, che faceva 34 movimenti l'ora. Quando ci fu da realizzare Malpensa facemmo le verifiche sulla capacità infrastrutturale e riducemmo la capacità da 34 a 18, tenuto conto del limite infrastrutturale. All'inizio questa decisione ha dato problemi perché gli operatori temevano che avrebbe messo a repentaglio il business. Al contrario oggi Linate sviluppa un traffico di oltre 10 milioni di passeggeri sempre con 18 movimenti l'ora garantendo una qualità importante di servizi. Noi stiamo valutando la capacità infrastrutturale degli aeroporti più congestionati come Palermo, Catania, Bologna, Bergamo, Napoli. Questo indurrà gli operatori a trovare altri scali dove operare, soprattutto quelli più piccoli finora penalizzati».

> *L'overtourism va gestito: non è un fatto episodico Gli aeroporti sarebbero dovuti tornare ai livelli pre Covid solo nel 2028, invece già li hanno superati*

Non c'è anche il problema che il maggior numero di voli si concentra in pochi orari?

«È una conseguenza del fatto che alcuni aeroporti lavorano ancora sulla capacità operativa nelle ore di picco, trascurando quella infrastrutturale che determina la qualità della gestione dei passeggeri quando arrivano in massa in determinate fasce orarie. Per questo vogliamo che dalla prossima stagione estiva tutti gli scali valutino oltre alla capacità operativa garantita da Enav, anche quella infrastrutturale. Fino ad oggi si è tenuto conto solo del numero dei decolli e atterraggi garantiti da Enav, però questi movimenti impattano sulla capacità di uno scalo di gestire i passeggeri che partono e arrivano. Poi va tenuto conto che il massimo livello operativo si raggiunge solo in alcune ore, la mattina presto e la sera, durante le quali l'aeroporto va in tilt. Il nostro obiettivo, attraverso il monitoraggio che stiamo facendo, è di posizionare gli aeroporti in base alla capacità infrastrutturale se questa risulta inferiore a quella operativa. Questo consente di spalmare i movimenti su tutto l'arco della giornata. Ad esempio Bologna, che ha 30 movimenti operativi l'ora, non ne potrà avere più di 20 che sono, attualmente, quelli della sua capacità infrastrutturale».

Quali conseguenze ci saranno?

«Le compagne aeree saranno indotte a trovare altri aeroporti dove operare. Questo favorirà la rete aeroportuale dell'Emilia-Romagna con gli altri scali che fino ad ora sono stati abbastanza penalizzati come Rimini, Forlì e Parma. È evidente che Bologna ha bisogno di investimenti perché scoppia».

Nonostante il boom del turismo, il trasporto aereo è rimasto fuori dal Pnrr, come se lo spiega?

«È stato per un pregiudizio ideologico. Eppure il settore dimostra di essere un elemento essenziale di sviluppo economico del Paese e anche dell'Europa. È un settore che porta ricchezza e contribuisce alla crescita dei territori circostanti. Sul fronte infrastrutturale per crescere e recuperare il terreno perduto, con la cosiddetta "Ripartenza Rock" abbiamo già definito un piano da oltre 1,2 miliardi».

Per pregiudizio green intende quello che vede nei voli il principale responsabile delle emissioni inquinanti?

«È così. Si fa un gran parlare dell'integrazione aria-ferro ma questo può valere per Parigi e Berlino, non per l'Italia. Non è accettabile la norma dei 250 chilometri in cui non si può utilizzare l'aereo. Per salvare gli aeroporti dall'ingolfamento è necessario spalmare gli arrivi anche su scali piccoli. Nessuno vuole negare importanza del trasporto su rotaia ma quello aereo non può essere penalizzato, anche perché le compagnie si sono impegnate con piani di riduzione delle emissioni inquinanti con l'uso di carburanti sostenibili».

C'è comunque il tema che gli aerei ormai viaggiano pieni.

«Mentre prima gli aerei erano pieni al 70-75%, ora superano il 90%. Significa che ci sono più passeggeri da servire per ogni singolo volo. Questo porta ad un affaticamento del sistema aeroportuale. Se prima bisognava caricare bagagli per 150 persone, ora per 200. C'è un incremento di attività pari al 20%. Di questo non si tiene conto. È il tema della crisi di crescita. Noi quindi mettendo un livello di capacità aeroportuale legata all'efficienza delle infrastrutture indurremmo gli operatori aerei ad usare meglio altri scali. Il regolamento 95 del '93 prevede che l'Enac definisca la capacità aeroportuale a cui si aggiunge una valutazione ambientale. I problemi ambientali si concentrano sugli orari di picco. Il rumore è legato all'intensità dei movimenti in un'ora e se questi diminuiscono, i decibel non si superano più. Ecco che, spalmando il traffico aereo, sia nell'arco della giornata sia su tutta la rete aeroportuale, si dà una risposta ai quesiti di inquinamento acustico».

Quale sarà il trend dei voli?

«Spalmando i movimenti se ne potranno fare di più e si potrà gestire meglio il maggior traffico. Io non mi aspetto un ridimensionamento dei numeri. L'overtourism non è un fatto episodico, o almeno non si esaurirà nel giro di poco tempo. Napoli ha circa 82.500 movimenti annui, se andiamo a definire la capacità aeroportuale secondo le nuove regole ne potrà avere di più».

I tempi di questa riorganizzazione degli aeroporti?

«Contiamo di esser pronti per la prossima estate. Dovremmo essere in grado di dare a fine settembre, ad Assoclearance che si occupa di concedere gli slot alle compagnie aeree sul territorio italiano, la valutazione della capacità degli scali di Palermo, Catania, Bologna, Bergamo, Napoli, che sono quelli a maggiore criticità. Assoclearance saprà quindi quanti slot, cioè bande orarie, potrà vendere. Con la crescita del traffico aereo stiamo assistendo alla saturazione della capacità di alcuni hub di gestire i passeggeri. Fino ad ora si è tenuto conto della capacità operativa e non di quella infrastrutturale. Noi vorremmo dare peso anche a questo secondo elemento. Quindi, riassumendo, dalla prossima estate, per gli aeroporti di Bologna, Palermo, Catania, Napoli e Bergamo, che hanno mostrato saturazione, la allocazione degli slot terrà conto anche della capacità infrastrutturale. Inoltre stiamo trasformando 41 aeroporti commerciali in 14 reti aeroportuali con l'idea anche di valorizzare quegli aeroporti che oggi nell'ambito regionale non sviluppano grande capacità di traffico».

Saranno coinvolti anche gli scali di Milano e Roma?

«Non hanno al momento elementi di saturazione. Nei grandi hub è stata definita da tempo la capacità aeroportuale in base al regolamento 95 del '93 quando si fecero le norme sulle liberalizzazioni. Linate ha 18 movimenti l'ora e Malpensa ha un limite di 60 movimenti. L'Antitrust europeo, nell'ambito della fusione Ita-Lufthansa ha chiesto che siano ceduti alcuni slot a Linate per evitare concentrazione di spazi aerei sui due operatori. Fiumicino ha 90 movimenti tra atterraggi e decolli l'ora ma ha ancora disponibilità».

Il blackout informatico ha posto un problema sulla fragilità delle tecnologie.

«È un tema che riguarda la vita di tutti i giorni, non solo gli aeroporti. Le tecnologie hanno dato tanto ma pongono qualche problema».

Le low cost con le polemiche sui prezzi molto aggressivi hanno contribuito a ingolfare gli aeroporti?

«La liberalizzazione ha generato un percorso di crescita del trasporto aereo con benefici importanti. Oggi in Italia siamo a oltre 200 milioni di passeggeri pur non avendo una compagnia nazionale. Le low cost hanno contribuito a questa crescita che, come ho detto, va gestita e, naturalmente, dopo 20 anni sono convinto anche che sia necessario un check da parte del legislatore europeo».



AL VERTICE Pierluigi Di Palma, numero uno dell'Enac dal 2021 [Imagoeconomica]

L'intervista

ROBERTO FORMIGONI

«Torno in campo? È possibile Il caso Toti è uguale al mio»

L'ex governatore: «Sono ancora furibondo per la condanna: i giudici avevano pregiudizi contro di me. L'autonomia la chiesi io per primo, oggi i vescovi sbagliano a opporsi»

di **FEDERICO NOVELLA**



■ «L'autonomia? Sono stato il primo a chiederla, e i vescovi sbagliano ad opporsi. La cultura "woke"? Non c'entra nulla con la mentalità italiana. Spero che la sinistra si appelli al Papa anche quando parla di aborto e maternità surrogata. Adesso si proceda con la separazione delle carriere dei magistrati. La mia condanna? Sono ancora incavolato come una iena». Roberto Formigoni, 77 anni, presidente della Regione Lombardia dal 1995 al 2015, è reduce dal meeting di Rimini che ha contribuito ad inventare: «E dopo 45 anni ha conservato tutta la sua freschezza». Condannato a cinque anni e 10 mesi per corruzione (di cui cinque mesi scontati in carcere), oggi il «Celeste» torna a lambire l'arena politica: «Non ho mai smesso di studiare, ho fondato anche una piccola scuola politica a Milano. Certo, un tempo ci si preparava, oggi vedo tanti improvvisati. E conta solo l'interesse personale».

Insomma, Formigoni ridiscende in campo?

«Chi lo sa. Mi hanno proposto da più parti di candidarmi alle Europee, e ho rifiutato. Mi serve ancora un po' di tempo».

Perché?

«Tante persone sono pronte a votarmi, ma la mia ingiusta detenzione è un fatto ancora troppo recente. Non voglio che un mio eventuale ritorno in politica suoni alle orecchie di qualcuno come una vendetta».

Dunque?

«Se Dio vorrà, e le circostanze lo diranno, non escludo di tornare in campo con una candidatura. Ma non voglio neanche programmarlo».

A quale partito si sente più vicino?

«Sono un cattolico di centrodestra, ho sempre seguito i valori della dottrina sociale cristiana. Prima ho espresso questa mia identità nella Democrazia cristiana, poi ho trovato la giusta continuazione dentro Forza Italia».

E oggi?

«Oggi che non ho tessere di partito, mi sento vicino a Forza Italia e ho un giudizio molto positivo su Giorgia Meloni. La vedo determinata, vicina ai miei valori. Però secondo me dovrebbe accelerare il lavoro di purificazione del suo partito».

Purificazione?

«Lo dico in senso buono. Fratelli d'Italia deve eliminare le scorie al suo interno, altrimenti continuerà ad offrire il fianco alle critiche della sinistra. Una volta completata questa opera di pulizia, il partito è destinato a un successo ancora più grande».

Cosa non la convince della linea attuale di Forza Italia, che sta creando qualche attrito con gli alleati?

«Forza Italia nelle trattative con l'Europa poteva fare di più. Il centrodestra ha vinto le elezioni europee, e mi aspettavo che Forza Italia lavorasse con più decisione per far entrare anche Fratelli d'Italia nella maggioranza della Von der Leyen».

In pratica?

«Il centrodestra doveva difendere con più forza il diritto di Giorgia Meloni ad esprimere un vicepresidente di Commissione e un commissario di peso. L'Italia ne sarebbe uscita meglio».

Fdi nella maggioranza europea, per avere una Commissione più in linea con il risultato elettorale?

«Lo spostamento a destra dell'elettorato è un fatto innegabile, e questo dato andava colto dalle istituzioni europee. Non puoi riproporre lo stesso governo di prima. Suona come un tradimento degli elettori».

> *Mi sento vicino a Fi ma sulle trattative europee poteva fare molto di più Rispetto all'operato della Meloni premier ho un giudizio positivo*

Ma come poteva Meloni entrare in una maggioranza sbilanciata su socialisti e verdi?

«Certo, era complicato, c'era una battaglia da combattere: e Forza Italia avrebbe dovuto combatterla con maggior convinzione».

E adesso?

«E adesso nessuno si sogni di negare a Raffaele Fitto la vicepresidenza della Commissione».

In qualità di «governatore» per antonomasia, è favorevole al progetto di autonomia differenziata?

«Sono stato favorevole da subito. E cioè da quando la sinistra, nel 2001, introdusse l'autonomia differenziata in Costituzione».

La famosa riforma del titolo quinto.

«La approvarono con un voto a maggioranza, con uno scarto di quattro voti. Ci fu il plauso di tutti i presidenti di regione, me compreso. Curioso che oggi a sinistra siano contrari...».

Non pensa che il progetto attuale sia migliorabile?

«L'equivoco di oggi è pensare che più autonomia significa maggiore esborso per lo Stato. Falso. Gli unici fondi che verranno trasmessi alle Regioni sono quelli relativi alla gestione delle materie di cui dovranno occuparsi. Saranno poi le medesime Regioni a dover dimostrare di saper fare meglio dello Stato, con gli stessi soldi».

Il sindaco di Milano Beppe Sala dice che questa autonomia farà del male anche al Nord.

«Sala sta facendo propaganda. Ripeto, la riforma nasce con la firma del centrosinistra. I primi ad attuarla fummo noi in Lombardia, che nel 2007 chiedemmo al governo Prodi di acquisire la competenza su una decina di materie».

E poi?

«E poi, a dir la verità, mi aspettavo che i governi di centrodestra, dal 2008 in poi, mi avrebbero accontentato. Invece, sorprendentemente, a tirare il freno furono i ministri leghisti».

Quelli della Lega di Bossi?

«Bossi, Castelli, Calderoli e Maroni. Berlusconi convocò una riunione ad Arcore, ricordo che ho battuto i pugni sul tavolo: "Cavolo, perché non diamo autonomia alla Lombardia?"».

E lui?

«Berlusconi mi prese sottobraccio e mi disse: "Roberto, i ministri della Lega si sono messi di traverso. Non vogliono che ad inaugurare il federalismo in Lombardia sia un governatore non leghista"».

Paradossi della politica?

«Un atteggiamento piuttosto ipocrita. Oggi i lombardi aspettano con ansia quell'autonomia che poteva arrivare già nel 2008».

Sta di fatto che anche i vescovi italiani hanno bocciato la riforma. Il vicepresidente della Cei ha parlato di «pericolo mortale per il Mezzogiorno».

«I vescovi sbagliano, mi sembra una presa di posizione di partito, ideologica. È un errore, che li fa apparire come subalterni alla sinistra».

I vescovi non hanno titolo ad intervenire?

«Difendo il diritto della Chiesa e del Papa di parlare di politica, ma solo quando sono in pericolo i principi della dottrina sociale cristiana. E non è questo il caso. Applicata correttamente, l'autonomia differenziata fa bene a tutte le Regioni, sia a Nord che a Sud».

Sbaglia il Papa quando considera un «peccato grave» i respingimenti dei migranti?

«In questo caso il Papa va compreso, fa il suo mestiere, predica il diritto alla vita. Ma in passato il pontefice ha anche precisato che i governanti di tutti i Paesi devono fare tutto il possibile per gestire questo problema».

Insomma, le frasi del Papa sono state strumentalizzate?

«La sinistra si affida al successore di Pietro solo quando le fa comodo. Li sfido ad appellarsi a Francesco anche quando parla di aborto, maternità surrogata, coppie omosessuali. Ma stranamente, quando il pontefice fa riferimento a questi temi, cala il silenzio».

La sinistra di oggi è molto diversa da quella con cui si scontrava da governatore?

«Elly Schlein non riesce a comprendere che i temi arcobaleno e i diktat woke non fanno parte della mentalità degli italiani. Ad appoggiare quelle tendenze è una piccola minoranza elitaria, sono scelte personali che non possono diventare leggi dello Stato. La maggior parte degli elettori è ancora convinta che la famiglia sia composta da un papà e da una mamma».

È ancora amareggiato per la sua condanna giudiziaria?

«Amareggiato? No, sono furibondo come una iena. Ho subito un'ingiustizia colossale».

Pensa ci sia stato un pregiudizio della magistratura nei suoi confronti?

«Assolutamente sì. Sono stato condannato senza colpe e senza prove. Qual è stata la mia colpa? Accettare l'invito in barca di un amico benestante? Quanti ministri abbiamo visto sulla barca di amici negli ultimi anni?».

A distanza di tempo, lo scontro tra politica e giustizia è tutt'altro che risolto. Un altro governatore, Giovanni Toti, si è dimesso per riconquistare la libertà.

«Il caso Toti è uguale al mio. Qual è la colpa di Toti? Io non la vedo. Non è un caso che ad essere colpiti siano soprattutto uomini di centrodestra. È così dai tempi di Craxi, passando per Berlusconi e Formigoni».

Approva la riforma Nordio?

«Oggi abbiamo un ministro profondamente esperto, che da pm è stato venerato da tutti per 40 anni. La sua riforma è sacrosanta. E il primo passo è la separazione delle carriere tra giudici e pm: una cosa che va fatta immediatamente».

Il carcere è stata un'esperienza formativa?

«Dovrebbe esserlo. È giusto che chi ha commesso errori sconti una pena, ma questa pena deve servire alla rieducazione, non solo alla punizione».

Il problema del sovraffollamento non è più rimandabile.

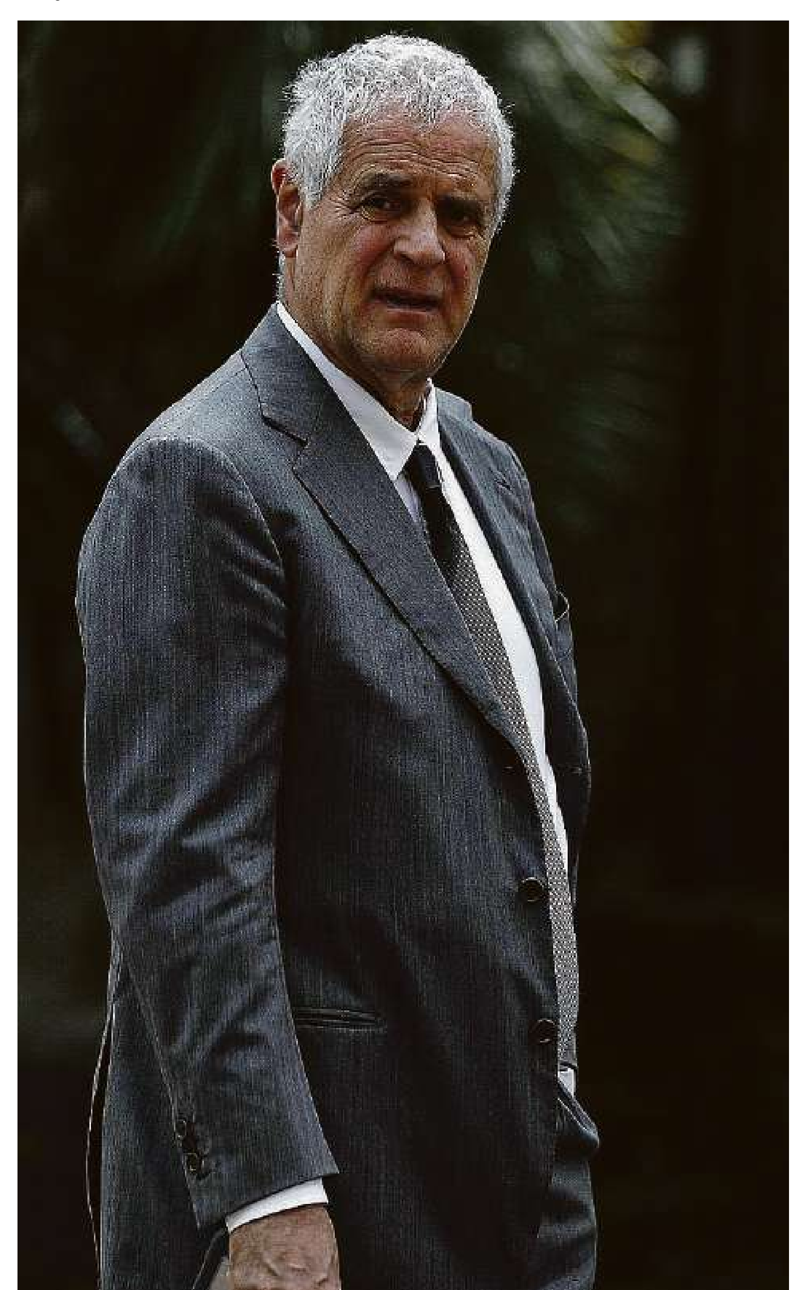
«Certo, ma prima ancora il carcere dev'essere un luogo di formazione. Quando governavo in Lombardia, esistevano programmi per insegnare un lavoro nelle carceri: perché, se impari un mestiere in cella, poi una volta fuori non torni a delinquere».

Si è sentito tradito da qualcuno?

«So bene che qualche amico mi ha voltato le spalle, e anche un'altra parte del corpo sotto le spalle (*ride, ndr*)...».

Però?

«Però la stragrande maggioranza dei lombardi mi vuole bene. Appena uscito di galera, la gente per strada mi chiedeva i selfie. Mi dicono: "Quando torna Formigoni? Ti votiamo in massa"».



IL «CELESTE» Roberto Formigoni, governatore della Lombardia fino al 2013 [Ansa]

➤ PENSIERO FORTE

Quanto ci mancano gli scrittori Usa che cantavano la vita prima del woke

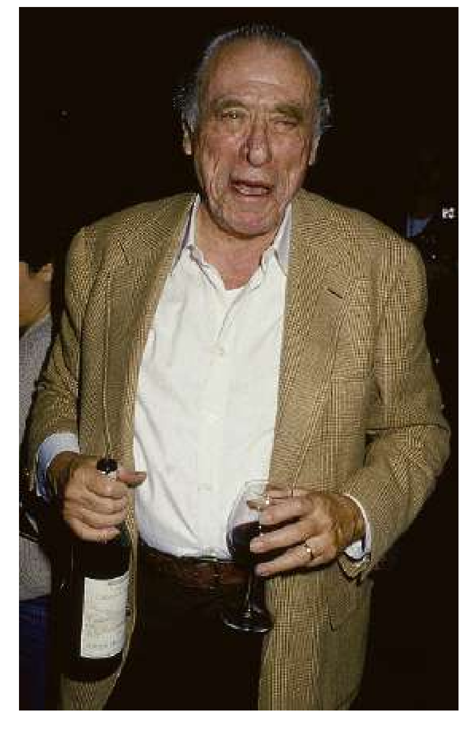
London, Bukowski, Emerson, Burroughs... Alcuni editori stanno portando in libreria i testi di grandi classici che oggi sarebbero condannati in quanto misogini e politicamente scorretti. Una boccata d'aria fresca

di **FRANCESCO BORGONOVO**

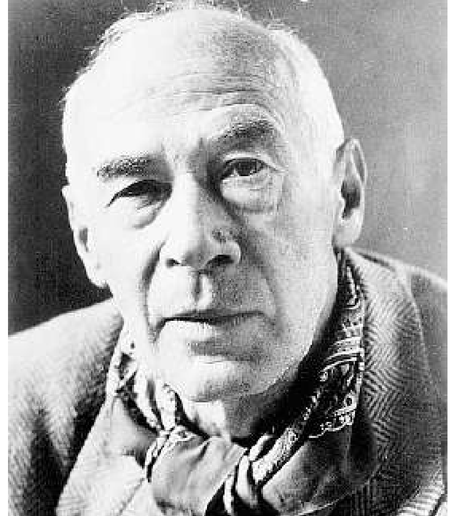
Eppure c'è stato un tempo in cui noi, l'Occidente, eravamo vivi. C'è stato un tempo in cui non tutti i romanzi parlavano di razzismo sistemico o di problematiche di genere. In cui l'amore per la natura non era ansia climatica, in cui si scriveva di sesso con gioia e desiderio e non con geometrica e sterile precisione del linguaggio. C'è stato un tempo in cui gli scrittori americani esaltavano il corpo epperò curavano l'anima, celebravano la libertà e la praticavano invece di incistarsi sull'identità percepita o la mascolinità tossica.

Erano vivi, pure se le antenne di qualcuno già vibravano e intuivano quel che sarebbe accaduto di lì a poco. «Siamo soli e siamo morti», scriveva **Henry Miller** nelle prime righe del suo capolavoro *Tropico del cancro*, uscito nel 1934: novant'anni e sembra un millennio. Fu, quello, un romanzo travolgente, giudicato osceno e pornografico, processato per questo. Ma era semplicemente traboccante di vita, di corpi, fluidi, fame e anche amore, ebbene sì. **Miller** ancora adesso viene citato come fonte di ispirazione per storie che pasticciano con l'erotismo, ad esempio il film *Miller's girl* che ha fatto un rapido passaggio in estate nei cinema italiani: il racconto di una liason fra un insegnante e il più anziano insegnante di scrittura, ennesima messa in scena dell'eros come rapporto di potere. In **Miller**, in realtà, di questa dimensione sadiana del sesso ridotto a economia non c'è nulla. Nei suoi libri non s'affaccia la malizia un po' decadente di **D.H. Lawrence**, che bramava una «erotica solare» ma restava pur sempre un umido inglese. C'è invece un infinito candore, ci sono corpi turgidi e energici che riecheggiano quelli elettrici cantati dal bardo americano per eccellenza, **Walt Whitman**. Quest'ultimo è forse il vero padre spirituale del caro Henry: nei suoi articoli e nelle sue liriche esplodeva l'America ancora libera, ancora ossigenata e robusta. In *Sport per uomini* (pubblicato in Italia da Elliot), **Whitman** si rivolgeva allo studente statunitense: «Nulla ti distolga dai doveri verso il tuo corpo. Al mattino, sveglia di buon'ora! Prendi l'abitudine di camminare a passo spedito all'aria fresca, di remare in barca e di declamare versi a pieni polmoni in cima a una collina o sulla spiaggia. È la triplice arma con la quale affrontare i problemi e i grattacapi della tua vita studentesca, provengano essi dai libri o dai professori. Salvaguardare la tua virilità, la tua salute e le tue forze da ogni offesa o violazione è il compito più sacro che tu sia chiamato ad assolvere».

Corpo e anima, così in Walt così in **Miller**. In quest'ultimo, non a caso, il sesso come ginnastica lascia velocemente spazio alla ricerca spirituale che a tratti sfocia nella critica sociale. Ne è un esempio quella sorta di saggio che è *Incubo ad aria condizionata*, perfetto ritratto degli Usa alla vigilia dei Cinquanta: «Siamo dunque prosperi e sicuri, come tanti sognano stupidamente d'essere? C'è qualcuno, tra noi, anche il più ricco e il più potente, sicuro che un vento contrario non spazzerà via i suoi averi, la sua autorità, la paura o il rispetto in cui è tenuto?», scrive **Miller**, spietato critico del progresso e della democrazia malaticcia. «Questa frenetica attività che ci tiene tutti in pugno, ricchi e poveri, deboli e potenti, dove ci porta? Vi sono due cose nella vita che, mi sembra, tutti gli uomini vogliono e pochissimi riescono mai a ottenere (perché appartengono entrambe al dominio dello spirito) e sono la salute e la libertà. Il farmacista, il medico, il chirurgo sono tutti impotenti a dare la salute; danaro, potere, sicurezza, autorità non danno la libertà».







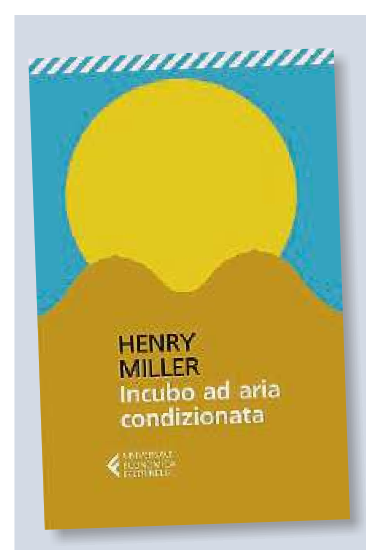
DA RISCOPRIRE Da sinistra in senso orario, Charles Bukowski, Jack London e Henry Miller [GettyImages]

In queste riflessioni di **Miller** si può rintracciare volendo un'altra influenza: quella di **Jack London**, di cui Guanda ha appena ripubblicato i *Racconti del pacifico*. Straordinario narratore d'avventura, il nostro Jack, ma pure rovente polemista contestatore del capitalismo. Benché facesse professione di socialismo, anche con una certa enfasi, **London** sembra piuttosto infastidito dal conformismo, la sua lotta contro l'ingiustizia sociale fa pensare poco a **Marx** e molto a **Thoreau** e al suo maestro **Ralph Waldo Emerson**. Tutti grandi eroi americani, questi. Tutti immersi nella natura selvaggia, tutti nemici della ottusità burocratica e dei pusillanimi che s'adagiano. Tutti un po' individualisti avvolti nell'eroismo e insieme così magnanimi da abbracciare la comunità. Tale miscuglio esplosivo emerge dalle pagine di **Emerson**, di cui Ortica editrice ha appena pubblicato alcuni rilevanti scritti (nel volumetto *Leggi spirituali, fiducia in sé stessi*). «Nessuna legge può esser sacra per me, eccetto quella della mia natura», proclama **Emerson**. «Credi, abbi fiducia in te! Non conformarti a nessuno! Spregia l'opinione degli uomini! Aspira a poter vivere spontaneamente, simile all'erba che spunta e agli alberi che crescono. "Siate, e non sembrate", ecco l'ammonimento della natura, che sempre opera per vie brevi. Quando il frutto è maturo, esso cade. Quando il frutto è caduto, cade la foglia. L'uomo non potrà esser felice finché non vivrà secondo natura, nel presente al di fuori del tempo».

Libertà del singolo che però è immerso in un tutto, in una dimensione divina del mondo che non accetta di essere imprigionata. L'individualismo di questi pulsanti americani non è quello introverso e piagnone di oggi. È piuttosto coraggio, talvolta perfino ascesi. È incredibilmente ascetica l'alcolica ricerca di **Jack Kerouac** che si fa monaco on the road, buddista errante e vagabondo del Dharma. Nelle sue pagine spesso sottovalutate c'è un afflato mistico sconosciuto a uno dei suoi autorevoli predecessori, **Woody Guthrie** di cui Marcos y Marcos ha appena ripresentato **Questa terra è la mia terra**. In quel libro c'è già e non ancora **Bob Dylan**, c'è appunto **Kerouac**, e c'è magari anche il **London** più socialisteggiante. Dentro **Guthrie** (e ovviamente dentro **Miller** e **Kerouac**) c'è già **Charles Bukowski**, di cui Tea ha proprio ora ristampato alcuni grandi classici. Roba oscena, se valutata con i criteri del politicamente corretto dei nostri giorni, roba misogina e offensiva per il puritanesimo arcobaleno di ritorno. Eppure, quanta vita. Quanti corpi di carne e sangue, così poco medicalizzati, per cui il sesso è rantolo e impresa e non autodefinizione o rivendicazione. E lo spirito è di nuovo inciso nella carne, e sempre presente.

Sfogliare i saggi di **William Burroughs** (anche lui intossicato, anche lui libertario nel midollo) contenuti ne *La calcolatrice meccanica* sfornato poche settimane fa da Adelphi aiuta a comprendere come il virus della parola (a cui **Alessandro Gnocchi** ha dedicato un bel saggio) abbia infettato la prosa e poi la mente americana. **Burroughs**, europeizzante e colto come **Miller**, aveva previsto il capitalismo di sorveglianza, la dittatura del pensiero esercitata dai mediocri. Amava la contaminazione e la violazione dei limiti ma senza mai farne dogma; era meno eroico di **Whitman**, ma esplorava i bassifondi della modernità come **London** batteva le foreste. Insubordinato e pirata con educazione ad Harvard, era il più colto di tutti e in fondo la sua opera pare un montaggio - uno dei suoi geniali cut up - di tutti gli autori finora citati, più tanti altri.

In queste settimane i recensori italiani vanno in estasi per *James*, romanzo di **Percival Everett** senz'altro gustoso che riscrive le avventure di Tom Sawyer da una prospettiva razziale, con sguardo black e una certa attenzione all'onnipresente razzismo. Per carità, c'è spazio anche per questo, ed **Everett** sa il fatto suo. Ma che noia, a volte. Che mortorio. Viene nostalgia dei furibondi accoppiamenti di **Miller**, delle imprese di **London** e delle peregrinazioni di **Guthrie** e **Kerouac**, della sporcizia santa di **Bukowski**. Viene nostalgia, insomma, della vita che un tempo pulsava da quella parte dell'oceano. Perché sì, un tempo eravamo vivi. Oggi invece, più che nel 1934, siamo soli. E siamo morti.



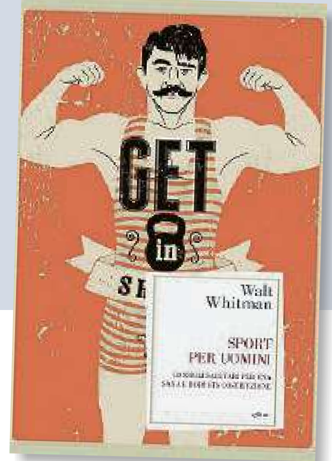


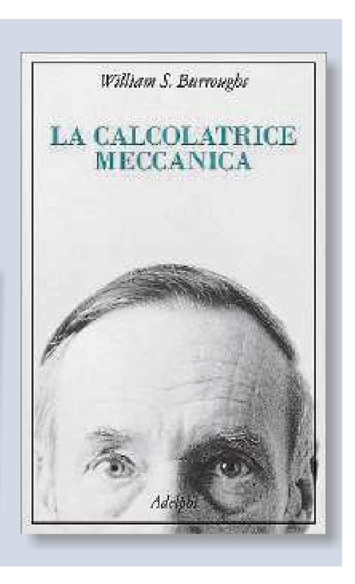


Il saggio di Henry Miller, perfetto ritratto degli Usa degli anni Cinquanta; la raccolta di scritti di Ralph Waldo Emerson da poco pubblicati da Ortica; i racconti di Jack London ripubblicati da Guanda

Woody Guthrie
Questa terra è la mia terra
Prefazione di Daniele Benati
MARCOS Y MARCOS

Il romanzo di Woody Guthrie, appena riportato in libreria da Marcos y Marcos; i consigli «virili» di Walt Whitman editi da Elliot nel 2019; la raccolta di saggi di William Burroughs da poco editi da Adelphi



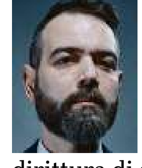


PENSIERO DEBOLE

La sinistra accusa Tex Willer di genocidio

Il nuovo bersaglio della cancel culture è il celeberrimo cowboy del Texas, che per «Repubblica» è complice del massacro dei nativi americani. Una vera sciocchezza propinata da un quotidiano che tempo fa aveva pure allegato i suoi fumetti in un'edizione patinata

di **FRANCESCO BORGONOVO**



Al novero dei supercattivi da cancellare mancava in effetti il povero Tex Willer, colpevole addirittura di aver contribuito a sdoganare un genocidio. Dietro la camicia gialla del celeberrimo ranger del Texas si nasconde dunque un Tex Himmler, complice del massacro dei nativi americani e, soprattutto, del suo occultamento presso l'opinione pubblica.

Lo scrive, su *Repubblica*, **Carlo Pizzati** in una lunghissima rilettura demolitrice del mito del cowboy. Egli ammette - quasi un autodafé - di amare le storie del West. «Sono un fan di tutta questa narrativa», scrive. «Perché? Anche a causa di certe lezioni di mascolinità tossica e di intensa autosufficienza, un equilibrio e una sicurezza in sé che molti uomini e ragazzi della mia generazione hanno sempre trovato magnetici ed esemplari, per quanto ridicola possa apparire questa nostra passione macho, a un esame contemporaneo». La mascolinità tossica, figurati se poteva mancare.

In estrema sintesi, questa è la tesi di *Repubblica*, concentrata in un sommario: «Chi è nato tra gli anni Sessanta e Ottanta è cresciuto con Tex Willer e i film western. Una cultura basata sulla superiorità del salvatore bianco tra i selvaggi dalla pelle scura. Possibile che la propaganda ci abbia fatto amare un genocidio? Sì. E vi spieghiamo come».

Su un punto **Pizzati** ha almeno in parte ragione: «Tutta questa westernizzazione delle nostre menti si basa su un mito che si è dimostrato falso e che fu costruito abilmente da piccoli gruppi di potenti in varie occasioni al fine di perpetrare un genocidio al servizio degli interessi commerciali e affermare la superiorità razziale sugli abitanti locali, mentre venivano eliminati. Famosi generali e illustri presidenti americani, sorprendentemente (o no), sono i principali indiziati».

Non vi è alcun dubbio sul fatto che i nativi americani siano stati vittima di uno sterminio di cui mai si scriverà abbastanza, anche perché ha avuto conseguenze micidiali pure per generazioni di sopravvissuti, come documenta una ampia letteratura. E certamente il mito della frontiera è stato edificato anche e soprattutto sulla pelle delle tribù cosiddette indiane, che sono state non soltanto massacrate ma anche truffate a ripetizione. Ma se si volesse davvero ragionare politicamente sul portato politico dell'epica della frontiera e del concetto di «destino manifesto», si dovrebbe allora giungere a più estreme conseguenze, osservando che proprio la suprema degenerazione di questa mentalità ha causato tanti dei conflitti odierni, compresi quelli che gli amici progressisti sostengono.

Di sicuro, poi, a *Repubblica* non sfuggirà che in Italia fu soprattutto la destra - anche «estrema» come si suole dire - a recuperare nel proprio racconto politico i coraggiosi guerrieri che si opposero agli yankee, simboli della resistenza autoctona all'occupante straniero, baluardi di tradizione destinati a essere sconfitti ma pronti eroicamente a morire per sfidare le orde bianche della modernità. I colleghi progressisti avrebbero potuto condire il vasto servizio con una bella intervista sul tema a **Ignazio La Russa**, la cui simpatia per i capi tribù è fin troppo nota.

Uscendo dalla politica, si può notare che i primi a fare i conti con il genocidio, i primi a intraprendere l'opera di modifica dell'immaginario collettivo sono stati proprio i grandi narratori del West. Gente come **A. B. Guthrie**, per intendersi, i cui splendidi romanzi sono pubblicati in Italia da Mattioli 1885, forse l'editore più sensibile ai temi della frontiera. Non per nulla ha stampato anche le opere di **Frank B. Linderman** (l'ultima è *Aquila di guerra*) a cui si devono preziose antologie della sapienza nativa.

Il cowboy, nella letteratura e nel cinema e in alcuni grandi serie come Yellowstone, incarna in realtà i valori più positivi dello spirito americano che attualmente pare sepolto dal politicamente corretto e dalla brama di potere. L'uomo che sfida i suoi limiti incontrando e scontrandosi con la natura selvaggia, l'esplosione della wilderness, il coraggio e la forza maschile spesso al servizio di buone cause: tutto questo emerge dai racconti di cowboy e trapper.

Detto questo, se c'è uno che non merita di essere tirato in mezzo all'orrore genocidiario è proprio Tex Willer. Nella sua tutto sommato dolce ingenuità, Tex è amico anzi fratello dei nativi americani. Sposa una donna indiana, con cui ha il figlio Kit, poi la perde e lui per il resto della vita non incontra altro amore. Eroe ascetico e integerrimo, si vota alla memoria della sua amica e amante onorandola persino oltre la morte. Ribattezzato Aquila della notte, egli vive tra i navajos ed è amato e rispettato da quasi tutte le tribù. Vero, lo si potrebbe anche vedere come un custode della pax indiana ottenuta a spese delle tribù, ma si deve essere davvero maliziosi e malpensanti. Al di là di qualche pistolettata e imprecazione e tralasciando la sua discutibile alimentazione, Tex Willer è fin troppo buono, puro di una purezza che talvolta sfiora il buonismo. Quelli che incarna sono valori positivi, paterni, di forza e magnanimità. In effetti non stupisce affatto che risulti sgradito alle menti liberal.

Se però **Pizzati** avesse ragione e se Tex, oltre a educare milioni di italiani, li avesse anche allenati ad amare un genocidio, resterebbe comunque una grande questione in sospeso. *Repubblica*, fino a non troppo tempo fa, ha condotto una operazione editoriale di enorme successo: ha allegato tutti i volumi di Tex in una bella edizione patinata. Senza farsi troppi problemi sullo sterminio dei nativi americani.

PER LA CHIESA LUTERANA SVEDESE È UN RITO «SESSISTA»



«NO AI PADRI CHE ACCOMPAGNANO LE FIGLIE ALL'ALTARE»

Alle assise autunnali della Chiesa luterana di Svezia, che vede tra le sue file molti pastori donna *(foto Ansa)*, è stata proposta una mozione per vietare nei matrimoni religiosi il rito del padre che porta la figlia all'altare. La «responsabile» è Sara Waldenfors, pastore di Nylöse (Göteborg), iscritta al Partito social-democratico d'opposizione, che ha definito questo rito «patriarcale» perché «simboleggia un padre che consegna una vergine al suo nuovo tutore». Nel 2021, alcuni pastori avevano dichiarato pubblicamente che la Chiesa luterana svedese poteva essere definita «trans», data la loro apertura al mondo Lgbt.

Ma quale maschio bianco e tossico Il ranger era fratello degli indiani

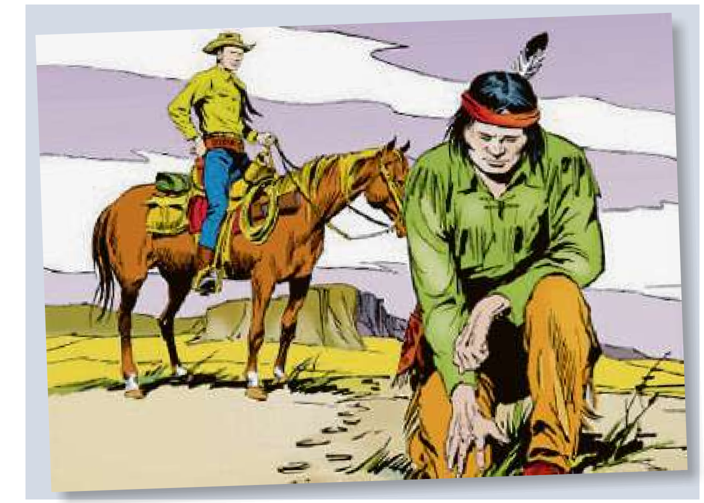
Da sempre impegnato nella difesa dei loro diritti, diventa anche il capo dei Navajos

di **GIUSEPPE POLLICELLI**

Non è più il tempo di Mefisto, di Yama o della Tigre Nera. Tex Willer, adesso, deve affrontare un nemico ancora più temibile: il revisionismo politicamente corretto, che è arrivato a indicarlo quale massimo esponente italiano di una cultura fondata sulla «superiorità del salvatore bianco tra i selvaggi dalla pelle scura». È accaduto ieri sulle pagine di *Repubblica*, in un lunghissimo articolo in cui **Carlo Pizzati**, oltre a sostenere alcune tesi spericolate (per esempio che la Rivoluzione francese e quella americana, l'Illuminismo e la sinistra occidentale siano tutti stati originati dalle critiche rivolte dagli indiani d'America alle monarchie europee), si scaglia contro il mito del cowboy plasmato nel Novecento dalla propaganda culturale Usa. E racconta anche qualcosa di sé, descrivendosi come un bambino veneto degli anni Sessanta e Settanta cresciuto a pane e fumetti di Tex, tanto da essere poi rimasto un appassionato - sebbene ormai pentito, anzi pentitissimo - del genere western.

Con tali premesse, la prima cosa che viene da domandarsi è come possa un cultore di Tex incappare nei grossolani errori sul personaggio commessi da **Pizzati**, definito nelle biografie reperibili in rete «scrittore, giornalista e docente universitario». Per ben due volte, infatti, egli attribuisce all'editore e sceneggiatore **Sergio Bonelli** l'invenzione di Tex, mentre il creatore del ranger fu nel 1948 (assieme al disegnatore **Aurelio Galleppini**) il padre di Sergio, ovvero il fumettista e scrittore milanese **Gianluigi Bonelli**: un'informazione a dir poco scontata per un lettore di Tex. Non solo, riferendosi agli albi che leggeva (o, a questo punto, avrebbe letto) da ragazzino, **Pizzati** parla inspiegabilmente di «disegni colorati arricchiti dalle trame di **Sergio Bonelli**» (che appunto era Gianluigi, anche se Sergio avrebbe scritto a sua volta alcune storie di Tex a partire dalla metà degli anni Settanta); **Pizzati** deve avere avuto per le mani dei numeri di Tex provenienti da un universo parallelo, visto che le avventure del ranger, da sempre, sono pubblicate rigorosamente in bianco e nero tranne qualche eccezione comunque risalente ad anni recenti.

Il sospetto che le letture di Tex effettuate a suo tempo da **Pizzati** siano un puro frutto della sua immaginazione si rafforza però, divenendo quasi certezza, di fronte alla sua valutazione di Aquila della Notte (nome indiano assunto da Tex in qualità di capo della tribù dei Navajos): sì, perché dire che Tex abbia contribuito a diffondere l'idea di una superiorità morale e culturale dell'uomo bianco rispetto ai nativi americani significa, né più né meno, affermare il falso, stando le cose in maniera esattamente opposta. Già nel lontanissimo 1950, quando gli altri fumetti d'avventura erano, in Italia, effettivamente legati a una visione stereotipata dei pellerossa (come del resto l'allora imperante cinema western americano), Tex sposa una donna navajo, Lilyth, e con questa ha un figlio, Kit (alias Piccolo Falco), che in età adulta dovrà spesso fare i conti con il fatto di essere spregiativamente considerato un «mezzosangue». Tex, come già detto, diventa a un certo punto capo dei Navajos, adottando un nome indiano, indossando abiti tipici di quella tribù e trascorrendo molto del suo tempo nella riserva navajo in Arizona; il suo migliore amico, dopo Kit Carson, è il navajo Tiger Jack, figura contraddistinta da senso dell'onore, carisma e non comune intelligenza. Da sempre impegnato in ogni modo nella difesa dei nativi e dei loro diritti, anche a costo di mettersi contro qualche alto graduato dell'esercito, Tex è addirittura fratello di sangue del celebre leader dei Chiricahua, **Cochise** (personaggio realmente esistito). Il tutto anni e anni prima che facesse la sua comparsa il western autocritico di film come *Piccolo grande uomo* o *Soldato blu*.



ONORE Tex Willer a cavallo con il compagno fraterno Tiger Jack

Insomma, se in Italia è stato possibile che milioni di persone iniziassero a guardare in modo rispettoso e perfino ammirato ai nativi americani, apprendendo la verità sul genocidio di cui furono vittime, il merito è soprattutto di Tex e in generale della casa editrice **Bonelli**, a cui si devono tra l'altro collane a fumetti del tutto aderenti alla realtà storica come *Storia del West* (1967) di **Gino D'Antonio**, *I protagonisti* (1974) di **Rino Albertarelli**, *Ken Parker* (1977) di **Berardi** & **Milazzo** e *Magico Vento* (1997) di **Gianfranco Manfredi**.

Pizzati, verso la fine del suo pezzo, scrive: «La verità del West è molto diversa». Può darsi, di sicuro lo è la verità su Tex. Diversissima.

▶ LE INCHIESTE CHE SCOTTANO

Dossieraggi, dopo il nostro scoop l'Antimafia corre: «Grave scandalo»

I membri azzurri della Commissione: «La notizia conferma la necessità di accertare le complicità politiche e istituzionali». I legali di Laudati sulla richiesta d'arresto per l'assistito: «Pensavamo a uno scherzo...»

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) un importante esponente per molti anni. I membri di Forza Italia della commissione Antimafia, capitanati dal senatore **Maurizio Gasparri**, hanno diramato un comunicato sul nostro scoop: «Questa notizia conferma la gravità dei fatti e la necessità di proseguire in Commissione antimafia con tutte le iniziative utili per accertare le verità e le complicità politiche e istituzionali di uno, lo ribadiamo, dei più grandi scandali della storia repubblicana. La vicenda nella Commissione antimafia è tutt'altro che conclusa. Ed investe anche le persone che negli anni hanno diretto questa struttura e che non possono trovare un comodo rifugio in luoghi istituzionali, dove si manifesta un pesante e non risolto conflitto di interesse. Sul quale torneremo con determinazione». **Laudati**, ad aprile, è andato in pensione da indagato per il reato di accesso abusivo a banca dati informatica, abuso d'ufficio (reato oggi abolito) e falso in atto pubblico. L'accusa per lui è di aver confezionato con **Striano** alcuni pre-dossier investigativi mentendo sui veri motivi per cui sarebbe partita l'attività di indagine. Secondo gli inquirenti perugini i fascicoli contestati nascondevano interessi personali della toga. Il finanziere, invece, è accusato di una bulimica attività di controllo (la Procura parlò di «numeri mostruosi») nelle banche dati della Dna presso cui lavorava, e, in particolare, nell'archivio delle Segnalazioni di operazioni sospette provenienti dagli uffici antiriciclaggio degli istituti di credito. Migliaia di interrogazioni e accessi che spesso hanno riguardato esponenti politici di primo piano, ministri compresi. «Spiate» che, secondo l'accusa, in alcuni casi sarebbero state effettuate non per motivi di ufficio, ma, per esempio, per passare informazioni a tre giornalisti del quotidiano *Domani*. Come scritto ieri, il 23 settembre è stata fissata l'udienza davanti al collegio del Tribunale del riesame dopo che il gip ha rigettato la richiesta di domiciliari per i due principali indagati sui cosiddetti dossieraggi che sarebbero stati perpetrati in particolare da **Striano**, il procuratore di Perugia **Raffaele Cantone** ha fatto ricorso. Il giudice, pur rilevando i gravi indizi di colpevolezza, non ha rinvenuto traccia dei rischi che fanno scattare le esigenze cautelari, che sono il pericolo di fuga, la possibile reiterazione del reato e l'inquinamento del quadro probatorio. Tutti rischi che non sembrano sussistere considerando che **Laudati** è andato in pensione e **Striano** non lavora più nel vecchio ufficio.



PROCURATORE CAPO Raffaele Cantone, 60 anni. Come rivelato dalla *Verità*, ha chiesto i domiciliari per l'ex pm Antimafia Antonio Laudati e per il finanziere Pasquale Striano. Dopo il no del gip, deciderà il Riesame.

I CLAMOROSI SVILUPPI DEL CASO STRIANO

DOSSIERAGGI, CHIESTO L'ARRESTO DI FINANZIERE E PM ANTIMAFIA

Ieri le reazioni ufficiali al nostro scoop sono state pochissime. Le agenzie hanno solo registrato che le indagini non sarebbero chiuse e sarebbero in corso ulteriori accertamenti. Alcune fonti hanno, però, riferito alla *Verità* che sarebbe imminente l'invio dell'avviso di chiusura indagini. Bocche cucite anche da parte degli indagati e degli avvocati. Solo il difensore di **Laudati**, il professor **Andrea Castaldo**, ha diramato uno stringato comunicato stampa: «A seguito delle notizie apparse su diversi organi di stampa. Peraltro riportanti inesattezze e delle richieste pervenutemi di informazioni e conferme, preciso che, almeno allo stato, non si intende rilasciare alcuna dichiarazione né diffondere atti, a tutela del consigliere **Laudati** e del doveroso rispetto per l'attuale fase del procedimento». Alla richiesta di quali inesattezze siano contenute nella storia della richiesta di arresto (confermata dalla stessa Procura) e del ricorso dei pm al Tribunale del riesame, **Castaldo** non ha inteso rispondere. Venerdì, prima dell'esplosione del caso, era stato un po' più disponibile e aveva convenuto sull'abnormità della richiesta di arresto, forse senza precedenti (perlomeno recenti), per un membro della Direzione nazionale antimafia, sebbene uscente, e, comunque, per un magistrato della levatura di **Laudati**, il quale, prima di trasferirsi alla Dna e di fare il coordinatore dell'ufficio Sos, era stato anche procuratore a Bari, dove aveva dovuto gestire il pasticciaccio delle escort fornite da **Gianpaolo Tarantini** a **Silvio Berlusconi**. Tre giorni fa, dopo aver appreso la notizia dell'istanza di arresto, avevamo domandato al legale se fosse successo qualcosa e lui, con una risata ironica, aveva replicato: «Diciamo che qualcosa è successo». E ci aveva confermato che l'udienza era stata fissata per «dopo metà settembre», precisando di non ricordare la data esatta. La notizia era arrivata, poco prima di Ferragosto, attraverso la notifica del ricorso al Tribunale del riesame e non era stata divulgata. «La cosa ci ha colpito completamente» ha ammesso **Castaldo**. Di fronte all'ipotesi prospettata dal cronista di un possibile accanimento, il legale aveva svicolato: «È una domanda a cui non so rispondere, è una cosa che valuto dal punto di vista tecnico». Incalzato, si era lasciato un po' andare: «Pensavamo a uno scherzo, però è proprio così». Quindi aveva specificato di non essere riuscito neppure a leggere tutti gli atti, che sono 2-3.000 pagine». Dopo aver ribadito che «**Laudati** è fuori da tutto» e, quindi, non può creare problemi, ha concluso: «Siamo rimasti sorpresi perché è un po' fuori dal comune questa richiesta». E, per chi non ha letto gli atti, è difficile non condividere questa opinione, considerando anche il mancato accoglimento da parte del giudice.

«Dalla Giudice accuse alla vittima»

Per il legale della donna che ha fatto indagare Trocchia e la compagna, quest'ultima avrebbe denigrato con falsità la denunciante. Emergono contraddizioni nella difesa

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Nella sua intervista rilasciata al *Fatto Quotidiano*, **Sara Giudice**, l'inviata di La7 (in procinto di approdare a Rai 2) indagata insieme al compagno **Nello Trocchia** (cronista di *Domani*) per violenza sessuale di gruppo ai danni di una terza collega Gaia (nome di fantasia), era stata decisa. Per lei il bacio scambiato con la presunta vittima «era consenziente e lei lo sa». Nelle stesse ore, i legali della coppia, **Grazia Volo** e **Virginia Ripa di Meana**, annunciavano che nei confronti della denunciante si «profila il reato di calunnia».

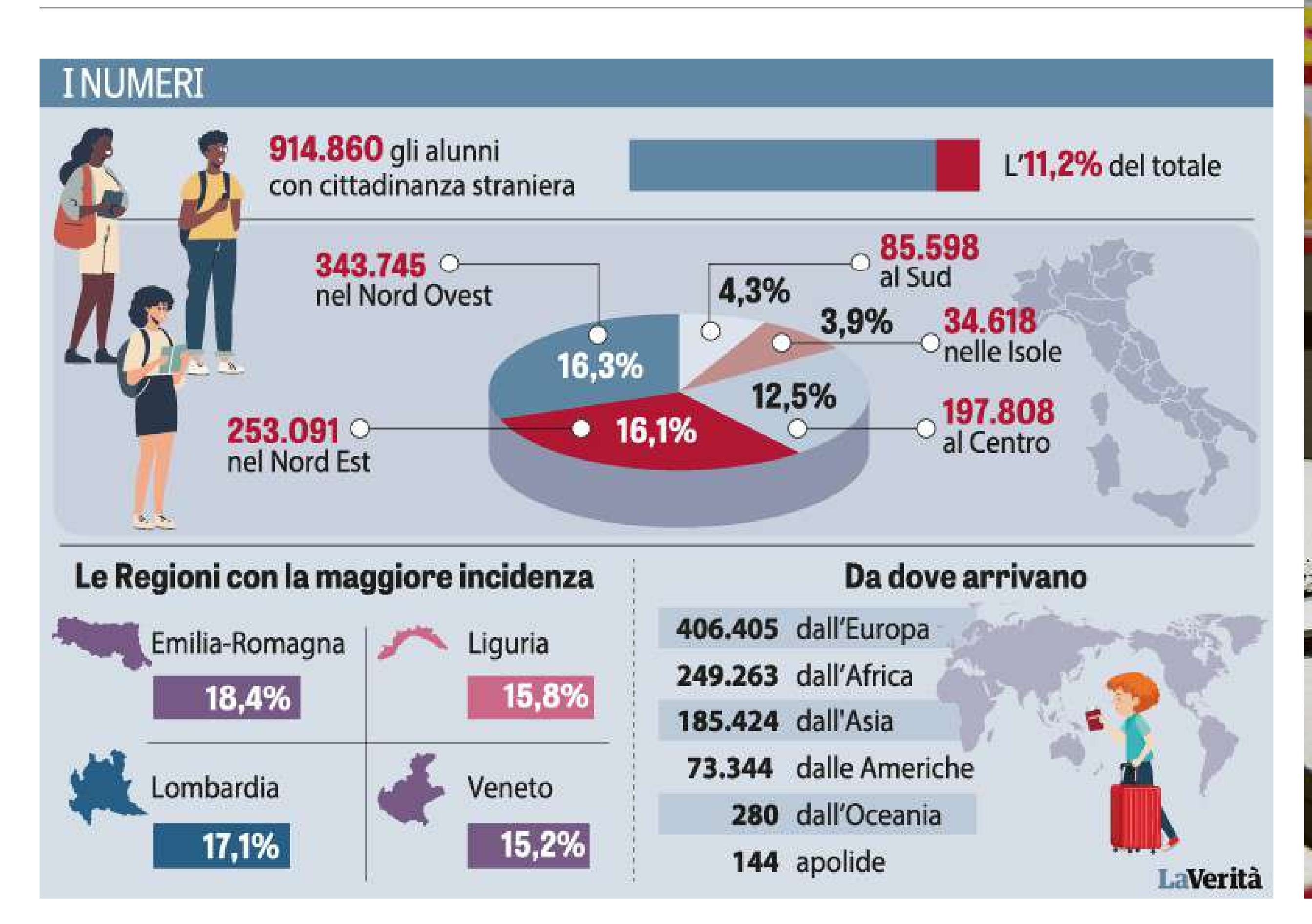
Secondo l'opposizione alla richiesta di archiviazione presentata dal legale di Gaia, **Alessandro Gentiloni Silveri**, la **Giudice** e **Trocchia** durante le indagini avrebbero tentato di far ricadere sulla sua assistita l'ombra di un'altra vicenda di presunte molestie avvenuta nell'ambiente televisivo: «Menzione specifica, poi, merita la manovra di introdurre un tema del tutto estraneo alla vicenda per far apparire la persona offesa in una luce dubbia rispetto al comportamento sessuale: riferisce **Sara Giudice** nel suo interrogatorio che la mia assistita le avrebbe confidato di aver subito la richiesta di un rapporto sessuale da parte del suo capo, e di aver rifiutato». Una scabrosa vicenda che si sarebbe consumata negli studi della Rai. Poi prosegue: «La **Giudice**, al corrente della vicenda delle accuse, risultate infondate, relative a comportamenti sconvenienti asseritamente posti in essere all'interno della redazione [...] cerca evidentemente di coinvolgere la mia assistita in tale vicenda». Il difensore conclude: «Tale manovra è al contempo giuridicamente futile-sia perché la maldicenza riferita è falsa, sia perché, quand'anche Gaia avesse avuto problemi sul luogo di lavoro, tale circostanza sarebbe muta ai fatti della notte del 29-30 gennaio 2023 e moralmente volgare, sostanziandosi in uno scomposto *argumentum* (denigratorio) *ad personam*, tristemente tipico delle "difese" dalle accuse di violenza sessuale». Secondo la ricostruzione del legale quindi, la **Giudice** avrebbe accusato la sua presunta vittima di essere una sorta di denunciatrice seriale, anche se in realtà questo secondo caso non è mai finito all'attenzione della magistratura: un audit interno aveva fatto emergere l'assoluta estraneità di Gaia. Infatti, durante le indagini difensive svolte dal legale di Gaia, una dirigente della tv di Stato ha dichiarato di essere «certa che la stessa (*la presunta vittima, ndr*) non è stata né convocata per rendere dichiarazioni né citata nelle carte della procedura».

Questo, però, non è l'unico punto della strategia di difesa coppia che sarebbe smentito dai fatti. Secondo la **Giudice**, la ricostruzione fatta da Gaia rispetto all'invito a salire a casa loro sarebbe un'invenzione. La pm **Barbara Trotta**, nella sua richiesta di archiviazione, riassume così la versione della videoreporter: «Mentre lei e Gaia continuavano a baciarsi fuori del taxi e **Trocchia** pagava la corsa lei aveva avuto la sensazione che Gaia volesse salire con loro a casa, ma ad un certo punto l'aveva invitata a "finirla qua" e tornare a casa sua in quanto aveva riflettuto sul fatto che il giorno dopo doveva prendere un aereo e poi c'era la baby sitter a casa che guardava la loro figlia». Insomma, secondo la **Giudice**, le avances pressanti sarebbero state di Gaia, e lei le avrebbe respinte. Quel bacio fuori dalla macchina, però, non emerge dalla ricostruzione del tassista sentito a verbale e che, in un'intercettazione agli atti dell'indagine ha detto a un amico: «Se la volevano porta' a casa». E soprattutto, la versione della **Giudice** pare smentita da un suo messaggio inviato a Gaia. Quest'ultima, la sera della festa, mentre va verso casa degli indagati invia un messaggio alla **Giudice**: «Accanto a me cammina uno che parla come Nello...uguale...». La risposta della **Giudice** lascia intendere che la bambina non fosse a casa: «Mi sa che è Nello eh, mi sa che è Nello, perché sta arrivando lui, che abbiamo appena lasciato Sofia (*nome di fantasia, ndr*), mi sa che è lui, scendo allora». Differenze di versione inconciliabili, rese ancora più difficili da dipanare dalla scelta degli inquirenti di non procedere al sequestro dei cellulari degli indagati, come invece avviene spesso in casi del genere. Così come rimane nel mistero la presenza di Ghb, la cosiddetta «droga dello stupro», nelle urine di Gaia. Un primo test, fatto effettuare dalla giornalista in un laboratorio privato, aveva dato esito positivo, ma il successivo esame svolto dal consulente della Procura aveva dato esito negativo. Sul lavoro del consulente tecnico incaricato dalla pm pesa, però, c'è una critica contenuta in un parere richiesto dalla difesa da Gaia a una docente universitaria di tossicologia forense. L'esperto evidenzia che da parte del ctu «non è stata effettuata la ricerca di altre sostanze tossiche esogene, come espressamente richiesto nell'incarico». La pm, nonostante il mandato in parte disatteso dal consulente, nella richiesta di archiviazione si è limitata a evidenziare che il controesame aveva dato esito negativo al Ghb.



STORIA OSCURA Sara Giudice, classe 1986, è indagata col compagno

MACCHÉ INCLUSIONE





La balla della scuola che integra gli stranieri

Altro che via maestra per ottenere la cittadinanza: l'eccesso di studenti che non conoscono bene la nostra lingua e la nostra cultura (al Nord sono il 16% del totale) abbassa la qualità della formazione. E spinge molte famiglie a iscrivere i propri figli in altri istituti

di **FABIO AMENDOLARA**



Nelle stanze ovattate del progressismo si è da qualche tempo diffusa una narrazione affascinante, quella di una scuola italiana che deve fungere da laboratorio per l'integrazione, dove culture diverse si fondono in armonia, creando un nuovo tessuto sociale. Ma questa semplicistica visione idilliaca, sbandierata con vigore dai sostenitori dello ius scholae, si scontra con una realtà molto più complessa.

Partiamo dai numeri, che non mentono. Secondo le statistiche del ministero dell'Istruzione e del Merito, aggiornate all'anno scolastico 2022/2023, gli alunni con cittadinanza non italiana sono 914.000, ossia l'11,2% del totale. Questo dato, già significativo, assume contorni più precisi quando si osserva che al Nord la percentuale di studenti stranieri sale al 16% (mentre al Sud e nelle isole si attesta attorno al 4%). Qui gli insegnanti sono sempre più spesso chiamati a gestire classi in cui la lingua italiana non è più il denominatore comune. I programmi scolastici, pensati per un contesto omogeneo, devono essere modificati, stravolti per venire incontro alle esigenze di chi non padroneggia la lingua o non ha familiarità con la cultura italiana. Questo porta inevitabilmente a un rallentamento del ritmo delle lezioni, con docenti costretti a ripetere concetti di base, sacrificando tempo prezioso che dovrebbe essere dedicato all'approfondimento e alla crescita educativa degli studenti. Il risultato? Un malessere crescente tra le famiglie italiane, sempre più preoccupate per la qualità dell'istruzione dei propri figli.

Questo fenomeno ha un nome preciso: «White flight», ossia la fuga dalle scuole con un'alta presenza di stranieri. Non è più un'eccezione. È una realtà sempre più diffusa, che contribuisce a creare un sistema scolastico parallelo, diviso e disomogeneo. In pratica, si rischia di assistere a una sorta di segregazione silenziosa, dove l'integrazione, invece di essere favorita, viene messa da parte. Scendendo ancora più nel dettaglio: le regioni del Nord Italia accolgono la maggior parte degli studenti stranieri, rappresentando il 65,2% del totale nazionale. Tra queste, l'Emilia-Romagna è in testa con il 18,4% di alunni non italiani, seguita da vicino dalla Lombardia con il 17,1%, dalla Liguria con il 15,8% e dal Veneto con il 15,2%. Mentre la forbice del Mezzogiorno va dall'8,5% in Abruzzo al 3% in Sardegna. Basta prendere, però, la statistica provinciale per capire le difficoltà incontrate da insegnanti e famiglie: dieci province assorbono da sole il 38,9% del totale degli studenti con cittadinanza non italiana, la prima è Milano con 82.396 (+2.207 sul 2021/2022); seguono Roma e Torino con rispettivamente 66.385 e 40.605 presenze. In rapporto alla popolazione scolastica locale, al primo posto troviamo invece la provincia di Prato dove gli alunni di origine migratoria sono il 28% del totale, seguita da Piacenza (25,2%) e Parma (21,3%).

Ma c'è un altro aspetto che merita attenzione: la situazione degli stranieri di seconda


IN ATTESA Madri aspettano i figli all'uscita di una scuola di Lodi [Ansa]



L'INTERVISTA **GIUSEPPE VALDITARA**

«Grazie a corsi ad hoc educheremo i nuovi alunni ai valori della patria»

Il ministro dell'Istruzione: «Nessuna inclusione senza conoscenza della Costituzione»

AL VERTICE Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara [Ansa]

«Con due importanti azioni appena introdotte riteniamo di riuscire a offrire importanti opportunità per una reale integrazione degli alunni stranieri». La ricetta del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara viaggia su due binari: «Conoscenza della lingua e della cultura della comunità che li accoglie, attraverso attività di potenziamento concretamente messe a disposizione delle scuole».

Cosa è mancato nel passato?

«I dati di recente pubblicazione sono molto preoccupanti. Molti ragazzi stranieri si disperdono e non concludono la scuola. Parliamo di un tasso di dispersione per questi studenti stranieri che si attesta a oltre il 30 per cento, a fronte di una dispersione degli studenti italiani pari ad appena il 9,8 per cento. Questo ovviamente si riflette sul loro inserimento nel mondo del lavoro. Il problema principale sono le competenze in italiano e in matematica. Per italiano siamo intorno al 23 per cento in meno rispetto a uno studente italiano in quinta primaria e del 20 per cento in terza media. Invalsi ha fatto questo calcolo: dopo i cinque anni di scuola elementare e dopo gli otto anni di scuola elementare e media, nell'acquisizione della conoscenza della lingua italiana, la preparazione di uno studente straniero rispetto a quella di un italiano è inferiore di un anno scolastico».

Come si corre ai ripari?

«Abbiamo approvato una legge molto importante, che sarà operativa già da quest'anno, e l'obiettivo è mettere lo studente straniero nelle stesse condizioni di quello italiano dal punto di vista della conoscenza della lingua italiana e della cultura italiana. È il primo passo per l'integrazione di tipo culturale, che passa attraverso la conoscenza della nostra storia, della nostra cultura, della nostra Costituzione e innanzitutto della nostra lingua per comprendere la nostra identità e per garantire una scuola di tipo costituzionale».

In modo pratico cosa verrà introdotto?

«Quest'anno al momento dell'iscrizione le scuole saranno obbligate a valutare il livello di conoscenze del ragazzo che si iscrive per la prima volta al sistema scolastico italiano. Se dovessero emergere deficit di conoscenza della lingua italiana si dovrà avviare in orario extracurricolare un corso di potenziamento.



generazione. Si tratta di ragazzi nati in Italia, che dovrebbero partire con un vantaggio rispetto ai loro coetanei appena arrivati nel Paese. Eppure, le statistiche raccontano una storia diversa. Alla scuola primaria, l'11,6% degli studenti stranieri (compresi quelli di seconda generazione) è già in ritardo rispetto ai propri compagni italiani, una percentuale che sale al 48% nelle scuole superiori. Mentre, secondo uno studio del Politecnico di Milano, il 28,7% dei ragazzi stranieri tra i 18 e i 24 anni non riesce ad arrivare al diploma. E mentre il calo demografico italiano prosegue inesorabile, con 145.000 studenti italiani in meno nell'anno scolastico 2022/2023, cresce il numero di alunni con cittadinanza non italiana, con un aumento di 42.500 unità (+4,9% su base annua). È questo il trend, in costante crescita, che ha portato l'incidenza degli stranieri sul totale degli alunni iscritti, passati dal 9% di dieci anni fa all'attuale 11,2%.

Uno scenario che ha prodotto inevitabilmente situazioni paradossali. A Treviso, due studenti di terza media sono stati esentati dallo studio di **Dante Alighieri**, poiché i loro genitori hanno ritenuto che la *Divina Commedia* potesse risultare offensiva nei confronti del profeta **Maometto**. Questa richiesta ha portato l'istituto a sostituire il corso con lo studio delle opere di **Boccaccio**. Una decisione che ha suscitato l'intervento del ministro dell'Istruzione, **Giuseppe Valditara**, che ha disposto un'ispezione. A Pioltello, alle porte di Milano, un istituto comprensivo ha deciso quest'anno di sospendere le lezioni il 10 aprile in occasione della festa di Eid-El-Fitr, che segna la fine del Ramadan. Il motivo? La «specificità del contesto»: su 1.300 studenti, distribuiti tra due scuole dell'infanzia, tre primarie e due medie, il 43% non è di nazionalità italiana. Invece di mantenere la scuola aperta con la metà degli alunni presenti si è scelto di chiuderla.

In questo scenario offrire la cittadinanza agli studenti stranieri che completano un ciclo scolastico in Italia può solo apparire come una risposta inclusiva. Il problema dell'integrazione non si risolve con una legge.

Gli istituti, insomma, dovranno stabilire il grado di conoscenza della lingua degli iscritti, per poi avviarli a un piano didattico personalizzato. Nel frattempo andremo a formare docenti di lingua italiana specializzati nell'insegnamento agli stranieri che, a partire dal prossimo anno scolastico, 2025/2026, si occuperanno degli studenti stranieri con un livello insufficiente di conoscenza dell'italiano. Questi seguiranno dei corsi specialistici con insegnanti formati e assunti ad hoc».

Quindi non si parte già in questo anno scolastico?

«Già da settembre le scuole organizzeranno con appositi finanziamenti ministeriali corsi aggiuntivi extracurricolari di potenziamento».

Su questo punto i progressisti e la Cgil l'hanno accusata di voler dividere gli alunni italiani da quelli stranieri.

«In realtà gli stranieri saranno in classe con gli altri ma avranno in più dei corsi potenziati di italiano. Questa è vera inclusione, l'altra è discriminazione o ideologico disinteresse. Quella introdotta è una norma di civiltà. Parliamo di una scuola aperta a tutti, ma ancorata al suo sistema culturale e di valori».

Ed è sufficiente portare gli stranieri al pareggio sulla lingua italiana?

«Il secondo passaggio è legato alle nuove linee guida sull'educazione civica che per la prima volta educheranno a tutti i valori contenuti nella nostra Costituzione, compreso il senso di appartenenza a una comunità chiamata patria. Insomma si dovranno far conoscere i valori connessi alla appartenenza alla comunità italiana, che ha una sua storia, una sua cultura e una sua identità. Offriremo dunque agli studenti stranieri la conoscenza piena della cultura italiana, perché ritengo che non sia possibile una vera integrazione senza conoscere i valori fondamentali e i principi costituzionali di chi ti accoglie. Ovviamente, la conoscenza della lingua è il primo passo».

F. Ame.

Prof sgozzati dai loro ragazzi e lotta per il velo in classe Il modello francese ha fallito

Molti terroristi, come gli autori dell'attentato a «Charlie Hebdo», erano nati e avevano studiato in Francia. Tra i discendenti di immigrati, uno su tre oggi ha meno di 15 anni

di **MATTEO GHISALBERTI**

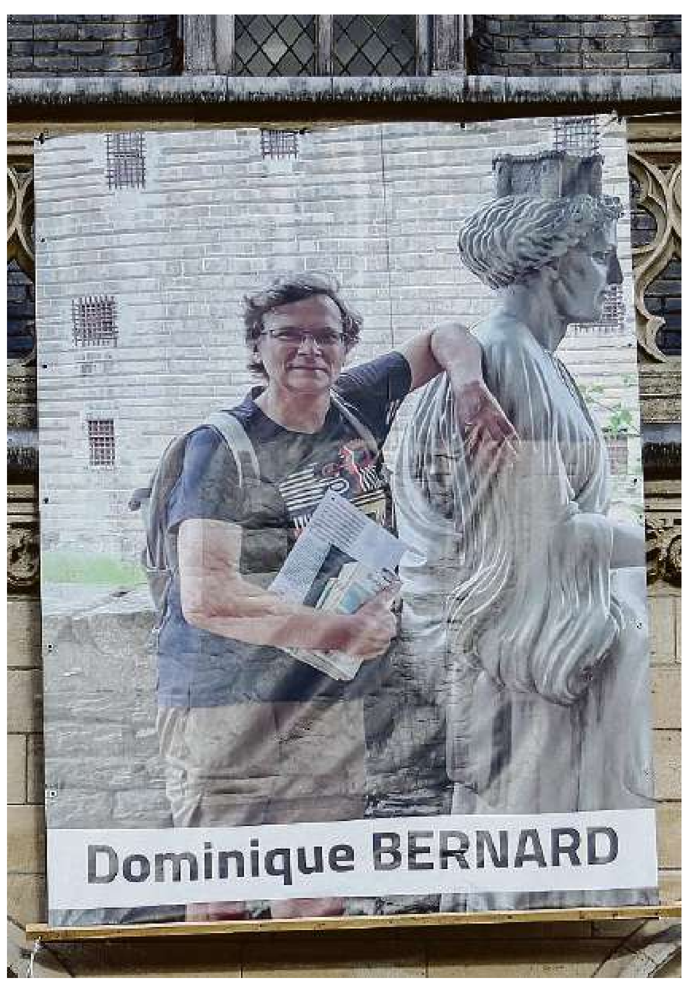


■ Quando un governo sceglie di facilitare l'acquisizione della cittadinanza del proprio Paese, può dover rispondere ad esigenze economiche o demografiche, oppure punta solo a guadagnare qualche punto di popolarità. Ma giocando al «Piccolo chimico» con le norme sull'acquisizione della cittadinanza, un governo rischia di andare a minare l'essenza stessa del Paese. Ovviamente una nazione ha il diritto di attribuire la propria cittadinanza a degli stranieri, soprattutto quando questi si sono distinti a favore di tale Paese. Ma quando questa concessione diventa praticamente illimitata, come accade ad esempio in Francia, il rischio è di arrivare a tensioni sociali come le sommosse del luglio 2023.

Seguendo il dibattito scaturito dalle dichiarazioni sullo ius scholae del ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, verrebbe da chiedersi se a sud delle Alpi non siano arrivate le notizie da Francia, Germania, Belgio e da altri Paesi che hanno concesso la propria cittadinanza inconsapevolmente e con leggerezza anche a dei potenziali nemici.

Molti dei terroristi che, a partire dal 2012, hanno seminato morte in Francia e in Belgio, erano nati e cresciuti nei Paesi che hanno attaccato, ne avevano frequentato le scuole, ci avevano lavorato e magari avevano anche beneficiato di sussidi economici statali. Nel 2012, **Mohammed Merah** ha ucciso tre militari e, pochi giorni dopo, è entrato in una scuola ebraica di Tolosa dove ha ammazzato freddamente dei bimbi e i loro genitori. Era nato in Francia nel 1988 e possedeva i passaporti di Parigi e di Algeri. Gli autori della strage nella redazione del settimanale satirico *Charlie Hebdo*, erano i fratelli **Chérif** e **Saïd Kouachi**, di origine algerina, e **Amedy Coulibaly**, discendente di maliani. I tre erano nati in Francia tra il 1980 e il 1982. **Coulibaly** è stato anche l'autore dell'attentato al supermercato di prodotti kasher, avvenuto nel gennaio 2015, come la strage nel settimanale.

Bilal Hadfi, **Samy Amimour**, **Omar Ismaïl Mostefaï** e **Foued Mohamed Aggad**, **Brahim Abdeslam**, **Salah Abdeslam**, **Adbelhamid Abaaoud**, sono i nomi di alcuni dei terroristi che hanno compiuto le stragi di Parigi del 13 novembre 2015, dove sono morte 130 persone. Erano tutti nati in Francia o in Belgio da genitori originari del Marocco o dell'Algeria, per questo molti di loro avevano i passaporti dei rispettivi Paesi di nascita e di origine. Nel 2020 il professor **Samuel Paty**, è stato decapitato da **Abdoullakh Anzorov**, un diciottenne ceceno con lo status di rifugiato in Francia. Nel 2023, il professor **Dominique Bernard** è stato ammazzato da **Mohammed Mogouchkov**, un ventenne originario dell'Inguscezia accolto anni prima in Francia insieme alla sua famiglia. Se in Francia fosse stato in vigore lo ius scholae, probabilmente questi due ultimi terroristi avrebbero potuto ottenere il passaporto di Parigi, visto che avevano studiato al di là delle Alpi.





SITUAZIONE CRITICA In alto, un poster che commemora Dominique Bernard, insegnante ucciso nel 2023 da un ventenne originario dell'Inguscezia, accolto anni prima in Francia con la sua famiglia. A lato, l'ex presidente francese Jacques Chirac, che fece approvare dal Parlamento la legge che vieta agli studenti di indossare in aula simboli religiosi [Ansa]

Quelli appena citati sono sicuramente casi estremi, frutto dell'odio verso una nazione, provato da persone che, da questa stessa nazione, sono state accolte o ne hanno ottenuta la cittadinanza. Non va dimenticato però che, tra le vittime di questi terroristi, figurano anche dei discendenti di immigrati o appartenenti alla stessa religione che, al contrario dei loro carnefici, amavano il Paese in cui erano cresciuti. Basti ricordare il paracadutista **Imad Ibn Ziaten**, ucciso da **Merah**, il poliziotto **Ahmed Merabet**, freddato dai fratelli **Kouachi**, o ancora le vittime musulmane della strage di Nizza del 14 luglio 2016 (un terzo del totale), compiuta dal tunisino **Mohamed Lahouaiej-Bouhlel.**

Oltre agli attentati commessi da soggetti che, alla loro nascita, hanno beneficiato dello ius soli, da qualche anno la Francia deve fare i conti anche con altri problemi che, in qualche modo, costituiscono un effetto della concessione della cittadinanza in modo quasi indiscriminato. Prima di trattare di questi problemi, è utile considerare alcune cifre. Secondo i l'Ined, l'Istituto di studi demografici francese, ha stimato che la percentuale di immigrati compresa nella popolazione francese fosse pari al 10,3%, nel 2022. Secondo l'Insee, l'Istat transalpino, all'inizio di quest'anno la Francia contava circa 68,3 milioni di abitanti. Sempre l'Ined ha calcolato che, nel 2022, il 32,5% dei discendenti di immigrati aveva meno di 15 anni, il 15,7%, aveva un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. I Paesi di origine di questi individui erano principalmente quelli del Maghreb e del resto dell'Africa.

Tra i problemi a cui accennavamo prima, in Francia uno dei principali è la contestazione della laicità delle istituzioni, in primis a scuola. Già nel 2004, l'allora presidente francese **Jacques Chirac** aveva fatto approvare dal Parlamento una legge che vieta agli studenti di indossare nelle scuole segni religiosi «ostensibili». A vent'anni dalla sua approvazione, questa legge si è rivelata quanto mai profetica perché sono sempre più frequenti i casi di ragazzi e ragazze di fede islamica che tentano di entrare in classe con gli abiti tipici della loro religione quali il qamis e l'abaya affermando che si trattava solo di vestiti non di simboli religiosi. Circa anno fa l'allora ministro dell'educazione **Gabriel Attal**, aveva vietato questi indumenti nelle classi francesi. La misura era stata impugnata davanti al Consiglio di Stato da associazioni musulmane, ma i giudici hanno dato ragione ad **Attal** e confermato che la scelta di portare questi abiti «si iscrive in una logica di affermazione religiosa».

Prima dei vestiti islamici nelle aule, altri attivisti islamici avevano contestato le ordinanze prese da alcuni sindaci per vietare l'uso del burkini, un costume da bagno femminile comprensivo di velo, nelle piscine o spiagge del loro comune. In molti di questi casi, erano state costruite delle campagne mediatiche con l'obiettivo di vittimizzare i soggetti ai quali erano stati imposti i divieti. Queste operazioni mediatiche hanno mostrato che, in certi casi, la voglia di integrazione è più sentita da chi vuole estendere la concessione della cittadinanza, che da chi potrebbe beneficiarne.

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

I disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza o costipazione, sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

"Non so più cosa mangiare". "Ho regolarmente la diarrea". "I dolori addominali fanno ormai parte della mia vita quotidiana". "Devo spesso correre in bagno in momenti inopportuni, ad esempio nel traffico, in coda o al cinema". Questi e altri sintomi simili sono diventati più frequenti negli ultimi anni e spesso rappresentano un ostacolo nella vita quotidiana di chi ne è affetto. Escursioni, viaggi in treno o una semplice passeggiata in città diventano una vera e propria sfida per molti. Cosa succede se i sintomi si manifestano improvvisamente? I lunghi tempi per una diagnosi sono forse il fattore più stressante per le persone affette da tali disturbi intestinali: spesso sono necessari anni e soltanto dopo molti esami si ottiene una diagnosi definitiva. In molti casi, la diagnosi è di sindrome dell'intestino irritabile.

Che cos'è la sindrome dell'intestino irritabile?
La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano). Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.

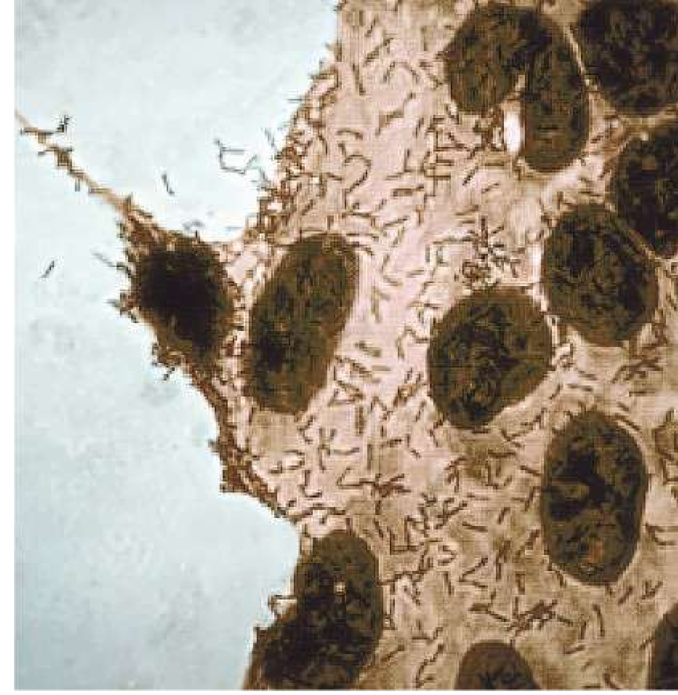


È questa la causa?
Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura "bucherellata". Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.

sezione trasversale dell'intestino
vene
arterie
nervo
sottomuscosa (strato connettivale)
sierosa
strato muscolare
mucosa intestinale
© Goran tek-en, Wikimedia
epitelio
cellule sane
agente patogeno
barriera intestinale sana (epitelio)
barriera intestinale danneggiata

Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

Un solo principio attivo: l'effetto cerotto
Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita. L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire? Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.



Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.

Un ulteriore passo in avanti: *B. bifidum* HI-MIMBb75
Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.

LO STRESS FAVORISCE I DISTURBI INTESTINALI

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.

L'intervista

GUIDO GUASTALLA

«Noi ebrei traditi dai progressisti»

L'editore: «A sinistra dilaga l'antisemitismo: inseguono i musulmani per qualche voto in più. Dal 7 ottobre mi sento solo perfino a Livorno, dove la mia famiglia arrivò 500 anni fa. La Digos mi consiglia di non andare in giro»

di **CARLO CAMBI**

■ Livorno è la sola città a non aver mai conosciuto un ghetto ebraico; i sefarditi vennero chiamati da Ferdinando I de' Medici a fertilizzare la nascente città nel 1591 e dettero vita a una loro cucina, una loro cultura e a una loro lingua: il bagitto. Joseph Belforte nel 1805 stampò il primo libro di preghiere in ebraico e poi suo figlio Salomone Belforte dette vita ad una casa editrice che è il faro della cultura ebraica nel mondo. Attività che continua con Guido Guastalla, 82 anni, ma scritti solo sulla carta d'identità, scampato da neonato alla Shoah, laureato in filosofia con Nicola Badaloni, amico personale di Giorgio Amendola, con una militanza giovanile nel Pci, grandissimo mercante d'arte ed editore per scelta: essere un pilastro della cultura ebraica.

Guardandolo da Livorno c'è un rigurgito di antisemitismo? Come si vive da ebreo?

«Si vive nell'ansia perché l'antisemitismo è potente e pervasivo. Ho visto che a Roma e a Milano, le ha animate Klaus Davi, ci sono state iniziative per rispondere dopo il 7 ottobre al clima di odio verso di noi; qui a Livorno, è strano a dirsi, siamo soli. È la stessa atmosfera del '38, la comunità nazionale ci dice di stare tranquilli, di stare nascosti. Ci sentiamo traditi dalla sinistra come gli ebrei italiani che erano in larga misura fascisti si sentirono traditi da Mussolini. Una mano ce l'ha data il governo: ha blindato l'ingresso della sinagoga, ha affidato alla Folgore, i paracadutisti del generale Roberto Vannacci, la nostra sicurezza. Il sindaco di Livorno, Luca Salvetti, indipendente eletto dal Pd che non si è mai fatto vedere nella nostra comunità, quando il 12 ottobre abbiamo fatto una manifestazione per il massacro perpetrato da terroristi di Hamas ci ha impedito di esporre la bandiera di Israele».

Anche nell'unica città senza ghetto essere ebrei è diventato rischioso?

«Io sono in là con gli anni e non mi faccio intimidire, ma mia moglie dice di sì. Su un social un ragazzotto pro Pal mi ha apostrofato: ebreo torna a casa. Gli ho replicato: sono già a casa mia. Ci stiamo da 2.200 anni in Italia, ci siamo da prima di Cesare. E poi dove devo andare? Se mi dite che Israele, perché occupa i territori, deve sparire, dov'è la mia casa? Giorni fa in piazza Grande qui a Livorno c'era una manifestazione pro Palestina, sempre con gli slogan "a morte Israele", che significano "morte agli ebrei". Una funzionaria della Digos mi ha ripetuto: Guastalla non stia in piazza, vada a casa, è meglio per lei e per noi. Le ho risposto: le pare che io non possa stare nella mia città, libero dove la mia famiglia è arrivata mezzo millennio fa? Una signora che passava ha aggiunto: gli ebrei hanno fatto Livorno; si devono rintanare quelle m… che fanno confusione. Dopo il 7 ottobre però i nostri giovani sono andati via, siamo rimasti in 400 tutti in là con l'età».

È un clima da triangolo giallo?

«È ancora più pervasivo. Mi spiego con un episodio. Il professor Samuele Rocca che vive tra Milano e Gerusalemme ha scritto un bellissimo libro sui Cesari e l'ebraismo. Doveva presentarlo all'Università di Pisa dove c'è il Cise, centro studi sull'ebraismo. Ebbene il professor Arturo Marzano - delegato alle attività gender dell'ateneo che ha dedicato un suo libro al proprio compagno: un inviato Onu a Gaza - storico dell'Asia nonché fratello di tanta sorella, e la dottoressa Carlotta Ferrara degli Uberti che dovrebbe occuparsi di antisemitismo, hanno deciso che il libro di Rocca non doveva essere presentato perché lui insegna all'Università di Ariel che secondo loro sta nei territori occupati. In realtà Ariel è in Samaria, ma Rocca non è potuto entrare all'Università di Pisa e ha subito una sorta di "linciaggio mediatico" in chat. Siamo alla discriminazione e all'esaltazione della Palestina che è un falso storico».

> *A destra i casi di ostilità verso di noi sono rarissimi La Russa e Vannacci sono amici. L'Europa ha dimenticato la lezione di Giovanni Paolo II*

In che senso la Palestina è un falso storico?

«Non è mai esistita una nazione palestinese, né mai c'è stato un popolo palestinese. Si è determinato solo dopo che gli ebrei alla fine dell'Ottocento hanno fertilizzato i terreni e hanno prodotto sviluppo economico nell'area, così alcune tribù arabe che venivano dai Paesi confinanti si sono insediate in quelle terre. A creare la Palestina è stata l'Unione sovietica che nel '64 s'inventa l'Olp e agita una sorta di colonialismo ebraico perché ha bisogno di strappare l'Occidente, perseguendo il disegno ateista alla Robespierre, dalla sua radice. Così iniziano a circolare parole d'ordine come razzismo, antisionismo che è sinonimo di antisemitismo, e s'inventano la Palestina».

L'antisemitismo sta tutto a sinistra?

«Sì, duole dirlo, ma è così: oggi la sinistra è antisemita. Su questo la sinistra è cambiata molto. Quando ci fu il massacro di Sabra e Shatila nell'82 mio figlio che andava al liceo fu bersaglio di intolleranza. Arrivarono a telefonare a mia moglie dicendole: sei convinta che tuo figlio sia a scuola, ma ce lo abbiamo noi e non lo rivedrai. Allora il sindaco di Livorno Pino Raugi e l'onorevole Nelusco Giachini del Pci vennero a casa nostra a offrirci solidarietà e protezione. Oggi vanno dietro ai pro Pal. Il clima è cambiato. Molti nostri amici prendono le distanze da noi. E sono convinti che aprire ai musulmani, aprire indiscriminatamente all'immigrazione, sia segno di progresso. Si sono dimenticati in fretta della testimonianza di Oriana Fallaci. A destra ci sono rarissimi episodi di antisemitismo. Prendo per esempio Ignazio La Russa: il presidente del Senato è da sempre amico della famiglia Meghnagi e della comunità milanese».



PREOCCUPATO Guido Guastalla, 82 anni, da neonato scampò alla Shoah

Ha ragione Olaf Scholz in Germania a preoccuparsi?

«Sì, ha ragione Scholz e noi in Italia dovremmo stare attenti. L'islam si presenta con la faccia buona, dialogante, ma ha in testa l'umma: il creare un mondo solo islamico dove noi, cristiani ed ebrei perché obbedenti alle religioni del libro, siamo considerati dhimmi: gli schiavi privilegiati. L'islam è convinto che Abramo fosse musulmano e che poi il mondo si è corrotto e la loro missione è di ricostituire attraverso la umma, che è insieme religione e Stato, l'armonia del mondo. Hanno deciso di conquistarci: in Gran Bretagna ormai quasi tutti i sindaci sono islamici. Usano l'immigrazione come mezzo di istillazione dell'islam e ci sono anche forme terroristiche. Tra l'altro per loro non esiste il concetto di popolo, esiste solo quello di ubbidienza religiosa. Loro negano che esista il popolo d'Israele che fu così designato da Dio quando affidò a Mosè il compito di guidarlo nella terra promessa, perciò vogliono la distruzione d'Israele».

L'Europa è sotto scacco dell'islam?

«Sì e non lo dico io. Lo ha detto l'abate e vescovo di York, che in un libro scrive: l'Europa è in preda a un cupio dissolvi. Lo ha gridato quasi Shmuel Trigano – di cui sto pubblicando un bellissimo libro su Gerusalemme: è uno dei massimi intellettuali francesi – che mi ha confidato: sono reduce da un incontro con i socialisti, mi hanno spiegato che loro stanno con i musulmani perché sono di più degli ebrei e hanno tanti voti. Sembra di sentire Jean Luc Mélenchon. Per gli ebrei in Francia la vita sta diventando impossibile. Dal Sud, dove c'è stato l'ultimo attentato, la diaspora verso Israele è continua. Mia moglie che è vicepresidente della comunità delle donne ebree riceve continuamente appelli dalla Francia».

Bisogna dunque fermare l'immigrazione?

«Bisogna integrare facendo rispettare la nostra identità. Quando Giovanni Paolo II ha posto il tema delle radici giudaico-cristiane aveva ben presente che l'Europa avrebbe avuto bisogno di rafforzarsi per poter ospitare».

Ma Francesco predica porte aperte…

«Francesco fa del marketing della fede: ha capito che i musulmani sono di più e si accoda a loro. Non ha la forza teologica di Ratzinger. A Francesco di rispondere al bisogno di sacro dell'uomo non interessa nulla. Per tenersi buoni gli islamici tifa per l'immigrazione indiscriminata e ha azzerato i rapporti con gli ebrei; tra i cattolici i focolarini e i comboniani sono pro Pal e pro islam. Se ne accorgeranno: l'islam è come i coccodrilli. Il vescovo di Livorno da noi non è mai venuto, neppure dopo il 7 ottobre, e pensare che un tempo il dialogo tra ebrei e cattolici era quotidiano».

È vero che lei fa il tifo per Donald Trump?

«Sì, per gli ebrei americani e anche per noi. Con Kamala Harris i conflitti non finiranno mai. E poi come si fa a credere a una che ha allestito alla convention democratica lo spazio Lgbtq+ per gli americani di religione islamica? Ma lo sanno che cosa succede ai gay nell'islam e anche in Palestina? Basta questo per pensare che Trump è meglio».

E la simpatia per il generale Vannacci?

«Nasce dall'aver constatato che è un uomo colto: tre lauree, parla sei lingue, si è formato a Parigi, ha una visione dell'Europa che molti non hanno e conosce perfettamente il pericolo islamico. Mi ha detto una sera a cena: "Guastalla, si rende conto che dicono di me che sono antisemita? Io che ho combattuto come ufficiale della Folgore contro il terrorismo islamico". Mi sono accorto che i giornali mainstream gli fanno dire cose che lui neppure si sogna. E sono convinto che abbia una statura istituzionale molto alta».

Eppure lei è stato comunista, militante del Pci. Come mai tanta distanza?

«Sono stato convintamente comunista fino al '67 quando ci fu la guerra dei 6 giorni. Allora Emilio Sereni venne e mi disse: compagno Guastalla, devi scegliere tra la tua appartenenza ebraica e il partito. Io lo guardai e dissi: voi pensate che si possa scambiare un'appartenenza che si perpetua da 3.500 anni per una storiella che ha appena 70 anni? Me ne andai, tenendo buoni rapporti. Ma ripensandoci mi spiego tante cose di questi nostri giorni difficili e penso a persone degnissime come Emanuele Fiano. Chissà che fatica fanno».

UN ALTRO MONDO È POSSIBILE

di **GIULIANO GUZZO**







LA CASA NELLA PRATERIA A sinistra e a destra, l'influencer Hannah Neeleman. Nata nel 1990, vive con il marito e otto figli in una fattoria dello Utah e su Instagram conta 10 milioni di follower. Pubblica foto e video sulla vita agricola e sull'educazione dei suoi figli

Casa, figli e basta col femminismo Torna l'orgoglio di essere moglie

Sui social sempre più donne (spesso dichiaratamente cristiane) rivendicano la loro vita non imperniata sulla carriera e dedicata alla famiglia. E la cultura progressista, spiazzata, le accusa di «suprematismo bianco»

■ Tremate, tremate: le casalinghe sono tornate. A dispetto degli sforzi mediatici per elevare **Elodie** ad intellettuale, **Taylor Swift** a divinità e **Kamala Harris** ad incredibile novità politica - e pazienza se è al governo dell'America da quattro anni -, la vera sorpresa femminile di questi tempi è un'altra: il ritorno sulla scena delle donne liete di dedicarsi a casa e famiglia. Si tratta insomma di vere e proprie «mogli tradizionali», che spopolano con tanto di hashtag identificativo - #tradwives -, espressione di un movimento nato negli Stati Uniti e composto da ragazze giovani, spesso molto belle, che sui social mostrano come la loro vita non sia imperniata sulla carriera, come il mondo vorrebbe, bensì sulla famiglia. Come se non bastasse, queste «mogli tradizionali» sono sovente pure religiose: protestanti, mormone o cattoliche tradizionaliste.

In Internet hanno fatto la loro comparsa circa una decina di anni fa, ma secondo Google Trends la loro popolarità ha iniziato a crescere in modo significativo a metà del 2018 per diventare elevata dal 2020, quando l'emittente Bbc ha dato spazio ad **Alena Kate Pettitt**, che sostiene di volersi «sottomettere al marito, di volerlo viziare come se fosse il 1959», appoggiando un ritorno «alle tradizionali buone maniere, allo stile di vita e ai valori inglesi». Da allora ad oggi le «mogli tradizionali» non hanno più conosciuto battute d'arresto, anzi. Il risultato è che oggi una rappresentante di questo movimento, la trentaquattrenne **Hannah Neeleman** – che ha otto figli e lavora con il marito in una fattoria nello Utah –, può vantare su Instagram qualcosa come 10 milioni di follower: quasi tre volte, per rendere l'idea, quelli della già citata e venerata **Elodie**. Niente male, si converrà, per una mamma che da un lato vince i concorsi di bellezza, è vero, ma dall'altro non ha paura di dire che cucina, pulisce casa, munge le vacche; per il suo successo sui social (è popolarissima anche su TikTok) è stata ribattezza una nuova **Kardashian**.

Hannah Neeleman, che ha otto bambini e lavora col marito in una fattoria nello Utah, vanta su Instagram 10 milioni di follower: il triplo di quelli di Elodie

Altre «mogli tradizionali» di successo, per così dire, sono **Gwen Swinarton**, **Abby Roth**, **Estee Williams**, **Ekaterina Andersen** e **Nara Smith**. Tendenzialmente, queste donne esibiscono un look vintage, con una preferenza per gli anni Cinquanta e Sessanta, e non temono di rivendicare apertamente un atteggiamento di totale collaborazione, financo di subordinazione, con il loro marito. Senza dimenticare, poi, una fede vissuta in modo aperto, sia esteriormente (in chiesa indossano il velo) sia nelle dichiarazioni; per capirci, quando in una intervista le è stato chiesto se non si sentisse oppressa per il suo stile di vita, **Hannah Neeleman** ha risposto che sentiva di fare «ciò che Dio vuole». Parole così dirette e schiette che, oggi, non si ascoltano quasi più neppure in ambito ecclesiale.

Un'altra caratteristica di queste donne è il loro rifiuto più o meno esplicito del femminismo. Ora, la particolarità del fenomeno e la sua dimensione, non più di nicchia, ha attirato l'attenzione di molti osservatori. Che, manco a dirlo, disprezzano o addirittura guardano con preoccupazione quello che **Cécile Simmons**, ricercatrice presso l'Institute for Strategic Dialogue, definisce «un movimento internazionale di donne che promuovono un ritorno alle tradizionali norme di genere sottomettendosi ai loro mariti e promuovendo la vita domestica». In un articolo uscito ad inizio anno sulla *Stampa* le «mogli tradizionali» sono state bollate come le «influencer dell'estrema destra americana» impegnate a raccontare «la maternità cool che piace a Fratelli d'Italia».

IN POSA In alto, Ekaterina Andersen col marito e i suoi tre figli. A destra, Gwen Swinarton. Nelle loro foto rievocano le atmosfere degli anni Cinquanta e Sessanta



Devin Proctor, docente all'Elon University specializzato in antropologia digitale, ha effettuato una ricerca intitolata «The #tradwife persona and the rise of radicalized domesticity» in cui sostiene che queste donne siano pericolose, perché le loro attività sui social «sono spesso accompagnate da contenuti palesemente suprematisti bianchi». In effetti è vero: spesso le «mogli tradizionali» sono bianche; ma lo sono storicamente state, salvo rare eccezioni, pure le femministe - che tuttavia nessuno ha mai osato bollare come «suprematiste», benché alcune di esse razziste lo fossero sul serio. Basti prendere **Margaret Sanger**, la leggendaria pioniera della contraccezione e dei cosiddetti diritti riproduttivi, la quale nel suo *The Pivot of Civilization* (1920) avvertiva del pericolo che «gli abitanti dei quartieri poveri, che si moltiplicano come conigli, debordino dai confini dei loro quartieri o dei loro Paesi e trasmettano ai migliori elementi della società le loro malattie e i loro geni di qualità inferiore».

Ma torniamo alle trad wifes, che allarmano la cultura dominante non solo perché sono una voce diversa, ma perché sono abili comunicatrici. In uno studio pubblicato su *Media and Communication*, **Megan L. Zahay**, dell'Università del Wisconsin-Madison ha registrano non senza una nota di preoccupazione come le «mogli tradizionali» siano da tenere d'occhio, perché sono in grado di «diffondere il sentimento antifemminista in un modo pericolosamente digeribile ed esteticamente gradevole, dentro e fuori delle comunità online». **Edith Jennifer Hill** della Flinders University ha tentato un approccio più morbido rilevando, in un articolo su *Theconversation.com*, che «anche se non c'è niente di male nel guardare e apprezzare» sui social delle trad wifes, i loro video «non dovrebbero essere considerati qualcosa a cui aspirare. È importante che tutti noi guardiamo con occhio critico a tali contenuti». Ha rincarato la dose lo psicologo **Mark Travers**, che, a proposito del fenomeno, su *Forbes* ha sottolineato che «come studiosi e individui, dobbiamo rimanere vigili sulle piattaforme dei social media e sul loro potenziale di diffondere messaggi estremisti». Il movimento delle trad wife ci sfida a riflettere sulla fragilità del progresso sociale e sull'importanza di promuovere attivamente valori che abbraccino diversità, uguaglianza e inclusione».

La dimensione non più di nicchia del fenomeno allarma gli intellettuali di sinistra, che parlano addirittura di «messaggi estremisti»

La giornalista **Anna Helen Petersen**, per conto di *Elle*, l'anno scorso ha provato a vivere una settimana da trad wife, descrivendo l'esperienza come un trauma: «Cercare di adottare questa mentalità non solo irrita. Mi fa venire l'orticaria». Eppure le «mogli tradizionali» hanno le idee chiare, al punto da non saperle solo postare sui social, ma anche illustrare in testi bril-

■ Impossibile che oggi una donna possa essere madre e contenta. Questo pensano i paladini del pensiero dominante, che sono saltati sulla sedia quando, qualche mese fa, la senatrice di Fratelli d'Italia **Lavinia Mennuni** ha osato augurarsi, ospite in un dibattito tv, che «la maternità torni a essere cool». «L'ambizione delle donne sia essere **Rita Levi Montalcini**, non madri», le aveva così prontamente ribattuto la segretaria del Pd, **Elly Schlein**, accolta da un'ovazione che, come succede spesso, ha finito per lasciare sullo sfondo il nodo di tutta la faccenda: opinioni personali a parte, essere madri rende più o meno felici? Penalizza le donne o le gratifica? Esiste qualche evidenza sociologica al riguardo?

Una prima risposta arriva da un dataset assai rilevante e



lanti e di successo. Non stiamo cioè parlando solo di signore in grembiule che condividono sorridenti le foto delle loro torte, ma anche di autrici che non temono di contrattaccare apertamente il vento culturale dominante. E di questo abbiamo ormai diversi esempi anche in Italia, dal bestseller *Sposati e sii sottomessa* di **Costanza Miriano** al più recente *Presidenta anche no!* di **Raffaella Frullone**. Tutto ciò, c'è da immaginare, non piacerà affatto ai doganieri del pensiero unico, secondo cui o la donna abbraccia devotamente l'ideologia femminista oppure è una pericolosa retrograda; il che a ben vedere rispecchia un'idea della storia piuttosto ingenua: quella secondo cui non si possa più tornare indietro, con la strada del cosiddetto progresso spianata e da ritenersi irrevocabile.

La realtà è però più complessa di come la immaginano, chiuse nei loro bei circoli, le studiose dei temi di genere o le influencer à la page; e può capitare - e difatti sta capitando -, che nel 2024 esistano ancora mogli e mamme che, pur non avendo formidabili carriere lavorative alle spalle, o addirittura non avendone nessuna, sfidino il proibito sostenendo la cosa in assoluto più sconvolgente: che sono felici.

L'INTERVISTA **MONICA GIBERTONI**

«Laureata in chimica, ora faccio la mamma Ma c'è chi mi insulta»

La sua azienda la scaricò dopo il primogenito: «Ho cominciato a creare articoli religiosi per i miei bimbi, adesso li vendo»



CONTROCORRENTE Monica Gibertoni vive in provincia di Bologna

■ Monica Gibertoni in Negrini, 34 anni residente in provincia di Bologna, è senza dubbio un esempio di moglie tradizionale: laureata in chimica, dopo esser stata scaricata dall'azienda dove lavorava dopo la nascita del primo figlio – ora ne ha quattro, l'ultimo è nato nei giorni scorsi – ha deciso di dedicarsi alla creazione di articoli religiosi artigianali, avviando un'attività consultabile sul suo sito (www.monnicraft.com); si definisce «moglie, madre, artigiana e cattolica». *La Verità* l'ha avvicinata per sapere più di lei e del mondo delle tradwifes.

Gibertoni, in che consiste la sua attività di artigiana e quando ha iniziato?

«Ho iniziato a realizzare oggetti dopo la nascita del mio primo figlio, quando l'azienda per cui lavoravo decise di lasciarmi a casa. All'inizio erano oggetti per mamme e bambini, ma ben presto, in concomitanza con la mia conversione verso la Tradizione cattolica, mi sono resa conto di quanta necessità ci fosse di articoli religiosi, in particolare veli muliebri - sì, quelli che portavano le nostre nonne. Nel tempo ho aggiunto altri articoli, sempre religiosi, principalmente per donne e bambini... ma anche qualcosa per gli uomini! Direi che quindi la clientela è varia, ma unita da una fede cattolica genuina e integrale, alla ricerca del depositum fidei, un po' nascosto e impolverato, ma sempre più richiesto e necessario in questa crisi della Chiesa».

Quali sono i suoi prodotti più venduti?

«I prodotti più venduti sono senz'altro i veli muliebri, che realizzo in tante fantasie, colori, modelli diversi, ma che donano una dignità e un fascino quasi sacro alla donna che decide di utilizzarli quando si reca in Chiesa. Ho spedito veli quasi in tutto il mondo, proprio a dimostrazione della cattolicità - universalità - della tradizione cattolica: alla faccia di chi accusa il latino di essere divisivo! Poi, negli ultimi anni, un articolo sempre più richiesto è l'agenda trad: un'agenda annuale nata per essere un aiuto concreto nella crescita spirituale. Contiene novene, approfondimenti, pratiche devote, ricette legate al culto dei santi e tanto altro. È l'unica agenda cattolica in italiano con calendario tradizionale! E da un paio d'anni abbiamo creato anche la versione a diario scolastico *A scuola con i santi*».

Come coniuga il suo lavoro, immagino essenzialmente domestico, con l'educazione dei figli?

«Sì, è un lavoro prettamente domestico, e ci tengo che rimanga così. Pratico l'homeschooling, educo perciò i miei figli a casa, di conseguenza il tempo per le altre attività è limitato. Ma cerco di organizzare le mie ore incastrando un po' tutto, come ogni mamma cerca di fare. Devo dire che la Provvidenza aiuta sempre a trovare tempo e risorse per tutto, e sono felice di portare avanti questo piccolo lavoro artigianale che è anche una forma di apostolato».

Ho letto che confeziona anche capi ispirati alla «moda modesta». Che significa?

«Sì, in alcuni momenti dell'anno cerco di organizzare prenotazioni di capi modesti, come gonne, tabarri, grembiuli. Uno dei miei "pallini" nell'apostolato riguarda infatti la modestia cattolica. Che non significa certo "vestirsi di sacco", risultando sciatta, ma rispettare il proprio corpo, ridonandogli la dignità che merita ed evitando spiacevoli situazioni di scandalo altrui. La moda modesta è elegante, femminile, senza tempo, e mette in risalto ogni fisicità, evitando la sessualizzazione offensiva e degradante a cui siamo ahimè troppo avvezzi».

Come si spiega il fenomeno delle «tradwifes»?

«Sicuramente un trend diverso dal solito, in cui la donna si mostra felice di ricoprire il ruolo tradizionale di moglie e madre, accontentandosi di una vita semplice e magari anche contadina, non può che suscitare sgomento nella società di oggi. Ma come, qualcuno vuole tornare indietro anziché avanti, verso il progresso e la libertà a qualsiasi costo? Beh, sì, e non hanno tutti i torti. Occhio, penso ci siano alcuni paletti da mettere».

Cioè?

«Molti di questi profili social a volte inseguono solo l'estetica "cottage core" perché bucolica, e a volte per cercare visualizzazioni dato il tema controverso, mostrando solo i lati instagrammabili di una vita del genere. Altre donne invece propongono questa scelta di vita in modo molto liberale, come fosse una carriera come un'altra - mentre, nell'ottica cattolica, il ruolo di guardiana del focolare sarebbe l'occupazione più utile alla famiglia, sebbene non sempre praticabile. Molte di queste "tradwives" americane, poi, appartengono a sette protestanti o mormoni, che quindi spesso convogliano insegnamenti discostanti dalla fede cattolica. Certo però che preferisco contenuti del genere alle influencer da Onlyfans, e forse in fondo, se hanno così successo, non è solo una preferenza mia».

Perché i mass media promuovono gli ideali femministi e guardano con scetticismo alle mogli tradizionali?

«Il femminismo è ciò di più lontano dalla donna che si possa avere. Il movimento femminista vuole non l'uguaglianza della donna, ma la sua superiorità rispetto all'uomo. Vuole quindi che la donna ricopra ruoli tradizionalmente maschili, ma aggiungendovi le inevitabili mansioni femminili, cercando di convincerci che si possa avere sempre tutto, capre e cavoli. E l'esempio di donne soddisfatte e felici in ruoli tipicamente femminili li manda in crash. È questo che non riescono ad accettare. Io stessa, in un paio di reel in cui scherzosamente mi definivo "mamma trad" o raccontavo qualche spaccato di vita casalinga, sono stata investita da insulti, offese, commenti davvero aggressivi. Lì ho capito di aver toccato un tasto dolente della società moderna».

G. Guz.

Gli studi: la maternità rende felici

Tutte le ricerche (anche una della Bocconi) lo confermano: chi partorisce è molto più soddisfatta delle coetanee. Mentre la depressione è maggiormente diffusa tra i liberal

rappresentativo: quello statunitense per il 2021 della General Social Survey (Gss), cui fanno spesso riferimento testate come il *New York Times*, il *Wall Street Journal* e la stessa Associated Press. Ebbene, tali dati evidenziano come tra le donne sposate, a parte quelle sotto i 35 anni (per motivi forse legati alle difficoltà economiche delle giovani coppie), quelle con figli siano «molto più felici» delle altre. Il dato è significativo, anche perché non isolato.

Già nel 2013, infatti, una ricerca uscita sulla rivista *Psychological Science* - e, oltretutto, realizzata da una donna, **Katherine Nelson-Coffey** dell'Arizona State University - aveva rilevato come non solo i genitori si sentano meglio rispetto a quanti non lo sono, ma traggono proprio dalla loro condizione e dal loro compito più piacere che da tutto quanto il resto. Nel 2019, presentando una indagine dell'Università Bocconi, era poi stato l'insospettabile *Economist* - smentendo molta letteratura precedente - a pubblicare un articolo eloquente fin dal titolo: «Dopotutto, i bambini rendono i genitori felici». Non è finita. Tra gli studiosi c'è chi ha iniziato a notare come quelle più afflitte da disagi mentali siano le donne di fede politica progressista.

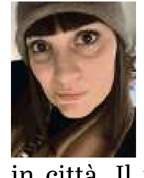
Il primo ad accorgersene, lavorando su dati statunitensi, è stato **Zach Goldberg**. A partire da circa 12.000 interviste realizzate nel marzo 2020 dal Pew Research Center, rinomato un centro studi statunitense con sede a Washington, **Goldberg** ha esaminato le risposte a questa domanda: «Un medico o un altro operatore sanitario ti ha mai detto che hai un problema di salute mentale?». Ebbene, esaminando le risposte al quesito è emerso come i liberal bianchi avessero molte più probabilità - rispetto ai moderati e ai conservatori bianchi - di risponder vi in modo affermativo, e come tale tendenza risultasse ancor più accentuata tra le giovani. Un dato senza dubbio scomodo, ma suffragato anche da uno studio di **Catherine Gimbrone**, **Lisa M. Bates**, **Seth J. Prins** e **Katherine M. Keyes** intitolato «The politics of depression: Diverging trends in internalizing symptoms among US adolescents by political beliefs», con cui si è trovato come fino al 2012 le differenze di disagi mentali tra liberal e conservatori fossero lievi, per poi farsi nette.

Gimbrone e colleghi hanno provato a motivare tale differenziazione tirando in ballo il brutto clima creato nel Paese. Peccato che proprio nel 2012 **Obama** fosse stato rieletto con l'apertura, nel 2013, della Corte Suprema alle nozze gay: altro che clima oscurantista. Convince ben di più, pertanto, l'interpretazione dello psicologo **Jonathan Haidt**, secondo cui il dilagare progressista (ma non solo, ovviamente) di problemi mentali sia dovuto all'incontro tra i social e lo smartphone e la mentalità emotiva e vittimista propalata nei campus universitari.

G. Guz.

SALUTE & BENESSERE

di GEMMA GAETANI



Rabbia da rientro in ufficio? Reprimerla non fa bene, invece lo sport può aiutarvi

La fine delle vacanze è spesso causa di stress. Il modo migliore per liberarsi dalle energie negative è il movimento: boxe, pesi, corsa. Ma anche alcuni balli

■ La maggior parte dei vacanzieri è agostana e i vacanzieri agostani sono ormai rientrati in città. Il rientro alla vita ordinaria dopo un periodo lungo e piacevole di vacanza come di solito si può fare solo in estate in linea di massima è sempre problematico. Come minimo, si prova nostalgia per la vita libera e vacanziera che si è fatta, ma spesso si vive il rientro come una forma di stress, talvolta anche di forte stress che può anche dare luogo all'emozione della rabbia. Intendiamoci, la rabbia «viaggia» tranquillamente anche separatamente dalle vacanze. Purtroppo per noi, possiamo provare rabbia anche durante le vacanze, possiamo provarla in altri periodi, possiamo provarla momentaneamente in risposta ad un evento preciso. Per esempio, un bambino può provare rabbia in vacanza pensando a un compagno di scuola che lo bullizza e che rivedrà nel nuovo anno scolastico, possiamo provare rabbia a Natale perché i nostri nonni o genitori non sono più lì a festeggiarlo con noi, possiamo provare rabbia perché ci ha punto una vespa.

La rabbia è un'emozione primaria ed istintiva che serve a farci reagire nel momento di un attacco. Quando il nostro antenato dell'età della pietra veniva attaccato da un animale, reagiva rabbiosamente e proprio quella furibonda energia messa in campo contro l'animale gli permetteva di «giocarsi» il duello. Si trattava di quella che oggi chiamiamo «reazione di attacco o fuga», come spiega Wikipedia altresì detta hyperarousal, iperecitazione o reazione acuta da stress. In soldoni, è una reazione neuronale fisiologica che si manifesta in risposta a un evento percepito come pericoloso per l'incolumità propria o dei propri cari. Il sistema nervoso simpatico produce una sorta di scarica che prepara l'organismo ad attaccare oppure, se la lotta è evidentemente impari, a fuggire: la midollare del surrene emette una cascata ormonale che a sua volta origina la secrezione di catecolamine, in particolare noradrenalina e adrenalina.

Il sistema nervoso autonomo è un sistema di controllo che agisce in modo per lo più inconscio, regola frequenza cardiaca, frequenza respiratoria, digestione, reazione pupillare, minzione, eccitazione sessuale. Il suo controllo della reazione di attacco o fuga è mediato dal sistema nervoso simpatico e dal sistema nervoso parasimpatico. Comincia tutto nell'amigdala, che innesca una risposta neurale nell'ipotalamo, si attivano la ghiandola pituitaria e la secrezione dell'ormone Acth. Quasi all'unisono si attiva il surrene, attraverso il sistema nervoso simpatico, e si rilascia l'ormone adrenalina, poi l'ormone cortisolo che aumenta pressione sanguigna e glicemia e sopprime il sistema immunitario. L'adrenalina, collegata agli epatociti, determina la produzione di glucosio per dotare l'organismo di un picco di energia, intanto il cortisolo converte anche gli acidi grassi in energia e il resto lo fanno i muscoli che, acquisita energia, sono pronti a scaraventarla contro la figura o il fatto responsabili della nostra rabbia.

Cantava **Bruce Springsteen** nel gran bel brano *Dancing in the dark* «You can't start a fire without a spark», «Non puoi accendere un fuoco senza una miccia», massima verissima. Ebbene, grazie al sistema nervoso autonomo, la miccia si accende per bene e il fuoco si compie. Cuore e polmoni accelerano il ritmo, aumentano la frequenza cardiaca e la pressione sanguigna, aumenta il flusso sanguigno verso i muscoli perché i vasi sanguigni verso i muscoli si dilatano e al contempo diminuisce, tramite, stavolta, la contrazione dei vasi sanguigni interessati, verso le parti del corpo che contengono gli organi che non servono a combattere, come stomaco e intestino tenue, le cui attività vengono rallentate o bloccate. Rallentano la propria attività per non sottrarre energia al resto del corpo anche gli sfinteri (in casi molto impattanti il corpo effettua un'incontinenza solida e liquida atta a rendere, pensate, il corpo più leggero per la lotta), la lacrimazione e la salivazione vengono inibite, la pupilla si dilata (midriasi) per permettere all'occhio di acquisire più luce possibile e quindi monitorare meglio il nemico, il meccanismo della coagulazione accelera per tamponare più velocemente eventuali ferite, il cervello ragiona più celermente, perché in una lotta anche un solo momento di

I NUMERI

85%

Secondo Assosalute, l'85% degli italiani presenta disturbi legati allo stress.

40%

Una ricerca del Max Planck Institut e del Politecnico di Dresda rileva che stare in contatto con persone stressate aumenta del 26% i livelli di cortisolo nel sangue. Del 40% se si tratta di conoscenti o familiari.

20%

In Occidente si stima che un lavoratore su cinque sia a serio rischio esaurimento nervoso.



GESTIRE, NON RIMUOVERE

Ecco perché è sbagliato cercare di ignorare le emozioni negative



■ La rabbia è sempre raccontata e percepita come emozione negativa, come pensiero tossico e in effetti può diventarlo. Non dimentichiamo, però, che si tratta di un'emozione che nasce con funzione adattativa: è grazie alla reazione di attacco o fuga che l'uomo è stato in grado di evolvere in un contesto naturale in cui non era altro che un animale tra tanti, predatore e preda insieme. E certamente non avrebbe potuto vincere battaglie sorridendo e benedicendo i suoi avversari, animali come umani, attenzione. Ancora oggi, se qualcuno si relaziona con noi in maniera disfunzionale la rabbia è l'emozione che, correttamente, ci comunica che subire non va bene. Come abbiamo già detto, ciò non significa che allora dovremo trasformarci nel Giustiziere della notte. E nemmeno che dovremo fingere di non provare rabbia. No. È sacrosanto e giusto considerare la rabbia un'emozione legittima, un'emozione da esprimere, verbalmente e fisicamente. Ma essa va espressa in un modo che tuteli la nostra salute.

La rabbia non va repressa, ricordatelo, ma sfogata. Accumulare tensione fisica e sensazioni ed emozioni negative di abuso non ci fa affatto bene. No, non siamo di fronte a un capitale da tutelare: siamo davanti a un contenuto lecito ma comunque negativo di cui ci dobbiamo liberare, che dobbiamo canalizzare in modo da guidare noi la rabbia e non il contrario. Guidarla lontano da noi. Meditazione, yoga e altre normalissime attività rilassanti come sorseggiare un bel succo di frutta fresca immersi in una piscina a sfioro con panorama mozzafiato e deliziosi passerotti che zompettano sul parco adiacente sono possibili, subito un evento che ha dato luogo a rabbia, solo quando abbiamo già acquisito la consapevolezza profonda che non vale mai la pena di alimentare la rabbia dentro di noi. Così saggi si nasce oppure si diventa dopo lungo, molto lungo lavoro su sé stessi. Se non si è ancora così sapienti, se si è ancora «vittime» della rabbia, oggetto della stessa e non soggetto, agire in maniera posticcia comportamenti rilassati non funzionerà. Piuttosto, conviene ammettere a sé stessi di provare rabbia, cercare di capire perché la si prova, cercare di guardare le cose anche dal punto di vista degli altri, non per loro, ma per noi, per provare meno rabbia.

Per esempio, se abbiamo un parente narcisista patologico malvagio che ci provoca continuamente, inserire nella nostra elaborazione che si tratta di un comportamento psicopatologico può aiutarci a relativizzare la sensazione di essere destinatari di un tormento e consentirci di focalizzarci solo su come nullificare tali provocazioni. Se si è ancora acerbi nella gestione della rabbia, meglio, ripetiamo, non negare di provarla, ammettere con sé stessi di essere furiosi e poi sublimare la rabbia con attività sportive e non rissose. Fatelo: la rabbia negata e repressa oppure alimentata si trasforma in ossessione, frustrazione, ansia, depressione, attacchi d'ira, insonnia, bruxismo, contratture muscolari, gastrite, emicrania, tachicardia, pressione alta, problemi alla pelle. Se vi sentite prigionieri di una grande rabbia, rivolgetevi ad un professionista della terapia psicologica onde analizzarne le cause al meglio ed essere guidati anche nella sua gestione.



nostra distrazione può permettere all'avversario di avere la meglio su di noi, e, contemporaneamente, riduce la sua capacità di percepire dolore, al fine di farci continuare a combattere anche feriti. Insomma, il corpo prende molto sul serio le aggressioni e si prepara a difendere sé stesso con un'estrema efficienza.

Anche quando sentiamo rabbia di fronte a un'aggressione che sia metaforica e non letterale, noi proviamo le stesse sensazioni fisiche. Le proviamo anche soltanto ricordando un'occasione nella quale abbiamo subito un'aggressione fisica, un'aggressione verbale o comunque un'oggettiva ingiustizia che ci ha frustrato e umiliato. Il bambino dell'esempio di cui prima proverà rabbia anche semplicemente ripensando al bullo che lo provocava e molestava. Anche in assenza di azione fisica contro di noi, dunque, la nostra reazione è fisica. I mutamenti fisiologici che avvengono durante la reazione di attacco o fuga sono attivati per dare al corpo maggior vigore e velocità, anticipando la necessità di combattere o di correre. Ecco perché quando proviamo rabbia alla quale non possiamo e non dobbiamo dar seguito in una lotta e anche quando la proviamo semplicemente ripensando a una molestia, fisica o «solo» emotiva che sia stata, risulta molto utile e financo necessario sfogare quell'energia in un seguito che sia fisico ma non violento, che non sia conflittuale ma una sublimazione *sana* della rabbia. E qui entra in gioco l'attività fisica.

L'attività fisica permette di non trattenere in sé l'energia che proviene dalla rabbia, ma di liberarsene. Trattenendo quella energia, la reprimeremmo. Sfogandola in maniera sana, invece, non avremo i problemi conseguenti all'energia repressa. Le attività fisiche che si possono svolgere sono tante. Possono essere collegate semanticamente alla rabbia, come la boxe, che ci permette di picchiare, sì, ma un sacco inanimato e non la persona che la nostra rabbia vorrebbe vedere punita dalla nostra rabbia. Tornando all'esempio del bimbo bullizzato, fare boxe sarebbe utile anche a lui per sentirsi capace di reagire, un piccolo lottatore, ma non direttamente col bullo. Perché ripetiamo, assecondare la rabbia andando in giro a picchiare non è mai una buona idea. Non è un caso che si diffonda sempre di più il pugilato per bambini, naturalmente adattato alle esigenze dei piccoli in termini di potenza e impatto sul volto e sul corpo. Ci sono anche altri sport che appartengono all'area semantica della lotta: c'è il kickboxing, ci sono le arti marziali come il karate, il judo e così via. Queste attività hanno anche un coté filosofico non indifferente e fanno ben riflettere su come gestire e direzionare la propria potenza fisica, facendosi fonte di riflessione anche sull'autocontrollo perché, come diceva anche quella pubblicità di tanti anni fa della Pirelli, «La potenza è nulla senza il controllo».

Se non si amano queste attività potenti, per sfogare la nostra rabbia in modo intelligente possono andar bene anche attività meno connotate in questo senso, ma che comunque ci fanno usare il corpo e sfogare tensione, dal ballo latino americano all'hip hop passando per la corsa e il sollevamento pesi, la danza classica e la danza del ventre. Qualsiasi attività fisica, compreso il semplice camminare, preferibilmente in un contesto naturale, che ci aiuta ad ossigenarci di più, ci potrà aiutare a toglierci letteralmente di dosso la tensione e sostituirla con le endorfine prodotte dallo sport che aiutano, invece, a superare lo stress e a migliorare l'umore.

Se poi voleste proprio menare fuor di metafora, vi sconsigliamo di picchiare persone, ma vi suggeriamo... il luogo. Ricordate la scena del film di **Carlo Verdone**, *Borotalco*, nella quale Augusto (**Mario Brega**) svergogna Sergio (**Carlo Verdone**) nei panni di **Manuel Fantoni**, avendolo rintracciato grazie alla confessione di Marcello (**Christian De Sica**) che dice a Sergio: «Sergio, gliel'ho dovuto dire, m'ha chieno 'e lividi, m'ha acciso 'e mazzate»? Ecco, vi raccomandiamo ancora e sempre di non «accidere nessuno 'e mazzate», di non sfiorarlo nemmeno, non sia mai. Ma se volete proprio menare le mani non in ambito sportivo ma vendicativo ci sono questi curiosi luoghi nei quali sfogare direttamente la rabbia «accirenno 'e mazzate» qualcosa, piuttosto che qualcuno e, pensate, sembrano anche gettonati. Detta anche anger game o rage room, la stanza della rabbia è un luogo nel quale si stanza a pagamento circa 15 minuti, con playlist a scelta propria, si può andare da soli o anche con altre persone note, si viene dotati di tuta e casco protettivi e di una spranga con la quale spaccare tutto quello che c'è nella stanza. Sono varie le possibilità di oggetti, dal servizio di piatti a quello di bicchieri, ma gli oggetti da sfasciare a mazzate possono essere anche propri. Previa autorizzazione dei gestori delle room, infatti, si può sfogare la propria rabbia sull'oggetto che era stato donato dall'ex partner, sul cartonato a misura reale del capoufficio e così via. E, pensate, si può anche realizzare il video della seduta sfasciatutto.

Secondo alcuni, la rabbia sarebbe una codarda estensione della tristezza, essendo molto più facile essere arrabbiato con qualcuno piuttosto che dirgli che si è addolorati. Può essere, anche se essere pure valutati come codardi dopo essere stati danneggiati dai comportamenti aggressivi altrui ci sembra eccessivo. E poi va anche detto che probabilmente, se andassimo dal bullo o dall'aggressore piangendo, mostrandoci feriti come in effetti siamo, domandando «Perché mi hai fatto male?», «Non ti senti in colpa?», «Trovi moralmente giusto ciò che hai fatto?» il bullo ci riderebbe in faccia e ci aggredirebbe ulteriormente, giacché se si è bulli e se in generale si agiscono comportamenti ingiusti verso gli altri, be', vuol dire che si manca della sensibilità necessaria per non farlo. Sensibilità che nel bruto non nascerebbe di certo perché qualcuno (la sua vittima) gli va a dire che deve nascere. In definitiva, la reazione rabbiosa è comprensibile, ma comunque bisogna imparare a gestirla e liberarsene.



SGRUNT
La personificazione della Rabbia, una delle emozioni protagoniste del film *Inside Out 2* [Pixar]

LA RICETTA

C'è un dolce che ci insegna l'arte della pazienza: è la crostata con frutta fresca di stagione

Questa bella Crostata di frutta fresca, dal libro *Pasticceria naturale senza zucchero, latte, burro e uova* di **Pasquale Boscarello**, Terra Nuova Edizioni, è un esempio di lavorazione manuale, a mani libere e anche col matterello, di un dolce che ci insegna la pazienza (grande antagonista della rabbia) e ci fa svolgere un'attività fisica sublima-rabbia. Alla fine, possiamo anche mangiarcela, alla faccia di chi ci procura rabbia.



Ci sono 4 fasi di lavorazione: macerazione della frutta, preparazione della base, preparazione della gelatina, decorazione.

Ingredienti fase 1): frutta di stagione (fragole, melone, pesche, albicocche ecc.), un pizzico di sale, uno di cannella o vaniglia, 1 cucchiaio di malto e il succo di ½ limone. Lavate e tagliate la frutta scelta (evitando il melone che si sciupa), aggiungete il sale, la vaniglia o la cannella, il succo di limone e il malto. Mischiate, coprite e lasciate macerare.

Ingredienti fase 2), per una base diametro 28 cm: 200 g di farina tipo 0, 50 g di malto di mais, 50 g di farina di mandorle (facoltativa), 40 g di olio di mais, 10 g di polvere lievitante per dolci, 70 g di acqua tiepida, un pizzico di sale, uno di cannella, la buccia grattugiata di ½ limone. Inoltre: una tortiera tonda a bordo basso di 28 cm oleata, matterello, 7-800 g di legumi secchi, carta da forno (con le forbici tagliate un dischetto di 30 cm). Radunate in un recipiente gli ingredienti asciutti: farina, mandorle, lievito, buccia grattugiata del limone, sale e cannella. Miscelate olio e malto di mais in un boccale e uniteli alla parte asciutta assieme all'acqua tiepida. Amalgamate tutto, versate in una spianatoia, lavorate fino a formare una palla liscia. Coprite e lasciate riposare mezz'ora. Col matterello stendete una sfoglia: premete il panetto a partire dal centro verso l'esterno e formate un disco di 30 cm circa, adagiatelo sulla teglia e coi pollici premete gli angoli interni della sfoglia per alzare un bordo. Punzecchiate il fondo con una forchetta, copritelo col dischetto di carta da forno e distribuiteci sopra i legumi (per impedire che la base si deformi durante la cottura) che poi eliminerete. Mettete la crostata in forno già caldo a 200° per 15 minuti.

Ingredienti fase 3): 25 cl di succo di mela, 8 g di agar-agar in fiocchi, 1 pizzico di sale, 1 cucchiaio di sciroppo d'acero (facoltativo). Versate in un pentolino succo di mela, sciroppo d'acero, agar-agar e sale, portate a ebollizione, poi mettete al minimo e fate sciogliere l'alga. Lasciate raffreddare.

Fase 4) decorazione: prendete la base già cotta, sistemate la frutta nel modo più creativo possibile e aggiungete la gelatina (è molto importante versare la gelatina al momento giusto, cioè quando non è ancora completamente fredda e inizia ad addensarsi). Mettete la crostata in frigo e, ben fredda, gustatela a piccoli morsi!

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Leggi contraddittorie aggravano il caos immigrazione

Fermare l'immigrazione è impossibile: questo è un fatto certo. Detto questo, da noi leggi sbagliate spesso contraddittorie complicano la situazione. La continua guerriglia fra i partiti e spesso anche all'interno della maggioranza rende praticamente impossibile anche solo una gestione minimamente seria. Fatti come quello recente in provincia di Bergamo diventeranno sempre più all'ordine del giorno. In questa situazione già gravissima i comportamenti di tanti magistrati che non applicano le leggi rendono la situazione ingovernabile.

Gianmauro Pasquale
Genova

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Versi le tasse da una vita e poi non puoi curarti

Caro Giordano, mi sono stati diagnosticati ben tre carcinomi nei due anni successivi alle vaccinazioni anti Covid, cui ingenuamente mi sono sottoposto. Coincidenza? Non so se esista un nesso di causa ed effetto fra il vaccino e i miei guai; so soltanto che sto cercando di curarmi, ma non riesco a farlo col Servizio sanitario nazionale. Eppure ho versato contributi per quasi 50 anni... Non ti chiedo come la pensi in proposito, perché so già quale potrebbe essere la tua risposta.

Mario Le Rose
email

Mi verrebbe da dire, caro Mario, di verificare se c'è un nesso tra i suoi tre carcinomi e le vaccinazioni. Forse bisognerebbe farlo, perché la verità prima o poi dovremo scoprirla. Ma capisco anche che fanno di tutto per far passare la voglia di indagare: prima di tutto perché non c'è nessuno che voglia farlo, e poi perché, una volta che il nesso dovesse essere stabilito, comunque gli indennizzi in genere non arrivano. E dunque è ovvio chiedersi se ne valga la pena. Tanto più che chi, come lei, per una vita ha versato contributi alla sanità, quando si trova ad avere bisogno di cure, entra in quel girone infernale di liste chiuse e tempi di attesa infiniti per cui appare subito evidente per non morire di malattia bisogna farsi dissanguare. In proposito, per quanto mi riguarda, c'è poco da pensare. C'è solo da non farla passare liscia a chi, a ogni livello, permette questo schifo. È quello che riprenderemo a fare a *Fuori dal Coro*. Meno dieci giorni, vi aspetto.

Da Adam Kabobo a Moussa Sangare la storia si ripete

Sono 30 anni che il «mondo» viene in Italia a farsi mantenere. Basta girare per le strade delle periferie per vedere come siamo ridotti e di che numeri parliamo. Vorrei sapere quanto è costato dal suo arrivo in Italia a oggi il ghanese Adam Kabobo, che ha ucciso con un piccone per strada tre persone a Milano nel 2013 senza alcun motivo. Adesso abbiamo un'altra «risorsa», un certo Moussa Sangare che ha ucciso con un coltello per strada Sharon Verzeni senza alcun motivo. Nato a Milano da una famiglia originaria del Mali e coetaneo della vittima, era disoccupato... Un altro fenomeno da aggiungere alla lista. Avanti così ma con temi più importanti: fascismo, razzismo, omofobia, dov'era la Meloni in agosto, eccetera.

Massimo Carpene
email

Si fanno chiamare «democratici» ma sono autoritari

Democrazia significa «potere del popolo». Le Repubbliche comuniste si definivano «democratiche» ma erano in realtà dittature disumane del Partito che toglieva ogni libertà e ogni identità ai suoi disgraziati popoli. Oggi, nell'Occidente globalista del dio denaro, i partiti degli ex comunisti si chiamano ancora «democratici» pur continuando a essere i peggiori nemici del popolo. Il professor Zecchi sostiene giustamente che sono i magistrati, i professori universitari, i giornalisti, gli attori, tutti o quasi del Pd, il mainstream. Come sempre nelle dittature cambia la forma ma non la sostanza, e le plutocrazie «democratiche» fanno votare il popolo bue, ma poi chi governa lo decidono loro. Usano la paura di morire per imporre vaccini che non vaccinano ma fanno ammalare, finanziano guerre contro la Costituzione, ci fanno invadere da masse islamiche di maschi in età militare che hanno il monopolio dello spaccio e della criminalità, ci tolgono la sovranità monetaria cioè la sovranità, fanno strame della nostra tradizione culturale e della nostra religione, censurano e incarcerano con la scusa del discorso d'odio chi osa dissentire, copiano tutte le teorie e le mode contrarie alla natura e all'intelligenza dei dem d'oltreoceano, impongono dovunque la bruttezza, la volgarità, la blasfemia. Abbiamo un Papa che dice che vaccinarsi con «non vaccini» è un atto d'amore e che cercare di impedire la tratta di esseri umani dall'Africa è un peccato mortale. Questo non è solo un mondo al contrario, come dice il generale Vannacci, ma la cosa più disgustosa della storia del mondo.

Cristina Vai
email

Nove domande agli elettori sempre indecisi

Ipotizzo un manifesto dei conservatori, con appello agli elettori indecisi: 1) accettate di sacrificare la libertà di espressione a uno Stato etico che persegue un bene comune (secondo l'ideologia progressista), regime che non si dichiara autoritario ma ipocritamente si erge a difensore della democrazia e dei diritti? 2) volete una politica che incentiva l'immigrazione di massa, più sensibile ai diritti degli immigrati che degli autoctoni e tollerante nell'esigere da loro i doveri? 3) volete una politica ambientalista (peraltro basata su teorie scientifiche opinabili, ma sostenute da una propaganda che esclude le opinioni difformi) che, per una supposta salvaguardia della natura, sacrifica il benessere della popolazione? 4) accettate di rinunciare alla proprietà del proprio corpo per una sanità che alla cura dell'individuo antepone una supposta (e imposta) tutela della collettività? 5) accettate che il sesso biologico sia sostituito da quello autodeterminato e che i diritti dei trans prevalgano su quelli delle donne? 6) accettate che la giustizia sia infiltrata da correnti politicizzate di sinistra (le quali, peraltro, a ogni proposta di riforma della giustizia gridano all'attentato all'indipendenza della magistratura) e che, di conseguenza, data la discrezionalità nell'interpretazione delle leggi, possano essere emesse sentenze di parte? 7) tollerate sindacati che, invece di tutelare i lavoratori, si occupano di politica (all'opposizione di governi di destra e alleati di governi di sinistra)? 8) accettate che istituzioni, come la Rai, vengano occupate dalla sinistra, la quale, peraltro, appena un governo di destra cerca di riequilibrare le nomine, strilla ipocritamente di autoritarismo e di democrazia in pericolo? 9) accettate di vivere in una società dove vige l'inclusività e proprio gli inclusivi escludono, dove si punisce l'odio (o presunto tale), mentre proprio quelli che sono a questo preposti odiano, dove si vuole eliminare la disinformazione e quelli incaricati di farlo censurano le notizie pur vere, ma non a loro conformi? Attenti alle sirene progressiste e meditate!

Stefano Pasetti
Parma

Assimilare l'islam al cristianesimo è disinformazione

Tante delle nostre anime belle che si propongono come fonti di inclusione, volta in modo particolare verso i migranti di cultura musulmana, tendono ad assimilare il cristianesimo e l'islamismo. A mio modesto parere e senza essere particolarmente ferrato in materia la ritengo una forzatura sulla base di pochi e banali confronti. I Vangeli parlano di amore per tutti, anche per il nemico; il Corano invece fa delle distinzioni tra credenti e infedeli che possono essere sopportati solo in corrispondenza di tributi da versare. Il cristianesimo si è diffuso per tramite dei missionari che hanno portato il pensiero evangelico curando prima i corpi e quindi le anime di coloro che intendevano acquisire alla loro visione; diversamente l'Islam si è diffuso sul filo della scimitarra e della sottomissione dei vinti. Oggigiorno la cosa ci viene confermata dalle varie forme di sharia che tende con attentati e violenze a un califfato mondiale. Quindi signori miei, tra islam e cristianesimo c'è una differenza come il giorno e la notte e volerli parificare è un'opera di disinformazione fatta in malafede.

Fulvio Bellani
email

Non sapevo che Elly Schlein fosse astrologa

Elly Schlein ha deciso: cambierà mestiere e farà concorrenza a Branko e Paolo Fox! Lo si desume dalla sua prima dichiarazione al rientro dalle ferie: «Sulla manovra sono pronta a dare battaglia, la destra non ha idee!». Cara Elly, la manovra non è ancora stata scritta, deve ancora essere elaborata; ma tu ne conosci già tutti i contenuti, hai già giudicato negativamente le misure programmate, hai già «imbracciato le armi» contro Giorgia. Certo, con la Luna in Ariete, Giove in trigono con Saturno e Mercurio a 45 gradi al sole nel termometro, la caduta del governo grazie al tuo intervento è assicurata...

Gianluigi De Marchi
email

Papa Francesco predica bene ma razzola male

Complimenti per il coraggio e la determinazione con cui evidenziate e commentate le notizie sui luoghi sacri trasformati in B&b. Con questo Papa la Chiesa mette in luce il suo predicare bene ma razzolare male. Da cattolica praticante, devo ammettere che ne abbiamo abbastanza di questo Papa.

Roberta Bisi
email

CAFFÈ CORRETTO

Nelle Olimpiadi inclusive anche i batteri sono per tutti



UN SUCCESSO Emmanuel Macron

di **GUSTAVO BIALETTI**

Ha ragione **Emmanuel Macron**. Sì, avete capito bene: ha ragione **Macron**. Queste Olimpiadi sono davvero inclusive, in tutto e per tutto. Come dargli torto? Sono cominciate con l'Ultima Cena gay, sono proseguite con le (o i?) pugili **Imane Khelif** e **Lin Yu-ting** e termineranno con il trans **Valentina Petrillo**, nato Fabrizio, che gareggerà con le donne.

Ma è solo in queste ore che si è raggiunto il vero apice dell'inclusività, nel senso più nobile del termine: la (giustissima) equiparazione tra atleti olimpici e paralimpici. Ricordate la campionessa tedesca **Leonie Beck** alle prese con vomito e dissenteria dopo la gara nella Senna? Ricordate il canadese **Tyler Mislawchuk** sofferente in diretta tv dopo aver bevuto le «chiare, fresche e dolci acque» del fiume parigino? Bene. Ora, in pieno spirito olimpico, toccherà vomitare anche ai paratleti.

Già, perché la Senna (ma dai?) è sporca, molto sporca: le gare di paratriathlon sono state posticipate per un «deterioramento della qualità del fiume». Che tradotto significa che i livelli di «cacca» sono troppo alti per far finta di niente. Anche se, a pensar male, un tentativo di ammetterlo senza dare nell'occhio sembra esser stato fatto: gli organizzatori, riportano le agenzie, hanno dato l'annuncio «nella notte». Che tradotto significa «col favore delle tenebre». Ma ciò che in assoluto fa più ridere (per non piangere) è la spiegazione scientifica di questo «deterioramento»: la pioggia. Sì, avete capito bene: la pioggia caduta su Parigi. Non lo diciamo noi: lo dicono gli organizzatori. Mannaggia a questa pioggia che prima rovina l'apertura dei Giochi e ora fa rinviare le gare di paratriathlon. Che sfiga!

Comunque, diciamo noi, alla fine va bene così. Sì perché noi siamo per l'inclusione, quella vera. Atleti o paratleti non fa differenza: un Escherichia coli non si nega a nessuno.

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ SCRIPTA MANENT

Non è un foglio di carta a renderti italiano

L'ossessione per la cittadinanza punta a nascondere l'inconciliabilità tra le culture. Chi arriva dal Sudamerica o dall'Est Europa potrà forse inserirsi nella nostra società, ma i musulmani, se vorranno mantenersi fedeli al Corano, ne rimarranno sempre estranei

di **SILVANA DE MARI**

■ «Carta canta e il villano dorme». È una rielaborazione del proverbio «carta canta», che già spiegava come, una volta che qualcosa è scritto, acquista dignità indipendentemente dal fatto che sia vero o falso, quindi prima di mettere per scritto qualcosa, soprattutto su un documento ufficiale, meglio pensarci, perché le conseguenze potrebbero essere devastanti. Il villano, il poveretto, quello che sarà calpestato, non se ne accorge e continua a dormire, fino a quando il quartiere dove vive non è in fiamme e lui viene arrestato se si permette di protestare sui social.

Noi cafoni siamo rimasti a dormire mentre l'unica terra che avevamo è stata svenduta a geniali invasori che, partiti dalla Nigeria o dal Pakistan, raggiungono le coste del Mediterraneo e si imbarcano pagando cifre da capogiro su barconi fatiscenti, così che, sbagliando, venga ritenuto un obbligo assisterli. La soluzione è la chiusura dei porti, ma la magistratura la impedisce, esattamente come impedisce i rimpatri. La nostra invasione e libanizzazione è un obbligo, ma potrebbe non essere conclusa senza la cittadinanza: lo ius scholae o altro ius sarebbe la nostra pietra tombale.

Un seguace di Allah può essere moderato, però soltanto a patto di ignorare quello che c'è scritto nei testi sacri. E non è detto che i suoi figli seguano le sue orme

Le nostre élite adorano l'immigrazione islamica, e quindi regalano cittadinanze, scrivendo la parola italiano, o francese, o tedesco, su un foglio di carta e inventandosi che questo renda le persone veramente italiane, francesi o tedesche. «Francesi di carta», si dice dei cittadini francesi magari di seconda o terza generazione che fischiano la Marsigliese e devastano Parigi sia quando la partita Francia-Algeria è stata vinta dalla Francia (frustrazione per le sorti ingiuste), sia quando è stata vinta dall'Algeria (letizia). Cittadini francesi di terza generazione, forse di quarta, rilasciano interviste in cui dichiarano che la Sharia sarà presto in Europa, inflitta quindi anche alle donne non islamiche. Nei suoi saggi *La France Orange Mecanique* e *La France interdite, la verité sull'immigration*, **Laurent Obertone** spiega l'ipocrisia dei termini ambigui, in particolare il termine immigrato. Alcuni immigrati dal Sudamerica e dall'Est europeo sono onestamente un problema e hanno aumentato i tassi di criminalità, introducendo nuove mafie, ma si tratta di un problema che, almeno in teoria, per la maggioranza dei loro figli potrebbe essere risolto dall'essere nati da noi e dall'avere frequentato le scuole da noi, perché si tratta di immigrati di religione cristiana, quindi le linee ideologiche e i valori dati dalla religione sono comuni. Per gli immigrati islamici nessuna integrazione è possibile perché vietata dal Corano. Le persone di religione islamica, cittadini francesi di seconda o terza generazione, sono il 10 % della popolazione, ma costituiscono il 50 % della popolazione carceraria. L'assassinio di un infedele è raccomandato dal Corano. A questi crimini ufficiali si aggiungono milioni di crimini non perseguiti, aggressioni verbali o meno gravi, vandalismo su auto e case private, su stazioni scuole e ospedali. Gli stupri di cittadini francesi islamici su donne non islamiche non sono vietati dal Corano, che esplicita che la donna del nemico è bottino di guerra. Il 90% degli accoltellamenti sempre più diffusi su suolo europeo e in particolare in gran Bretagna e Germania sono fatti da islamici, anche di seconda o terza generazione, giudiziosamente descritti dai media come cittadini inglesi o tedeschi.

«In verità, coloro che avranno rifiutato la fede ai nostri segni li faremo ardere in un fuoco e non appena la loro pelle sarà cotta dalla fiamma la cambieremo in altra pelle, a che meglio gustino il tormento, perché Allah è potente e saggio» (Sura 4:56). «La ricompensa di coloro che fanno la guerra ad Allah e al Suo Messaggero e che seminano la corruzione sulla terra è che siano uccisi o crocifissi, che siano loro tagliate la mano e la gamba da lati opposti o che siano esiliati sulla terra: ecco l'ignominia che li toccherà in questa vita; nell'altra vita avranno castigo immenso» (Sura 5:33). «Uccidete gli infedeli ovunque li incontriate. Questa è la ricompensa dei miscredenti» (Sura 2:191). «Vi è stato ordinato di combattere, anche se non lo gradite. È possibile che abbiate avversione per qualcosa che invece è un bene per voi, e può darsi che amiate una cosa che invece vi è nociva. Allah sa e voi non sapete» (Sura 2:216). «Instillerò il mio terrore nel cuore degli infedeli; colpiteli sul collo e recidete loro la punta delle dita. [...] I miscredenti avranno il castigo del Fuoco! [...] Non siete certo voi che li avete uccisi: è Allah che li ha uccisi» (Sura 8:12-17). «Profeta, incita i credenti alla lotta. Venti di voi, pazienti, ne domineranno duecento e cento di voi avranno il sopravvento su mille miscredenti» (Sura 8:65). «Quando poi saranno trascorsi i mesi sacri ucciderete gli idolatri dovunque li troviate, prendeteli, circondateli, catturateli ovunque in imboscate! Se poi si convertono e compiono la Preghiera e pagano la Decima, lasciateli andare» (Sura 9:5). «Combattete coloro che non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno, che non vietano quello che Allah e il Suo Messaggero hanno vietato, e quelli, tra la gente della Scrittura, che non scelgono la religione della verità, finché non versino umilmente il tributo, e siano soggiogati. Dicono i giudei: "Esdra è figlio di Allah"; e i cristiani dicono: "Il Messia è figlio di Allah". Questo è ciò che esce dalle loro bocche. Li annienti Allah. Quanto sono fuorviati!» (Sura 9:29-30). «O voi che credete! Se non vi lancerete nella lotta, Allah vi castigherà con doloroso castigo e vi sostituirà con un altro popolo, mentre voi non potrete nuocergli in nessun modo» (Sura 9:39). «Quando incontrate gli infedeli, uccideteli con grande spargimento di sangue e stringete forte le catene dei prigionieri» (Sura 47:4).

> *Carta canta e il villano dorme*

Ci sono molti islamici che non mettono in atto questi ordini di odio e aggressione, ma nulla garantisce che i loro figli non si «radicalizzino». L'islam nasce e può solo essere espansionista e guerriero. Per i suoi dogmi più sacri, che non possono essere riformati né discussi, ordina il dovere di espansione mediante la guerra (nel Corano, due sinonimi: jihad, qital) oppure la sovversione: sono raccomandati furbizia, dissimulazione, menzogna (taqiyya, kitmân, makr...). Il Paradiso è garantito ai combattenti sia della guerra che della sovversione. La guerra dell'islam al resto del mondo è universale e perpetua e comincia con la nascita dell'islam. Il mondo è diviso in Casa dell'islam (dâr al-islâm) e Casa della guerra (dar el harb). Posso scrivere questo articolo perché sono in Italia, in Gran Bretagna rischierei l'arresto, per istigazione all'odio, e in Norvegia un processo per islamofobia. Ci sono in Europa sempre più quartieri chiamati «No Go Zone», sono i quartieri islamici dove è meglio non andare, quartieri dove le ambulanze entrano scortate dalla polizia e dove gli stessi poliziotti che entrano in chiesa senza levarsi il cappello o che trascinano via chi recita il rosario davanti alle ciniche abortiste, hanno l'ordine di non farsi vedere mentre mangiano o bevono durante le ore diurne del Ramadan.

Questo articolo non potrei scriverlo in Gran Bretagna o in Norvegia: rischierei l'arresto e un processo per istigazione all'odio e islamofobia

Hanno accoltellato tre persone in Germania, tra l'altro al solito ridicolo Festival dell'Inclusione o qualche idiozia di questo genere. L'intellettuale francese **René Marchand** spiega che l'islam, totalitarismo guerriero, usa la nostra concezione di «religione» come cavallo di Troia per la conquista sovversiva dell'Europa, il loro scopo e la libanizzazione dell'Europa, vale a dire la trasformazione dell'Europa da cristiana a islamica, come è avvenuto al Libano: mediante immigrazione massiva, conquista della cittadinanza e del voto. Includiamo persone sicuramente perbene ma che hanno alle loro spalle una religione che ordina di uccidere, e che prima o poi si risveglierà nei loro figli e nipoti, e che sicuramente modificheranno con il voto il nostro assetto politico rendendo la sinistra filo islamica e filo immigrazione vincente alle elezioni.

LA PROPOSTA DELLA LEGA PER IL DDL SICUREZZA



«STOP RICHIESTA DI CITTADINANZA SE FAI REATI GRAVI»

■ Un ordine del giorno della Lega, a prima firma Laura Cavandoli, al ddl Sicurezza in discussione alla Camera chiede di sospendere la procedura per la richiesta di cittadinanza a chi è accusato di reati gravi. «L'idea è di riprendere un emendamento al ddl poi ritirato», ha detto la deputata leghista all'Ansa. Il testo prevedeva la preclusione dell'acquisto della cittadinanza in caso di condanna per gravi reati e la sospensione della procedura durante il processo penale fino alla sentenza definitiva per chi è accusato di reati gravi nei confronti dello Stato o la persona» *(in foto, Moussa Sangare, omicida di Sharon Verzeni).*

SETTIMANA SANTA

2 SETTEMBRE
SAN NONNOSO
500 - 560
Buono e umile, fu priore del monastero sul Monte Soratte. Gli sono attribuiti tre miracoli: la prodigiosa rimozione d'una roccia, la ricomposizione di una lampada di vetro caduta, il riempimento di contenitori di olio con poche olive. Patrono di studenti, portatori di handicap e di quanti hanno malattie ai reni.

3 SETTEMBRE
SAN GREGORIO MAGNO
540 - 604
Fondò sul Celio un monastero benedettino e, prima di diventar pontefice, fu segretario di Papa Pelagio a Costantinopoli. Contrastò l'eresia e si spese per l'evangelizzazione. È patrono di papi, cantanti, scolari, insegnanti, costruttori e musicisti.

4 SETTEMBRE
BEATO GIUSEPPE TONIOLO
1845 - 1978
Economista e sociologo stimato dai pontefici, consigliere del beato Bartolo Longo, fu tra gli animatori del movimento della «democrazia cristiana», volto al rinnovamento in senso cristiano della società. Propose un innovativo modello di organizzazione sociale fondato sul primato della sussidiarietà.

5 SETTEMBRE
SAN LORENZO GIUSTINIANI
1381 - 1456
Di nobilissima famiglia, rinunciò agli agi e fondò con altri i Canonici secolari di San Giorgio. Divenne il primo a portare il titolo di patriarca di Venezia. Non cambiò mai stile di vita, dedicandosi alla contemplazione e alla questua per le strade.

6 SETTEMBRE
SAN FRONTINIANO
IV SECOLO - 311
Per venerare la tomba degli Apostoli intraprese un viaggio alla volta di Roma. Sembra che, durante il pellegrinaggio, egli compisse miracoli e in particolare ad Alba Pompeia liberò una fanciulla dal demonio, convertendo i suoi genitori. Patrono di Alba, è il protettore dei bambini.

7 SETTEMBRE
SAN GRATO
V SECOLO - 470
Secondo vescovo di Aosta, partecipò al Concilio di Milano. Una leggenda gli attribuisce la scoperta del capo mozzato di San Giovanni Battista gettato in un pozzo. Viene considerato un santo taumaturgo. Patrono di Aosta, protegge da ogni flagello.

8 SETTEMBRE
SAN PIETRO DI CHAVANON
1003 - 1080 CIRCA
Sacerdote, fondò una casa di Canonici regolari sotto la regola di Sant'Agostino, dei quali fu guida. Gli sono attribuiti tanti miracoli, inclusa la vista ridonata ad una donna che l'aveva perduta. È invocato contro la febbre, contro la quale si andava a pregare sulla sua tomba.

[a cura di Giuliano Guzzo]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Lo sport preferito dall'uomo - Rete 4, ore 16.30
Un inesperto commesso di un negozio di articoli sportivi si trova costretto a partecipare a un torneo di pesca. Grazie all'aiuto dell'organizzatrice della gara, riesce a vincere anche se in modo casuale. Tra i due nasce un legame affettuoso che li porterà al matrimonio.

Truth - Il prezzo della verità - La7, ore 21.15
Un noto giornalista, Dan Rather, scopre informazioni che coinvolgono il presidente George W. Bush in un caso controverso legato alla sua leva militare durante la guerra del Vietnam. Le conseguenze del suo reportage si riverberano sulla sua carriera e sulla politica.

Blind War - Rai 4, ore 21.20
Un ex capitano della Swat, diventato cieco in seguito a un'operazione fallita, si vede costretto a tornare in azione quando un criminale pericoloso rapisce sua figlia con l'intenzione di vendicarsi su di lui.

Invasion - Iris, ore 21.10
Un'astronave precipita sulla Terra rilasciando un virus che trasforma gli infetti durante il sonno. La psichiatra Carol (Nicole Kidman) e il collega Ben cercano di capire cosa sta accadendo. Il film si basa sul romanzo di Jack Finney "The Body Snatcher", esplorando il tema della trasformazione e dell'armonia umana.

3 Days to Kill - Italia 1, ore 21.20
Un agente segreto in pensione, malato terminale, accetta una nuova missione in cambio di un farmaco sperimentale che potrebbe salvarlo. Durante i tre giorni a disposizione per completare il compito, dovrà bilanciare lavoro, famiglia e gli effetti collaterali del farmaco.

Matrix - 20, ore 21.05
Un uomo di nome Neo è ossessionato dall'idea che la realtà che conosce non sia che una copertura per una realtà più oscura e controllata da forze misteriose. Attraverso l'incontro con Trinity, Neo viene condotto da Morpheus a scoprire la verità su Matrix...

IL CONSIGLIO


Roberto Saviano si trova faccia a faccia con le organizzazioni criminali

Insider
Rai 3, ore 21.10
In ogni puntata, Roberto Saviano avrà un incontro con diversi volti legati al mondo del crimine. Nella nuova stagione, ai testimoni di giustizia e agli agenti sotto copertura, si aggiungerà anche la figura di un ex sicario di Cosa Nostra, autore di numerosi incarichi durante gli anni Ottanta e Novanta.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina Estate** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina Estate** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **TgUnoMattina Estate** News
8.55 **Tg1 L.i.s.** News
9.00 **UnoMattina Estate** Contenitore
11.30 **Camper in viaggio** Rubrica
12.00 **Camper** Rubrica. Conduce Peppone
13.30 **Tg1** News
14.05 **Che Dio ci aiuti 2** Serie (Italia 2013)
16.05 **Estate in diretta** Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
16.55 **Tg1** News
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 **Tg1** News
20.30 **Affari tuoi** Gioco. Conduce Stefano De Martino



21.25 Máxima
Serie (Olanda 2024) Regia di Saskia Diesing, Joosje Duk, Ivan Lopez Nunez. Con Delfina Chaves, Martijn Lakemeier.

23.45 **Cose Nostre "Lo regole dello sbirro"** Attualità. Un programma di Emilia Brandi
23.55 **Tg1 Sera** News
0.55 **Sottovoce** Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo

RAI 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di...** Sportivo (2024) I momenti più importanti della giornata alle Paralimpiadi
8.30 **Tg2** News
8.45 **O anche no** Stravinco per la vita Rubrica
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
10.55 **Tg2 Flash** News
13.00 **Tg2 - Giorno** News
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
18.10 **Tg2 L.i.s.** News
18.15 **Tg2** News
18.20 **Tg Sport Sera** Sport
20.30 **Tg2** News



21.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 **Sport**
Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici in Francia.

22.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Rubrica (2024)
23.30 **90° ...del lunedì** Sportivo. Conduce Marco Mazzocchi
0.35 **Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di...** Sportivo (2024)

RAI 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Il meglio di Elisir Estate** Medicina
11.10 **Il commissario Rex 5** Serie (Austria 1999)
12.00 **Tg3** News
12.25 **Quante storie** Rubrica
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione** News
14.20 **Tg3** News
14.50 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.00 **Tg3 L.i.s.** News
15.05 **In cammino** Religioso
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Il mondo con gli occhi di Overland 23** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Documentario
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.20 **Caro Marziano** Rubrica
20.45 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)





21.10 Insider Faccia a faccia con il crimine
Inchieste (Italia 2024) Condotto da Roberto Saviano.

23.25 **Mano a mano** Approfondimento. Conduce Federico Ruffo
0.00 **Tg3 Linea Notte Estate** Attualità
0.30 **Meteo 3** Meteo
0.35 **O anche no Estate** Rubrica

RETE 4

6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Love is in the air** Soap (Turchia 2020)
8.45 **Grand Hotel Intrighi e passioni** Serie (Spagna 2011)
9.45 **Tempesta d'amore** Soap (Germania 2005)
10.55 **Mattino 4** News
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **La signora in giallo 2** Telefilm (1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.30 **Lo sport preferito dall'uomo** Film/Commedia (Usa 1964) Regia di Howard Hawks. Con Rock Hudson, Paula Prentiss, Maria Perschy
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **4 di sera** Approfondimento. Politica, economia, i principali casi di cronaca ed attualità

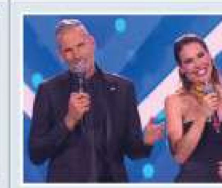


21.20 Quarta Repubblica
Approfondimento
Il programma dedicato a economia, politica e attualità.

0.50 **Reazione a catena** Film/Avventura (Usa 1996) Regia di Andrew Davis. Con Keanu Reeves, Morgan Freeman, Joanna Cassidy, Rachel Weisz, Fred Ward
2.50 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Mattino Cinque News** Contenitore
10.55 **Tg5 - Ore 10** News
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.40 **X-Style Visionary in Venice** Rubrica
13.45 **Beautiful** Soap (Usa 2023) Con Krista Allen, Thorsten Kaye, Annika Noelle, Matthew Atkinson, Jacqueline MacInnes Wood
14.10 **Endless Love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **My home my destiny** Soap (Turchia 2019)
15.45 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque** Contenitore
18.45 **La ruota della fortuna** Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 **Tg5** News
20.40 **Paperissima Sprint** Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!



21.20 Radio Norba Cornetto Battiti Live Compilation **Musicale**
Il meglio della kermesse canora dell'estate condotta da Ilary Blasi e Alvin.

0.45 **Tg5 - Notte** News
1.20 **Paperissima Sprint** Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

ITALIA 1

6.45 **Chips** Telefilm (1977)
7.40 **Rizzoli & Isles 3** Telefilm (Usa 2012)
8.35 **Law & Order Special Victims Unit 14** Serie (Usa 2012)
10.30 **Csi New York 6** Serie (Usa 2009)
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.50 **I Simpson 24** Sitcom (2012)
14.40 **I Simpson 25** Sitcom (2013)
15.05 **I Griffin** Serie (Usa 1999)
15.35 **Magnum P.I. 3** Serie (Usa 2020)
17.25 **Person of Interest** Telefilm (2011) Con James Caviezel, Michael Emerson, Taraji P. Henson
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Fbi: Most wanted 4** Serie (Usa 2022)
20.30 **Ncis - Unità anticrimine 14** Serie (2016)



21.20 3 Days to Kill
Film/Thriller (Usa/Francia 2014) Regia di McG. Con Kevin Costner, Hailee Steinfeld, Amber Heard, Connie Nielsen.

23.50 **Sport Mediaset Monday Night** Sportivo. Tutte le notizie sul mondo del calcio e dello sport a cura della redazione giornalistica di Sport Mediaset
0.25 **E-Planet** Rubrica

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
6.40 **Anticamera con vista** Rubrica
6.50 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
8.00 **Omnibus** Attualità Conduce Edgardo Gulotta
9.40 **Coffee Break** Attualità. Conduce Marco Piccaluga
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** News
14.00 **Eden - Un pianeta da salvare** Attualità. Conduce Licia Colò
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, John Burton, Sorcha Cusack
20.00 **Tg La7** News
20.35 **In onda** Attualità. Conducono Marianna Aprile, Luca Telese



21.15 Truth Il prezzo della verità
Film/Biografico (Usa 2015) Regia di James Vanderbilt. Con Cate Blanchett, Robert Redford.

23.25 **A Civil Action** Film/Drammatico (Usa 1998) Regia di Steven Zaillian. Con John Travolta, Robert Duvall
1.40 **In onda** Attualità
2.20 **Camera con vista** Politica

TV 8



9.35 **Quattro matrimoni** Reality
11.00 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
13.40 **Legami di sangue** Film/Thriller (Usa 2022)
15.30 **Un'estate romantica** Film/Sentimentale (Usa/Canada 2019)
17.15 **Amore tra le vigne** Film/Sentimentale (Usa 2021)
19.00 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
21.30 **Un amore a 5 stelle** Film/Commedia (Usa 2002) Regia di Wayne Wang. Con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes, Natasha Richardson
23.30 **Quattro matrimoni** Reality

NOVE

6.00 **Summer Crime Amore e altri delitti** Inchieste
6.50 **Alta infedeltà** Docufiction
11.50 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
14.10 **Maurizio Minghella Il predatore** Inchieste
15.50 **24 ore per morire** Documentario
18.00 **Little Big Italy** Cucina. Con Francesco Panella
19.20 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
21.25 **Little Big Italy** Cucina. Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
0.50 **Il boss del paranormal** Documentario
2.50 **Storie criminali** Inchieste

RAI 4

7.50 **Squadra Speciale Cobra 11 7** Serie (2003)
9.20 **Castle** Telefilm (Usa 2009)
10.50 **Senza traccia 6** Telefilm (Usa 2007)
12.20 **Bones 11** Serie (Usa 2015)
13.50 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
14.30 **Criminal Minds Suspect Behavior**
15.25 **Uomo bianco va' col tuo Dio!** Film/Western (Usa 1971)
16.00 **Lol :-)** Sitcom (2011)
16.05 **Squadra Speciale Cobra 11 7** Serie (2003)
17.35 **Castle 2** Telefilm (Usa 2010)
19.05 **Bones 11** Serie (Usa 2015)
20.35 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
21.20 **Blind War** Film/Drammatico (Cina 2022)
23.10 **Warrior 3** Serie (Usa 2023)
1.00 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)

IRIS

9.00 **Un poliziotto scomodo** Film/Poliziesco (Italia 1978)
11.05 **Green Zone** Film/Drammatico (Usa/Uk 2010)
13.25 **La forma dell'inganno** Film/Drammatico (Usa/Can 2014)
15.25 **Uomo bianco va' col tuo Dio!** Film/Western (Usa 1971)
17.35 **L'oca selvaggia colpisce ancora** Film/Guerra (Svizzera/Uk/Usa 1980)
19.40 **Kojak** Telefilm (1973)
20.30 **Walker Texas Ranger 6** Telefilm (Usa 1993)
21.10 **Invasion** Film/Fantascienza (2007)
23.15 **Frequency Il futuro è in ascolto** Film/Fantascienza (Usa 2000)
1.45 **Uomo bianco va' col tuo Dio!** Film/Western (Usa 1971)

CIELO

11.55 **MasterChef Italia** Talent show
16.30 **Fratelli in affari** Docureality
17.25 **Buying & Selling** Docureality
18.25 **Love it or List it Prendere o lasciare Australia** Docureality
19.25 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Documentario
19.55 **Affari al buio** Docureality
20.25 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **The Illusionist L'illusionista** Film/Drammatico (Usa/Rep Ceca 2006) Regia di Neil Burger. Con Edward Norton, Paul Giamatti, Jessica Biel, Rufus Sewell
23.30 **OnlyFans: diventa una stella con Alex Sim-Wise** Documentario (Uk 2021)
0.30 **Love Jessica** Reality

20

10.40 **The Big Bang Theory 6** Sitcom (2012)
11.30 **Supergirl 4** Serie (Usa 2018)
13.15 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
14.05 **All american 4** Serie (Usa 2022)
15.50 **Chuck 4** Serie (Usa 2011)
17.35 **Supergirl 4** Serie (Usa 2018)
19.15 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
20.05 **The Big Bang Theory 6** Sitcom (2012)
21.05 **Matrix** Film/Fantascienza (Usa 1999) Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski. Con Keanu Reeves, Laurence Fishburne
23.50 **Matrix Reloaded** Film/Fantascienza (Usa 2003)
2.20 **Matrix Revolutions** Film/Fantascienza (Usa 2003)

RAI SPORT

16.00 **Motocross Campionato Italiano Prestige Mx1** Sport/Motori
17.00 **Automobilismo Campionato Italiano Gt Sprint - Mugello Gara 2** Sport/Motori
18.20 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
18.40 **Mtb Orientamento Campionato Italiano e Coppa Italia - Venzone** Sport/Ciclismo
19.10 **Speciale Tg Sport Altra Caivano** Sportivo (2024)
19.30 **Diretta Azzurra** Sportivo
20.00 **Corsa in montagna Sellaronda Trail Marathon** Sport/Atletica
20.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
21.05 **Calcio, Serie C** Sport/Calcio
23.30 **Canoa Sprint Mondiali Samarcanda 2024 Finali 2ª giornata** Sport/Canoa (2024)

TV satellitare

Sky Cinema 1
9.10 Macchine mortali **11.20** Poveri ma ricchi **13.00** Hollywood Homicide **15.00** Star Trek - Il futuro ha inizio **17.10** I mercenari 3 **19.20** Mi rifaccio vivo **21.15** John Wick 4 - Regia di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Donnie Yen, Bill Skarsgård, Laurence Fishburne, Hiroyuki Sanada, Shamier Anderson, Lance Reddick, Rina Sawayama **0.05** Fast & Furious 5 **2.15** La scuola più bella del mondo **3.55** Dead shot - Vendetta Disperata **5.25** Resa dei conti

Sky Cinema 2
6.00 È stato il figlio **7.35** '71 **9.15** Scent of a woman - Profumo di donna **11.55** Irrational man **13.30** La verità secondo Maureen K. **15.35** Caterina va in città **17.25** A Bigger Splash **19.30** La guerra di Charlie Wilson **21.15** » stato il figlio **22.55** Bones and all **1.05** Resistance **3.10** Gone Baby Gone **5.10** Italia 1982 - Una storia azzurra

Sky Cinema Family
6.35 Questo o quello - Speciale **6.50** Sing **8.40** La marcia dei pinguini **10.10** Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **11.50** Il prodigioso Maurice **13.30** Belle & Sebastien - L'avventura Continua **15.10** Ritorno al futuro **17.10** Ritorno al futuro - Parte II **19.00** Ritorno al futuro - Parte III **21.00** Il ragazzo invisibile **22.50** Biancaneve **0.40** La marcia dei pinguini **2.05** A spasso con Willy **3.35** Trash

Sky Cinema Drama
7.00 Plutonio 239 - Pericolo invisibile **8.40** Copperman **10.25** Il miglio verde **13.30** Il mio amico Einstein **15.10** Bernard & Doris - Complici amici **17.00** Nata per te **19.00** Enea **21.00** Saint Judy **22.50** Dieci minuti **0.40** Matthias & Maxime **2.40** Room **4.35** The Young Messiah

Sky Crime
6.00 The Detectives **7.10** Missing: scomparsa con delitto **8.10** Missing: scomparsa con delitto **9.10** Missing: scomparsa con delitto **10.10** Intervista con l'assassino **11.05** Intervista con l'assassino **12.00** Il crac Parmalat **13.35** Accused: colpevole o innocente? **14.30** Accused: colpevole o innocente? **15.25** Accused: colpevole o innocente? **16.20** Il mistero dei bambini perduti **17.20** Il mistero dei bambini perduti **18.20** Il mistero dei bambini perduti **19.20** Delitti: famiglie criminali **20.25** La sottile zona rossa - Il G8 di Genova vent'anni dopo **22.00** Il caso O.J. Simpson **22.55** Undercover - Agenti sotto copertura **23.50** Il caso O.J. Simpson **0.45** Delitto al Motel **1.40** Il mistero dei bambini perduti **2.40** Il mistero dei bambini perduti **3.40** Il mistero dei bambini perduti

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova **8.30** Chi cerca trova: super restauri **9.20** Acquari di famiglia **10.10** Acquari di famiglia **11.05** Falegnami ad alta quota **12.00** Falegnami ad alta quota **12.55** Falegnami ad alta quota **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova **16.25** Chi cerca trova **17.15** Alaska: costruzioni selvagge **18.05** Alaska: costruzioni selvagge **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Avventure impossibili con Josh Gates **21.55** Avventure impossibili con Josh Gates **22.50** Avventure impossibili con Josh Gates **23.45** Indagini paranormali con Josh Gates **0.35** Indagini paranormali con Josh Gates **1.25** Oro degli abissi: inverno **2.15** Oro degli abissi: inverno **3.05** Oro degli abissi: inverno **3.55** Come è fatto

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

IL FATTO QUOTIDIANO

Marco Palombi

Il caso Durov riapre la riflessione sulle Big tech

L'arresto in Francia del fondatore di Telegram ha riaperto un dibattito molto complicato: da un lato la doverosa collaborazione dei giganti tecnologici con le autorità giudiziarie che perseguono reati commessi (anche) online; dall'altro la tutela di conversazioni private e della privacy personale dal controllo non sempre legittimo dei governi. Ampliando lo sguardo ai social media incontriamo lo stesso dilemma: la sicurezza dell'ecosistema digitale contro la tentazione di inventarsi bizzarri ministeri della Verità per bastonare ogni dissenso, per stupido e disinformato che sia. Dibattito [...] che rischia di sovrapporsi a una discussione altrettanto necessaria: le cosiddette Big tech - la vecchia Facebook, ma anche Google, Amazon, etc. - sono ormai talmente grandi da essere incompatibili con un mercato regolato e, ancor più, con la democrazia. Società ipercapitalizzate, con [...] un modello d'impresa tendenzialmente totalitario [...]: assorbono concorrenti, comprano consenso e potere politico, acquisiscono ogni secondo quantità enormi di dati che li mettono in grado di influenzare larga parte della società - scelte d'acquisto, di vita, politiche - senza che i bersagli se ne rendano conto.

[31 agosto 2024]

LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA

Eugenio Capozzi

La sinistra censura con la scusa delle «emergenze»

Nel 2021, su pressante richiesta della amministrazione **Biden**, nel frattempo entrata in carica, Facebook censurò un numero enorme di contenuti che esprimevano critiche, dubbi e persino satira sulla versione governativa ufficiale in merito all'epidemia di Covid-19 e alle relative misure emergenziali.

Non si tratta certo di notizie sconosciute o sorprendenti, ma solo della conferma di fatti già noti per varie vie. [...] È proprio il concetto di emergenza - usato incessantemente negli ultimi anni per il Covid, poi per la presunta «crisi climatica», poi per la guerra russo-ucraina, ma applicabile praticamente a qualsiasi campo su cui si promuovano campagne allarmistiche - rappresenta la leva principale che il blocco di potere occidentale, prevalentemente di sinistra, invoca per invocare una sottomissione di tutti i mezzi di comunicazione, e soprattutto dei social, al ruolo di ripetitori passivi di una narrazione sostanzialmente unica imposta dall'alto.

[29 agosto 2024]

CORRIERE DELLA SERA

Angelo Panebianco

Il multiculturalismo è la negazione della democrazia

Veniamo al punto più delicato in una società multi-etnica: la trasmissione dei principi della convivenza civile. Gli insegnanti, oggi abbandonati a se stessi, dovrebbero essere addestrati per fronteggiare il problema. Può accadere che un insegnante bravo, anche bravissimo, quando trasmette agli alunni le sue conoscenze specialistiche, commetta errori madornali quando si tratta di gestire in classe i rapporti inter-etnici. [...] Si ricordi che quell'aberrazione che è la cancel culture, con la sua ostilità nei confronti della cultura occidentale, è nata, nel mondo anglosassone, proprio nell'ambito delle istituzioni educative (scuole, università) [...]. Servirebbero insegnanti capaci di trasmettere l'idea che il rispetto delle diverse culture valga solo se e finché non vengono messi in discussione i principi di uguaglianza (dei singoli cittadini, non delle etnie) di fronte alla legge e di tutela della libertà individuale. Principi su cui si fonda la società occidentale e che nessuno ha il diritto di calpestare. Ha scritto **Giovanni Sartori**, un grande studioso di politica [...], che mentre il pluralismo è il sale della democrazia, il cosiddetto «multiculturalismo» (che divide la società in tante sotto-società chiuse e non comunicanti) ne è invece la negazione. Occorrono insegnanti che non si battano il petto, che non esternino di fronte agli alunni ridicoli e antistorici rimorsi per le presunte colpe dell'Occidente. È grazie a cattivi maestri di questo tipo che è nata la cancel culture.

[26 agosto 2024]

L'ECO DI BERGAMO

Fulvio Scaglione

Le parole di Borrell sull'uso delle armi contro la Russia sono molto pericolose

Josep Borrell sta per lasciare la carica di Alto rappresentante per la politica estera e di difesa della Ue. E come succede in casi analoghi, deve aver deciso che fosse il momento di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Nel suo caso, sassi, più che sassolini. Ha cominciato spostando a Bruxelles la riunione esteri-difesa di questo periodo, che di solito si tiene nel Paese che ha la presidenza di turno. Ma si tratta dell'Ungheria, governata da quel **Viktor Orbán** che, con la «missione di pace» non concordata che lo ha portato a Mosca, Kiev e Pechino (e poi a Washington per il vertice Nato), ha fatto infuriare **Borrell** e molti altri.

Poi **Borrell** si è esercitato sul Medio Oriente [...] e sull'Ucraina. Si è presentato in conferenza stampa con il ministro degli Esteri ucraino **Kuleba**, per permettere a lui di accusare la Ue per i ritardi nella fornitura di armi (soprattutto i sistemi di difesa antiaerea) e a sé stesso di fare due annunci. Il primo, sulla volontà di portare il tema dei ritardi all'attenzione dei governi europei. Il secondo, sulla necessità che i suddetti governi eliminino ogni restrizione sull'uso delle armi fornite all'Ucraina, affinché possano essere utilizzate «per colpire obiettivi militari in Russia in linea con le regole internazionali». Questa seconda affermazione ha fatto sensazione, e per buone ragioni. Intanto, **Borrell** prova ad allineare la Ue ai Paesi più intransigenti nella politica di contrasto al Cremlino. Regno Unito, Polonia, Francia, Paesi baltici, Svezia, Olanda e Germania, chi più chi meno esplicitamente, hanno già autorizzato l'uso sul territorio russo delle loro armi. Il che, è inutile nasconderlo, fa fare alla Ue un altro passo verso un maggiore coinvolgimento nel conflitto. Secondo, la definizione «obiettivi militari» (e **Borrell** lo sa) è quanto di più ambiguo esista. Una raffineria di petrolio dove lavorano civili, ma che rifornisce il ministero della Difesa russo, è un obiettivo militare o civile? [...] Gli esempi sono infiniti. E sul tema va registrato il dissenso non solo dell'Ungheria (il ministro degli Esteri **Péter Szijjártó** ha definito quelle di **Borrell** «proposte sconsiderate») ma anche dell'Italia: «L'uso delle armi italiane può avvenire solo all'interno dell'Ucraina», ha ribadito **Tajani**. Terza ragione: con questa presa di posizione, di fatto, **Borrell** ribadisce che la linea non è quella di favorire una trattativa ma di perseguire la vittoria militare ucraina sul campo. O almeno di volerla come precondizione per qualunque negoziato.

[30 agosto 2024]

IL FATTO QUOTIDIANO

Alessandro Orsini

Chi dice che Kiev può vincere la guerra è un demagogo

Nel giorno dell'invasione di Kursk, ho ricordato la regolarità che domina la guerra: «Per ogni passo avanti, l'Ucraina farà due passi indietro». Nessuno si stupisca, dunque, se le roccaforti ucraine in Donbass stanno cadendo a una velocità stupefacente. **Putin** non ha spostato truppe dal Donbass a Kursk; **Zelensky** sì, quelle migliori. **Josep Borrell** chiede all'Unione europea di autorizzare **Zelensky** a colpire il territorio russo in profondità con i missili della Nato, certo di causare la resa di **Putin**.

Facciamo un respiro profondo e ragioniamo. La Russia è organizzata per resistere persino a un attacco nucleare. Nessun uomo immerso nella realtà penserebbe che la Russia si arrenda agli ucraini perché il suo territorio viene colpito da qualche *storm shadow*. Se l'Ucraina ha continuato la guerra dopo avere subito centinaia di missili russi, ne segue che la Russia può continuare la guerra essendo colpita da migliaia di missili ucraini. Per territorio, popolazione e risorse, la capacità di resistenza della Russia è dieci volte superiore a quella dell'Ucraina. L'alto rappresentante della politica estera dell'Unione europea non è in grado di partorire un ragionamento così elementare. Impressionante. L'idea che l'Ucraina possa sconfiggere la Russia è un sogno infantile alimentato da un gruppo di demagoghi che sfruttano la credulità collettiva.

[31 agosto 2024]

IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout
L'auto elettrica rallenta ancora sia in Cina sia negli Usa

In questa puntata di *Mai dire Blackout*, il podcast de *La Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà ancora di auto elettriche. La cinese Byd ha annunciato i risultati del primo semestre 2024, in crescita ma con un ritmo meno esplosivo che in passato. Gli utili fanno segnare un +24%, rispetto al +200% dell'anno precedente. L'azienda a metà anno ha venduto 270.000 veicoli all'estero, la metà dell'obiettivo annuale. General Motors, intanto, ritarderà di un anno l'inizio della costruzione di un impianto di batterie nello Stato dell'Indiana. Un investimento da 3,5 miliardi di dollari con il partner coreano Samsung Sdi slitta dunque al 2027, in attesa che il mercato diventi un po' più mosso di quello attuale.

Negli Usa lo sviluppo dei datacenter per il cloud computing sta generando un nuovo business: la vendita di terreni già pronti per ospitare i datacenter. Una startup americana ha comprato per 136 milioni di dollari un terreno in Arizona e lo predisporrà per ospitare le enormi distese di server che alimentano le applicazioni Internet. **Kamala Harris** alla Cnn ha detto che se eletta non vieterà il fracking, la tecnica di estrazione di petrolio e gas che negli Usa è la più utilizzata. Un messaggio agli elettori della Pennsylvania, che è sia il secondo produttore di gas naturale degli Stati Uniti sia uno Stato chiave in bilico.

Infine, il regolamento europeo contro la deforestazione sta provocando squilibri nel mercato del caffè. Da gennaio gli importatori europei dovranno dimostrare che materie prime come caffè, carne di manzo, cacao e legname non contribuiscono alla distruzione delle foreste. Di conseguenza, aumenta l'import di caffè in Europa prima che il regolamento entri in vigore. Molti Paesi non riusciranno a rispettare il regolamento e dirotteranno le esportazioni verso la Cina.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast



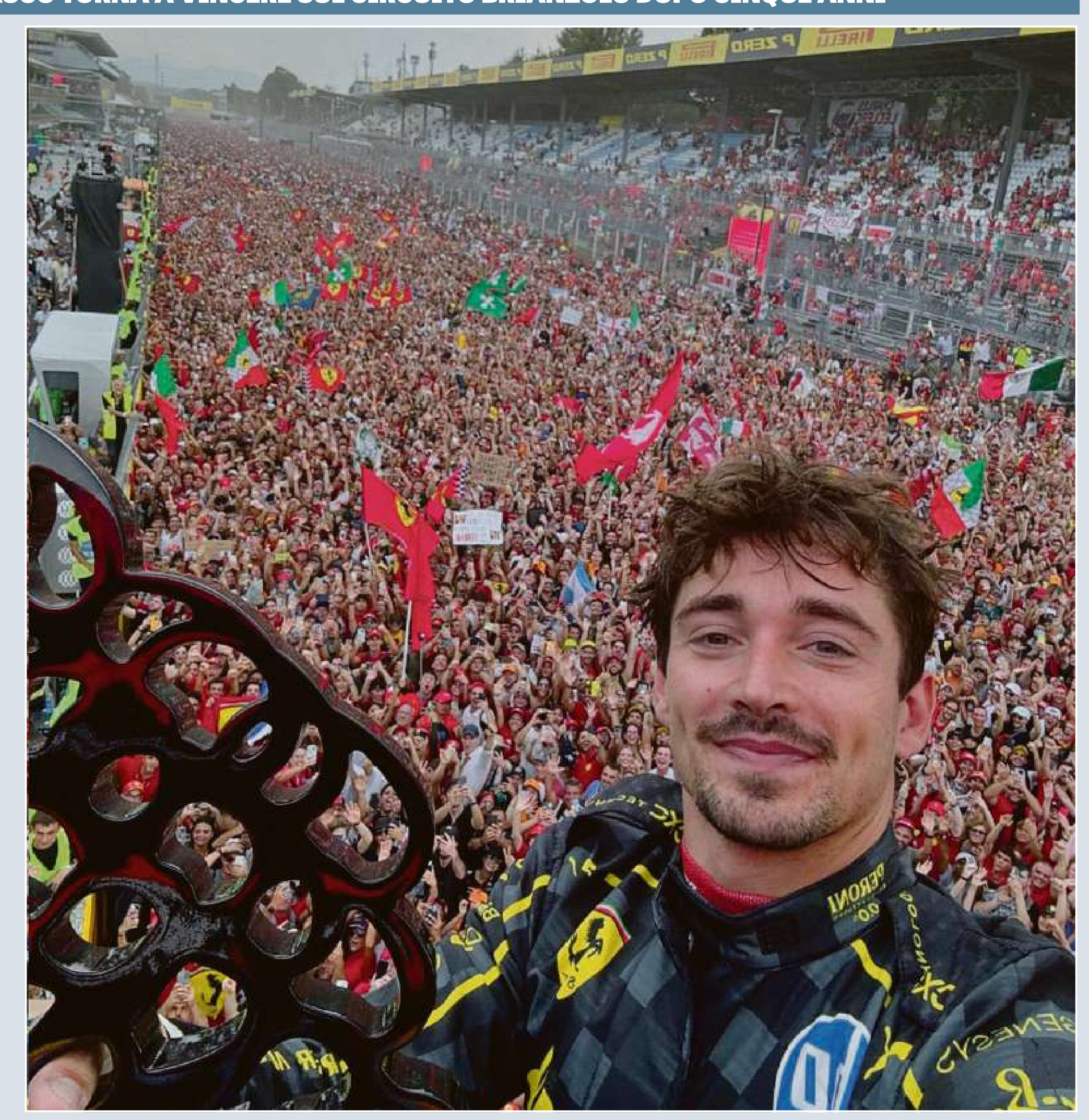
IL PILOTA MONEGASCO TORNA A VINCERE SUL CIRCUITO BRIANZOLO DOPO CINQUE ANNI

TRIPUDIO FERRARI A MONZA: TRIONFA LECLERC

Monza si colora nuovamente di rosso. Charles Leclerc è tornato a trionfare sul circuito brianzolo a 5 anni di distanza dopo la storica vittoria nel 2019. Per il pilota monegasco una strategia di gara vincente che ha previsto una sola sosta. Alle sue spalle si sono piazzate le due McLaren di Oscar Piastri (secondo) e Lando Norris (terzo). Quarto posto per l'altra rossa di Carlos Sainz. Seguono Lewis Hamilton su Mercedes e il campione del mondo Max Verstappen su Red Bull, che nonostante il sesto posto resta sempre saldamente al comando del Mondiale.

Subito dopo la vittoria, ancora sulla monoposto, Leclerc si è lasciato andare all'euforia: «Come mi fai sognare, come mi fai sognare», ha detto alla squadra nella *team radio*. E poi ancora: «È fantastico! Grazie a tutti, all'azienda, al team che ha fatto un lavoro incredibile per arrivare a questo risultato». E dopo la gara, ai microfoni delle tv, ha ribadito la sua immensa gioia: «È qualcosa di davvero speciale, tanto quanto nel 2019. I tifosi sono grandissimi».

E per suggellare il trionfo di Monza, il ferrarista si è fatto anche un selfie dal podio con la marea rossa *(foto Instagram).*



NEWSWEEK

Jesus Mesa

I sondaggisti Usa sottostimano l'elettorato di Trump

La vicepresidente **Kamala Harris** ha recentemente registrato un notevole aumento di popolarità nei sondaggi, superando l'ex presidente **Donald Trump** [...], ma un esperto ha spiegato a *Newsweek* perché quei numeri potrebbero essere solo un miraggio [...]. Sebbene questo rialzo sia significativo, la sua longevità è incerta. Infatti gli esperti di sondaggi restano cauti, evidenziando le falle persistenti nell'accuratezza dei sondaggi quando nelle elezioni è coinvolto **Trump**.

«Uno dei problemi principali è che la base di **Trump** è più difficile da raggiungere tramite i metodi di sondaggio tradizionali», ha spiegato a *Newsweek* **Scott Keeter**, ricercatore senior del Pew Research Center. «I sostenitori di **Trump** tendono ad avere livelli di fiducia inferiori nelle istituzioni, comprese quelle che conducono i sondaggi, il che può falsare i risultati».

La fiducia nei sondaggi dell'opinione pubblica statunitense è stata minata dagli errori nelle elezioni del 2016 e del 2020. In entrambi i casi, molti sondaggi hanno sottovalutato la forza dei candidati repubblicani, tra cui appunto **Trump**.

[30 agosto 2024]

THE NIGHTLY

Christopher Dore

L'intervista alla Cnn dimostra che Harris teme (tanto) il tycoon

Che tipo di presidente vuole essere **Kamala Harris**? Dopo aver visto la sua tanto pubblicizzata intervista in prima serata con la Cnn, sembra che manco la stessa Harris conosca la risposta [...] Anche le domande più deboli, come cosa avrebbe fatto durante il suo primo giorno alla Casa Bianca, hanno ricevuto risposte così vaghe da rasentare il non senso.

A questo punto della corsa alla Casa Bianca, a poco più di due mesi dal giorno delle elezioni, il fatto di non rivelare alcun dettaglio è diventato ormai una tattica del campo **Harris**. Meno rivela, meno **Donald Trump** potrà usare le sue parole contro di lei. Senza alcuna sostanza politica con cui attaccarla, **Trump** si è invece affidato all'accusa secondo cui la **Harris** è una comunista con un programma di estrema sinistra [...].

In realtà la **Harris** ha fatto capire di essere disposta a fare ciò che serve per conquistare il centro. Abbandonando quindi le sue convinzioni fortemente radicate.

[30 agosto 2024]

IL MESSAGGERO

Ferdinando Adornato

I grillini ammettano di aver totalmente fallito

Vincerà **Grillo** o vincerà **Conte**? E quale sarà, nell'un caso o nell'altro, il destino dei 5 stelle? Non è possibile rispondere a queste domande rincorrendo le arzigogolate dispute, che pure tengono oggi banco tra i grillini, sul numero dei mandati parlamentari o sul contenuto dei contratti interni stipulati tra l'ex premier e l'Elevato fondatore del movimento. Fare così significherebbe, infatti, come da celebre proverbio, guardare il dito e non la luna.

Il fatto è che la luna che neanche **Grillo** e **Conte** hanno il coraggio di guardare è molto chiara: il progetto del movimento 5 stelle è fallito. È fallita l'idea di poter rovesciare il sistema italiano imbracciando esclusivamente l'arma dell'antipolitica. Esibendo, cioè, in modo radicale, una purezza ideologica iconoclasta che, nelle intenzioni, non doveva essere contaminata da alcuna alleanza e da alcun compromesso. Eccezion fatta per una pressoché totale concordanza con ogni incursione della magistratura. Non poteva essere un orizzonte vincente e, difatti, non lo è stato. [...]

Molti sono i segnali che avvertono come da tempo sia maturata nell'opinione pubblica una certa nostalgia per partiti seri, forti e democraticamente organizzati. Come altro leggere altrimenti i contemporanei successi di Fratelli d'Italia e del Pd alle recenti elezioni europee? E soprattutto: come interpretare il fatto che quasi un italiano su tre abbia votato per **Giorgia Meloni**, figlia legittima della storia politica italiana, fin dall'adolescenza impegnata con le regole e i valori di quella che una volta veniva considerata un'arte?

[28 agosto 2024]

ITALIA OGGI

Franco Adriano

Renzi e Schlein indichino i dettagli del loro patto

La repentina svolta a sinistra di **Matteo Renzi** ha lasciato interdetti alcuni dei suoi più valenti compagni di viaggio. Non capiscono cosa c'è dietro quell'abbraccio a **Elly Schlein** che annuncia turbolenze politiche in arrivo in Italia, aspetto quest'ultimo che rende la questione di interesse generale. La segretaria del Pd, fino ad un minuto prima, era considerata alla stregua di **Giorgia Meloni**, perciò meritevole di critiche a lei speculari; un minuto dopo, invece, veniva indicata come un'ancora di salvezza (o l'ultima spiaggia).

Resta un segreto che cosa sia cambiato. Infatti, non regge da sola la spiegazione della débâcle elettorale alle Europee: si sa che i cattolici coi radicali non sono amalgamabili, che il manifesto di Ventotene non l'ha scritto **Alcide De Gasperi** e che gli elettori non si lasciano far fessi. È sperimentato che una lista di centro credibile in Italia parte dal 10 per cento. Una base irriducibile: sono voti di chi non si riconoscerà mai in questo bipolarismo. Perché allora una tale forzatura? La storia del Partito democratico americano (con tutti dentro) è sinceramente vecchia. [...] Il travaglio interno al M5s di **Giuseppe Conte** potrebbe portare all'ambizione di ricostruire la seconda gamba. O, forse, **Renzi** punta sul referendum contro l'autonomia come un copione che si ripeterà, ma stavolta interpretato al femminile? Di certo, una piccola pattuglia di eletti suoi fedelissimi lo sta seguendo. E **Schlein** regge il gioco, quindi è provato che fra i due c'è un patto di ferro, nonostante l'accoglienza che gli è stata riservata nel campo largo. Ecco, intanto si potrebbe tirar fuori i termini di questo patto.

[28 agosto 2024]

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Caro Sangiuliano, la Boccia fa traboccare il vaso

(...) del ministero e addirittura che stesse per ricevere l'incarico per organizzare il G7 della cultura a Pompei. Risulta per altro il G7 della cultura sia stato spostato da Positano (dove era inizialmente previsto) a Pompei, guarda caso la città della **Boccia**. Perché? E quand'è che Maria Rosaria, da potenziale autorevole consigliera è stata ridotta al rango di arrampicatrice che «si vuole accreditare»? Quand'è che da persona fidata, sempre presente al suo fianco, persino nei momenti di relax, nelle foto in spiaggia a Polignano a Mare, è diventata persona da evitare? Perché non spiega nulla? Certo: le esperienze professionali della prezzemolina in campo culturale non sono un granché (pare abbia dei negozi di abiti da sposa), ma suvvia, Gennaro, lei è un uomo di destra, ha scritto fior di libri sui valori della lealtà e del coraggio. Può ora arrendersi sul bagnasciuga di un curriculum?

Ci conosciamo da tanto tempo, da quando assai più giovani entrambi, lei mi accolse nel suo ufficio per spiegarmi segreti e intrighi di Napoli. Lei era già direttore, io umile cronista. Da allora l'ho sempre conosciuta come persona preparata, studiosa, disponibile. Per questo non mi sono preoccupato quando ha inventato il genere letterario della gaffe Sangiuliano: il famoso «proverò a leggere» i libri del premio Strega (che aveva appena votato, evidentemente senza leggerli); **Cristoforo Colombo** ispirato da **Galileo Galilei** (che purtroppo nacque 72 anni dopo la scoperta dell'America); Times Square che finisce improvvisamente a Londra, la data di nascita di Napoli spostata di qualche millennio... In fondo chi è che non sbaglia? Al massimo si cambia il social media manager, e via, si va avanti come di consueto: qualcuno che la promuove. E qualcuno che la boccia. Finché c'era la minuscola non era un problema.

Poi però è arrivata la **Boccia**, con la maiuscola, e allora abbiamo sentito l'esigenza di invitarla alla prudenza. Perché va bene un po' dell'arroganza che circonda sempre chi arriva al potere; va bene salire in cattedra coi giornalisti dicendo loro: «Vi faccio lezione sulla gerarchia delle notizie»; va bene pure consigliare un libro al giorno e partire dal libro di un certo **Gennaro Sangiuliano**; non va bene l'eccesso di autostima e l'autocompiacimento, ma bisogna stare attenti a non esagerare perché l'autunno sarà difficile e **Giorgia Meloni** ha bisogno di tutto tranne che di ministri così tracotanti da fingere di non capire la differenza tra un abito da sposa e il G7 della cultura. Ministri che cercano di nominare consigliere una prezzemolina «che vuole accreditarsi» salvo poi disconoscerla in modo plateale e assai poco cavalleresco, facendo una figuraccia persino sul red carpet di Venezia. Lo diciamo con l'affetto degli amici che hanno cominciato insieme questo lavoro: eravamo accomunati dallo stesso desiderio, ricorda ministro? Smontare i presuntuosi che raccontano balle sperando di farla franca. Io non sono cambiato.